SUL DIRITTO

CHE HA

L'ARCHIGINNASIO DI CATANIA

di essere riconosciuto

UNIVERSITÀ DI PRIMA CLASSE

DISSERTAZIONE

di

G. CARNAZZA AMARI

Alunno di Giurisprudenza

CATANIA
TIPOGRAFIA LA FENICE DI MUSUMECI
Largo S. Tommaso
1862

INTRODUZIONE

Non brama di rinomanza e di onori mi ha spinto a scrivere queste poche pagine in sostegno dei dritti dell'università di Catania, non vaghezza di aspre polemiche, nè spirito di discussioni, ma il desiderio di soddisfare quell'obbligo, che ha ogni cittadino di dare al governo quegli schiarimenti, che sono il frutto delle proprie individuali osservazioni e delle meditazioni lungamente durate per il patrio benessere.

Questo desiderio si è reso in me più vigoroso ponendo mente che fra non guari dovrà trattarsi la gran causa delle università italiane, val quanto dire la causa della civiltà e della sociale istruzione: e che in questa causa ha un altissimo interesse la università di Catania, che compendia la miglior parte della sto-

ria delle glorie catanesi. Mi ha spinto, ancora da una parte, l'amore ch'io porto al mio paese, non basso amore di campanile, ma quello amore di patria che entusiasma, commove, incende i giovani in tutte le fibre; e dall'altra, il dolore di vederlo dal governo dimenticato, a causa di non conoscerlo e non averlo studiato, come ne ha dato pruova in molte occasioni (1).

Ed il legislatore per quanto sia sapiente e desideroso di dare le migliori leggi ad un popolo, è verità incontestata, ch'egli non vi riesce se non istudia le tendenze, i costumi, le aspirazioni di questo popolo. Loke, che si credette chiamato ad essere il legislatore della Carolina, Rousseau, che immaginò a riorganizzare la Corsica, Bentham che si provò creare per la Spagna un nuovo dritto politico, non riuscirono a fare la felicità di quei popoli, perchè conoscevano appena le nazioni nelle quali promulgavano le loro leggi.

Con ciò non intendiamo dire, che la Sicilia sia un popolo differente da tutti gli altri d'Italia, è nostra opinione, che la simiglianza tra tutti i popoli della penisola è tale da riguardarli come una sola famiglia, di ciò se ne ha una prova nella unicità di lingua, di costumi, di tendenze, di aspirazioni, di to-

(1) P. E. nella tabella della ripartizione degli impiegati sanitarii, nella quale Catania è considerata inferiore a Milazzo, nel che si scorge per lo meno sconoscenza della topografia siciliana.

pografia, di storia e di tutt' altro che distingue un popolo da un altro.

Ciò però non toglie che qualche differenza non distingua l'uno dall'altro popolo d'Italia, o per meglio dire l'una dall'altra frazione di popolo; a cagione in parte delle politiche vicessitudini; perlocchè il governo deve far opera, a fine che questa differenza si cancelli gradatamente, e così renderà completa l'unità nazionale

Donde segue, che gli atti governativi non devono essere informati in quella guisa, in che erano pria del plebiscito, perchè non tutte le leggi, che si adattavano ad un piccolo Stato, quale era il Piemonte possono regolare una vasta nazione, quale è divenuta l'Italia, e qual più diventerà in avvenire Si comprenda una volta, che i piccoli Stati d'Italia sono cancellati, e son divenuti una membranza storica, o almeno diverranno tali, dopo il compimento dell'unità nazionale. Dal che nasce che per potere ben governare l'Italia, bisogna tutta esaminarla conoscerla sì in se stessa, sì avuto rapporto alle circostanze generate dal cangiamento radicale che ha subito.

In conformità dell'anzidetto noi facciamo osservare, che l'università di Catania ha il dritto di essere riconosciuta fra le prime università d'Italia (1). E i titoli di

(1) Quantunque nominalmente per alcuna legge del regno non esista la distinzione di università primarie e secondarie, pure di fatto esiste. E di vero

questo dritto si manifestano chiaramente, riandando 1° la sua storia, 2° gli uomini eminenti che à prodotto, 3° considerandola in rapporto alla topografia siciliana, 4° in rapporto al grado di morale, 5° in riguardo allo Stato economico.

Col far ciò non crediamo difendere l'università dal timore di futura soppressione, perchè non abbiamo mai scorto nel governo una tale stolta idea, solamente le nostre osservazioni sono dirette a provare, che questa università è stata fra le prime d'Italia e deve tale restare, agevolandola di tutti i mezzi che un governo libero può largire e che la tirannide dinegava.

CAPITOLO I.

Storia dell'Archiginnasio di Catania.

Le istituzioni che rimontano ad antichi tempi e si perdono nella nebbia dei secoli sono connaturalizzate

---

nella legge sulla istruzione pubblica del 13 novembre 1859 troviamo che il soldo dei professori del rettore, il numero delle cattedre è maggiore in Torino e Pavia con Milano, minore in Genova Cagliari Ciamberi. L'ugual differenza esiste in Sicilia fra l'università di Palermo e quelle di Catania e Messina, che la prima è pareggiata a quella di Torino mentre le altre due sono state oggi ridotte alla condizione di quelle di Genova.

Ed il senatore Matteucci nella sua relazione e progetto di legge per la istruzione superiore, fa distinzione tra *facoltà di scienze e di lettere*, che dovrebbero sostituirsi a talune università attuali, e *grandi università* che sarebbero superiori alle *facoltà*.

ai paesi nei quali sursero una volta, e deve ogni buon governo rifuggire dal cancellarle o modificarle: e ciò fondasi sul fatto istesso della loro durata, che indica essere ottime tali istituzioni, senza di che non sarebbero durate sì lungamente nè si sarebbero incarnate nelle opinioni, abitudini e tendenze di un popolo.

Napoleone non volle cambiare le sedi delle corti di appello in Francia per non distruggere ci diceva la tradizione legale (1). Ed il commendatore Lorenzo Leati parlando di talune università affermava: « Io pensava e penso, che tali centri di cultura, massime se antichi, rispondono all'indole speciale delle varie provincie d'Italia, ed all'energia individuale delle sue città » (2).

Da ciò non debbe concludersi, che anche un'istituzione non più conforme alle nuove circostanze politiche debba lasciarsi in vigore per ciò solo che è antica; noi diciamo solamente, che i mutamenti politici, che esigono una innovazione sull'antico devono essere talmente profonde e radicali da effettuire innovazioni ugualmente profonde e radicali; ma sempre beneficando e non mai irritando ed opprimendo. Perlocchè è nel debito del governo sollevare e mi-

(1) Thiers *Histoire du Consulat e de l'Empire* t. 1 liv. 2.

(2) V. La sua relazione fatta al ministro dell'interno sull'amministrazione delle Marche.

gliorare tutte le istituziuni, che ripetono un'antica origine, ed hanno avuto lunga e continua durata, tolto il caso che esse siano in diretta opposizione coi tempi nuovi

Passiamo ora a cennare rapidamente i principali fatti della storia del catanese Archiginnasio, cominciando dalla più remota antichità, non per vaghezza di frugare polverosi codici e logore pergamene, ma perchè crediamo che più antico è il ginnasio, più antico è il possesso, il quale possesso a lungo andare in tutti gli umani avvenimenti genera un dritto, se non altro di preferenza in faccia a chi non può ugualmente invocarlo, e perciò nel caso nostro l'aver Catania lungamente goduto di una università primaria la mette nel dritto di seguitarla a godere trovandosi anche oggi nelle condizioni di floridezza richiedibili per una grande università.

E ciò non in linea di privilegio, perchè noi intendiamo sostenere, che Catania hassi il dritto di avere una università primaria, del quale ha lungamente goduto e questo diritto è maggiormente avvalorato dal possesso.

Altronde le tradizioni storiche esercitano sempre una poderosa influenza nelle umane istituzioni. Noi vediamo che radamente una nazione esautora la città capitale dall'esser capitale, perchè un'altra città è surta nello stato che gareggia o supera la capitale; e noi Italiani concordemente abbiamo ciò provato col chiamare a capitale d'Italia Roma, fondandoci

principalmente sopra storiche membranze ed antiche tradizioni, e trasandiamo qualche altra città, che per grandezza, e numero di popolazione, ubertosità di terreno e cielo clemente sarebbe superiore. Noi diciamo Roma deve essere la capitale d'Italia, perchè è stata sempre capitale, perchè in essa si compendia la maestosa epopea delle glorie italiane, perchè dessa era la regina del mondo. E quando Costantino volle elevare Costantinopoli rovinò Roma e l'Italia!

In Catania sempre è stato un archiginnasio solo in Sicilia o primario; perciò in Catania crediamo che l'antico ginnasio prosegua uguale alle prime università d'Italia Noi non vogliamo che alcun'altra università d'Italia sia oscurata, solo diciamo il nostro ginnasio non è stato mai inferiore ad alcun altro, che dunque si metta nelle stesse condizioni, nelle quali sono state poste le altre università primarie d'Italia.

Chi volesse indagare l'origine del catanese Archiginnasio, vedrebbe che essa si perde nella tenebria dell'antichità. Differenti su di ciò sono le opinioni degli storici (1). Noi però senza infastidire il lettore con erudite ricerche ci limitiamo a dire, che esisteva ai tempi di Caronda.

Questi ivi fondò un'accademia detta degli *Omosi-*

---

(1) Paternò Discorsiva disamina, crede anteriore Caronda il nostro Ginnasio.

pii (1) sovrannominati *Omosipueni* (2), simile a quella degli *Omocapui* fondata in Creta da Epimenide, e simile all'altra che esisteva in Sparta denominata *Fidditia* (3). Questo illustre legislatore ivi istituì delle scuole a pubbliche spese, a fine che i giovani in qualunque stato di fortuna potessero coltivare il loro ingegno, poichè com'egli avea stabilito in una delle sue leggi: « non basta che lo stato paghi il medico pei poveri, bisogna che paghi il loro maestro (4) ».

Diodoro di Sicilia testifica la fondazione di questa scuola dicendo: *Aliam præterea legem, jam recitata præstabiliorem, sed a vetustis legum latoribus posthabitam sancivit, ut omnes civium filii in bonis literis instituerentur civitate stipendia magistris erogante. Prospexerat enim illos qui præ inopia rei familiaris minervalia solvere nequirent, honestissimæ instutionis fructu caricaturos; literarum enim scientiam cœteris disciplinis haud immerito præferendam censuit* (5).

E da questo monunento il chiarissimo Carrera deduce che unicamente a Catania è dovuta la gloria delle prime scuole pubbliche di scienze e lettere. Ecco le sue parole: *Si primus auctor gymnasii pu-*

---

(1) Aristotile *de rep.* lib. 1 cap. 2 p. 223.
(2) Cordaro *Osservazioni sopra la storia di Catania* t. 1 pag. 41.
(3) Aristot loc. cit. cap. 9 p 228.
(4) Ferrara *Storia generale della Sicilia* t. VI p. 55.
(5) Diodoro sic. lib. 12 pag 79 80.

blici fuit Catanensis (Carondas), id autem abunde jam probatum est, isque Catanensibus leges dedit quarum una hæc de introducenda Schola publica fuit, dicendum necessario est primam Scholam publicam Catanæ apertam (1).

Di una tal verità convinto il profondo Tiraboschi parlando della scuola in Catania eretta dice: « questo è il primo esempio di scuola aperta a spese del pubblico a comune vantaggio, e non è poca la lode della nostra Italia, che in questo ancora ella sia stata alle altre nazioni di norma e di esempio. (2) »

Caronda nacque al dir di alcuni 444 anni avanti Gesù Cristo (3), altri lo credono discepolo di Pitagora: però oggi non è più quistione sopra di ciò, poichè è stato chiarito da valenti scrittori, (4) esser venuto alla vita molto prima, ed essere stato anteriore a Pitagora.

(1) Mem. Hist. Urbis Catanæ lib. IV n. 426 col. 348.

(2) Storia della letteratura d'Italia t 1 par. II cap 1 c. 30 e 51. V pure Dizionario Storico art. Caronda. Rapisarda *Memoria per l'alma regia Università degli studi Sicilia* p. 22.

(3) Dizionario Storico art. Caronda. Giannone libro 1 cap. 6.

(4) Bruchero t. III p. 136. — Biografia universale art. Caronda—Schoell *Lett grec* vol 1 p. 2— Alessi *Storia critica di Catania* v. 1 p 196—Narbone *Storia letteraria di Sicilia* t. 2—Compagnoni Biblioteca Storica di Diodoro — Siculo *volgariz-*

Questa è riguardata come l'opinione più accreditata. Egli diè leggi agli Ateniesi ai Turii ai Sicoli ai Reggini ed ai Calcidesi (1).

Checchè ne sia è certo che in Catania sin dai tempi più remoti fu eretto il primo studio a pubbliche spese ed a comune vantaggio, e ciò in conseguenza dell'attitudine allo studio della città di Catania, che le fece meritare il titolo di *Atene della Sicilia.*

Il cennato Ginnasio fu illustrato da Stesicoro (2) nato in Imera verso l'olimpiade trentesima settima; egli fu illustre poeta, come ce lo dimostrano la storia e alcuni frammenti delle sue poesie (3) : di esso Suida rammenta 26 libri di poesia, Orazio lo commenda pel suo stile pieno e maestoso, ed Alicarnasso giunge ad anteporlo a Simonide e Pindaro (4).

In tal fama e celebrità si elevò in seguito il catanese Ginnasio, che fu riguardato come una delle tre prime scuole che esistevano al tempo d' Ippocrate e

---

zata da Compagnoni t. 5 p. 187 in nota—Malvica *consigli a mia figlia* v. II p. 38—Sanfilippo *atti dell'Accademia di scienze e belle lettere di Palermo* 1853 p. 16—Cordaro loc. cit. t. 1 p. 42.

(1) Nepita. *In consuetudines clarissimæ civitatis Catanæ commentaria in prohemio* p. 7 n 35—Ferrara *Storia generale di Sicilia* t. 4 p. 54.

(2) Cordaro loc cit. Amico *Catana illustrata* t. 3 p. 59 Giacinto Paternò del Ginnasio e dell'anfiteatro. *Discorsiva disamina.*

(3) *Dizionario storico* art. Stesicoro.

(4) Idem.

le due altre erano quelle di Rodi e Gnido (1), e fu visitato da Eschilo, Pindaro, Epicarmo, Simonide, Bachilde, Platone (2).

Circa 239 avanti l'era volgare Marcello lasciando Siracusa preda del saccheggio, e depredando i migliori oggetti d'arte per adornarne Roma da tutte le città di Sicilia non esclusa Catania, volle in questa ultima in compenso dei favori ricevuti, durante l'assedio di Siracusa, riedificare il Ginnasio, che per cagion di tremuoti e politiche vicende era molto deteriorato. Ciò viene attestato da Plutarco (3): e Fazello (4) il ripete nella sua storia di Sicilia tanto commendata.

Taluno ha voluto credere che il Ginnasio fosse sta-

---

(1) *Tempore Hippocratis tres fuerunt nobilissimae scholae, una Rodi, altera in Sicilia et praesertim in urbe catanensi, tertia fuit in Gnido. Mercuriale comm. ad Ippocratem, de rat. vit. praef.* lib. 1 pagina 358. Questo vanto al Ginnasio Catanese è confirmato da tutti gli storici. Rocco Pirro *Sic. Sac.* n. 1.

(2) Cordaro loc. cit.

(3) *A Marcello complura praeterea quae* Romae *extant, Diis dedicata cernuntur; Nam Catanae Siciliae oppidi ejus estitit Gymnasium, statuae, et tabulae ex iis, quas Syracusis detraxit in Samothracia positae sunt ad Deos, quos Cabiros appellant.— In vita Marcelli*, lo attestano ancora Osar lib 4 cap. 17 Gord. Chron. t. 1 cap. 14 n. 17.

(4) *Marcellus tanta victoria fèlix, civitates pene omnes maxime beneficiis extulit, illisque leges dedit, et Catanae Gymnasium artium liberalium condidit. Dec. 2 lib. 3 cap 1.*

to solamente una scuola d'armi, traendo ciò dall'essere Marcello un generale e di essere piazzato il Ginnasio presso il castello Ursino Questa opinione però e rigettata dagli storici più illuminati (1). Altronde è strano che mentre esisteva una scuola per coltivare le menti dei giovani catanesi pria della venuta di Marcello, poscia fosse stata trasmutata in iscuola d'armi. È probabile piuttosto, che Marcello abbia esteso gli studii del Ginnasio anche ai militari esercizii, volendo satisfare il suo genio belligero. Molto più che è da gran parte degli storici ritenuto, che tanto gli esercizii del corpo quanto quelli dello spirito ivi aveano luogo (2).

Certa cosa è però che il catanese Ginnasio era divenuto si celebre, che la storia lo rigorda con lode e ammirazione (3), e fu sempre dovizioso di glorie e dottrina, da attrarre l'attenzione dei posteri, *Gym-*

---

(1) Fazello loc. cit. Amico *Catana illustrata* t. 1 p. 232 Paternò loc cit. p. 29 Cordaro loc cit. p. 112.

(2) *Armorum porro corporis exercitationibus illud addictum a Romano consule pro temporum conditione, aeque ac litterariis, atque ingenii artibus, ut græchae ubi scientiisque deditae morem gereret suo loco satis demostrabimus.*

Amico loc. cit. p. 232.

(3) Braunio, *Praecip. urb. tkeat.* 5, annovera fra le cose celebri il Ginnasio catanese. Borrello *De praesentia regis catholici*, Matranga *de jure maest.* p. 183 *Meddendorpio De acad.* lib. n 1 Gastone *dicept.* 1 n. 11 elogiano lo studio catanese.

nasium in hac urbe Catana semper floruit et adhuc floret, quamvis non sicut prius quod post captas Syracusas M. Marcellus reaedificavit et ampliavit (1). E fu per il progresso del sapere, che in questa classica terra fu ideato il primo orologgio a sole (2), e mentre presso tutti gli altri popoli contavansi le ore con un vaso d'acqua o di arena; in Catania uno stile di ferro piantato in una pietra misurava il tempo. Assediata poscia e presa Catania da Messala, il suo orologgio per volere del console fu consagrato all'ornamento di Roma, ed ivi piantato nella piazza dei rostri. Ciò è testificato da Plinio il prisco che fu quasi testimonio oculare del fatto (3).

Il Ginnasio di Catania non solo coltivò la mente di Stesicoro, ma di altri celebrati sapienti come Filistione (4) Pitone (5) Lisiade filosofo pittagorico e

---

(1) Matteo Silvagio: vedi Cordaro *Osservazioni sulla storia di Catania* t 1 p 112.

(2) *Catana illustrata* t. 1 lib. II cap. III.

(3) *Ex Varr. lib. VII Hist. nat* cap. 69.

(4) Questo dotto medico visse verso l'Olimpiade LXXXIV. Scrisse *De Victu Salubri. De dicta et substitutis medicinis* attribuito da alcuni ad Ippocrate. Fu maestro di Eudosso di Guido e di Crisippo Il grande Ippocrate, Celio, Aureliano, Galeno, Callimaco ed altri parlano con gran favore di Filistione, e rapportano varie sue dottrine mediche). V. Alessi *Storia critica* v 2 part 2 p. 101 Panvicini *Elogio di Filistione*

(5) Segretario di Filippo il macedone, illustre poe-

Filonide che visse ai tempi di Tiberio (1) i quali ne accrebbero lo splendore. Durante la romana dominazione sebene la Sicilia era conculcata e con essa gl'ingegni sublimi greco sicoli, pur tutta volta è forza convenire che lo studio delle lettere era si diffuso in Catania ch'essa nelle publiche iscrizioni era denominata *splendida, sapiente* (2).

Progredita in civiltà la regina del mondo, in Catania sorsero chiarissimi ingegni fra i quali si distinse Manlio Sosio (3).

Questo Ginnasio passò poi per varie vicende, venuti essendo i tempi della barbarie. Però il Tasso parlando di quel tempo e descrivendo la rivista degli eserciti di Goffredo, nominando Catania, dice: *Ove il sapere ha albergo* (4).

Che sino al XIII secolo sia esistito il nostro Gin-

---

ta, ed oratore, emulo di Demostene, valentissimo nel ditirambeggiare, scrisse un favola denominata l'Agena, colla quale correggeva le prave costumanze e gli errori dei suoi tempi (V. Malvica loc. cit. p. 186. Ateneo Dipnosoph. l. 8).

(1) Scribonio Largo, *de compos. medicam.* capitolo 97 dà notizia di questo nostro concittadino e lo riguarda come valente medico.

(2) V. Reina loc. cit p. 10 e 52.

(3) Cicerone rammenta questo catanese come chiaro cultore degli studii filosofici, e ne raccomanda la famiglia e i beni al proconsole Acilio: *Epist. ad famil.* lib XIII 30.

(4) *Gerus conquist.* can. 1 st. 70,

nasio risulta dalla storia, che asserisce, essere stato quello favorito da Federico Svevo.

Apparso il secolo decimo quinto, che può caratterizzarsi come la rigenerazione delle arti e delle scienze, tutta l'Europa trovossi in fermento, la natura si scosse e grandi conoscenze e nuove scoverte rischiararono il tenebroso cielo di allora. Vasco de Gama scuovrì le Indie, Colombo trovò un altro mondo, Drake compì la sua navigazione intorno al globo, Mangellan cercò le terre australi, l'astrononiia ebbe vita novella con Copernico, che dimostrò il sistema di Pittagora, e capovolse quel di Tolomeo. Tycho-Brahe rischiarò e perfezionò la teoria dei pianeti, e determinò la regione occupata nello spazio dalle comete. Keplero aprì la strada a nuove verità. I vetri convessi e concavi scoverti a caso nel decimo terzo secolo si unirono dopo tre cent'anni e fu creato il primo telescopio, Galileo fece il viaggio dei cieli e scuoprì nuovi mondi. La forza acceleratrice della caduta dei corpi fu sottoposta al calcolo. Misurandosi il peso dell'aria se ne dimostrò l'elasticità. Bacone esaminò le umane conoscenze e annunziò il bisogno di nuove idee, vaticinando grandi prodigii nell'avvenire. L'architettura fece miracoli: l'architetto Aristotile figliuolo di quel Fioravante che servì il Duca di Filippo Maria Visconti fece opera di trasportare in Bologna da un punto ad un'altro una torre dell'altezza di 64 piędi con tutti i suoi fondamenti. Giuliano di S. Gallo nello scorcio di tre anni gli riuscì di gi-

rare la cupola nella chiesa di Loreto senza alcun pericolo, sopra pilastri che a tutti parevano deboli per reggere un sì gran peso (1).

In questo stato di convulsione dell'Europa, per il fermento delle nuove conoscenze, Catania non dovea restare impassibile a tanta commozione, ed il suo Ginnasio doveva vigoreggiare ancora nella rigenerazione, ed infatti più rigoglioso fiorì.

In considerazione, che in Catania era sempre esistito un Ginnasio, che avea fatto fiorire uomini illustri per dottrina e per fama, e ponendo mente che le condizioni topografiche, morali ed economiche erano le più idonee allo studio, ed essendo sin dal decimo terzo secolo incominciata la istituzione delle università (2), Pietro Rizzari illustre catanese giureconsulto ottenne sin dal 28 ottobre 1434 da re Alfonzo licenza a ciò, uno studio generale componesse in Catania (3). Ecco il capitolo confirmato d'Alfonso: *Placeat Maestati vestræ providere et concedere, quod studium generale fiat in civitate Catanæ, cum civitas sit ad hoc aptissima et fertilis. Rescripsitque Princeps: Placeat, Panormi 28 octobris 1434.*

---

(1) V. Ranalli *Storia delle belle arti in Italia* p. 187, n. 65, p. 204, n. 9.

(2) *Encicloped̲ye* mot Huniversitè.
Ginguené *Histoire Littèraire d'Italie* t. 1 p. 120.

(3) Coco *Leges a Ferdinando III latae* p. 16.
Amico *Catana illustrata* II p. 290. Cordaro *Osservazioni sulla storia di Catania* III 203.

È da notarsi, che la cagione per cui Alfonzo concedeva l'istituzione dello studio generale, si era il trovare Catania a ciò adatta, per la feracità del terreno e per tutt'altre cagioni favorevoli a tale istituzione. E perciò volle elevarla al grado delle più alte università concedendole tutti i privilegii, che queste si avevano non esclusi quelli, che erano stati concessi alla università di Bologna (1).

Or siccome in quel tempo era comune credenza, che alla santa sede spettasse la erezione delle università, fu incaricato l'abate cassinese Giovanni De-Primi per ottenere l'approvazione di Roma. Però siccome talune vertigini religiose ne impedirono istantaneamente l'approvazione, dessa ebbe luogo nel 22 aprile 1444. Ed il pontefice Eugenio IV disse: che si erigga la università *in civitate Catanæ loco utique apto, et idoneo, et tam aeris commoditate, quam rerum fertilitate et marittima reductione munito* ec. ec. (2). Nel 28 maggio dello stesso anno Alfonzo venne dippiù corroborando la sudetta bolla pontificia (3).

È da osservare che tanto Alfonzo, quanto il Papa Eugenio permisero l'erezione dell'università riguardando Catania come luogo idoneo a tale istituzione.

(1) Cordaro *Lettera al Duca di Carcaci* p. 6. Amico *Cat. ill.* t. 2 p 313·
(2) Amico loc. cit. t. 2 p. 305.
(3) Amico loc. cit. t. 2 p. 308. Cordaro loc. cit. t. 3 p. 203.

Questa idea rifulge maggiormente nel seguente diploma di Alfonzo. Questo re volendo che l'università non restasse imperfetta ed i professori si avessero un soldo che retribuisse equamente la loro fatica, con diploma del 1445 le assegnò la somma di O7 600 e disse nel diploma: che tal somma donava per rimunerare « *Clarissimam civitatem nostram Catanam de regno nostro Sicilae ultra pharum, cujus cœlo vix ullum in Sicilia purius, cujus agro nil uberius, cujus situ nil gratius esse dignoscitur, in qua olim domicilium Regum solitum esse fuit, et nunc propter diuturnam regum absentiam ad tenues sane facultates reducta est.... tum etiam pro commoditate, et utilitate universorum fidelium naturalium nostrorum, studere volentium, quibus promptior erit habilitas, et commoditas infra regna nostra, quam extra et alio se conferre; tum etiam aptitudine et dispositione fertilitatis aliarum singularium dotium ipsi civitati a natura tributarum, cui nil deest ad salutem; vitamque hominnm nec ad ipsa gerenda studia, nisi quod paupertate gravata, et quasi desolatione civium propter absentiam nostrae curiae insecuta, nequit ad salaria doctorumque lectorumque sufficere. ec. ec.* È da tener presente, che la liberalità regale fondavasi principalmente sull'attitudine di Catania allo studio, sulle condizioni economiche e fisiche, che rivelano un cielo clemente, un suolo fecondo, un aere puro da non esservene altro in Sicilia.

Nella fine del medesimo anno 1445 il vicerè Lupos Ximenes da Urrea appena arrivato in Sicilia ingiunse al capitano al patrizio, ai senatori, ai giudici, agli uffiziali di Catania di aprire l'università e cominciare a godere delle regali concessioni (1). Difatti nello stesso anno, ebbe principio il pubblico insegnamento.

Scrisse poscia il re Alfonso nel dì 8 luglio 1446 al vescovo infiammandolo per l'andamento dell'università e per la formazione del molo.

E questa università fu confermata da tutti i sovrani, da re Giovanni nel 1458, da Ferdinando II nel 1494, da Carlo V nel 1533, da Filippo II nel 1578, da Filippo III nel 1606, da Filippo IV nel 1627, da Carlo II nel 1678, da Carlo VI nel 1729 (2).

Nè solo i re di Sicilia rispettarono e dotarono il catanese Ginnasio, ma la nazione istessa ne comprese il bisogno ed il vantaggio. Fa di ciò fede la domanda innoltrata dal parlamento nel 1514 con la quale chiedeasi al re Carlo V una pensione od una abbazia per l'università di Catania, come del pari le reiterate richieste spinte dai parlamenti posteriori e le molte leggi sancite (3); che spinsero l'imperato-

---

(1) *Monosc. cons. in Pubbl.* lib. palerm. seg. c. 48 p. 74 di Blasi *Cron.* t. 1 p. 168.

(2) Coco *leges a Ferdinando latae*, ec. f. X

(3) *Cap. 33, 98, 99, 183, 194, e 238 regis Caroli Quinti t. 2 p. 24, 68, 134, 141 e 200.*

re Carlo V ad assegnare a questo Ginnasio altre onze 150 annuali (1).

Il vicerè Duca di Tagliacozzo nel 20 ottobre 1579 fece alcune istituzioni che divise in quaranta capitoli (2) per le quali il primario promotore della facoltà di medicina ebbe il privilegio di essere protomedico di Catania e dei dintorni (3). E lo stesso Tagliacozzo dietro inchiesta del parlamento ordinò pagarsi in beneficio del Ginnasio scudi 4000 e 1000 annui.

Però Messina aveva ottenuto dal pontefice Paolo III che uno studio nazionale aprisse, ma i deputati del regno con lettere in data del 23 agosto 1595 domandarono, che per lo meglio comune dell'isola restasse l'università nella sola Catania (4): e quantunque Filippo ordinasse di non stabilirsi università in Messina e concedesse 3000 scudi per ristorarsi il catanese Ginnasio (5), pure in Messina fu eretto un liceo. Però il vicerè Colonna fece opera che i dritti di Catania non soffrissero pregiudizio (6), ed il duca di Albuquerque richiamò in vigore l'antica legge, che

(1) V. *cap. 147.*
(2) Cordaro loc. cit v. III p. 111.
(3) *Cap 68 regis Philippi* t. 1 p. 183.
(4) Cordaro loc cit. p. 212.
(5) Bonfiglio *Ist. Sic.* pag. 2 lib. 10.
(6) *Arch. com. cat* anno 1638 Coco *Leges a Ferdinando III latae* p. 20 Cordaro *Osservazioni sopra la storia di Catania* v. III p. 212.

i non laureati in Catania pubblici ufficii conseguir non potessero, la quale legge fu poscia confirmata da Carlo II nel 1678 (1), ordinando che per potere esercitare le professioni di legge o medicina era necessaria la laurea o licenza nella università di Catania, o nelle tre principali di Spagna Salamanca, Valladolid ed Alcalà (2), ed abolì lo studio di Messina (3),

Vittorio Amodeo Duca di Savoja, che ebbe la Sicilia col trattato d' Utrecht, con sue lettere in data del 9 aprile 1714 i privilegii dell' università di Catania venne confirmando (4): e visitando Catania nel 14 aprile dello stesso anno corroborò i dritti alla medesima attribuiti (5).

Venuta la Sicilia in potere di Carlo VI per la pace all'Aja conchiusa nel 1719 (6), questo monarca non volle differire dai suoi antecessori e con decreto di Carlsbat del 2 luglio 1732 volle maggiormente far salde tutte le immunità e dritti concessi all'univer-

---

(1) Reg. Reg. conc. anno 1678 lettere di Madrid Coco loc cit. p. 24.

(2) V. la prammatica del 1696 sotto il governo del Duca di Uzedo Conte di Mombellano e Rapisardi *Memoria sull'università di Catania* p. 62.

(3) Rapisardi loc. cit.

(4) Arch. com. cat lib. priv. p. 538 Cordaro *Osservazioni sulla storia di Catania* v. IV p. 4.

(5) Cordaro loc. cit. v. IV p. 5

(6) Muratori Ann. 1719 t. 12 p. 93

sità; e disse Catania sola dover propagare lo studie in Sicilia (1).

Ritornata questa isola sotto i Borboni: Carlo III confermò tutti i dritti accordati all'Archiginnasio di Catania (2): ed il liceo di Salerno avendo domandato, che quelli ivi laureati potessero degli ufficii dignitarii conseguire in Sicilia, il re negossi trovando ciò lesivo ai dritti di Catania. Anzi nel 1777 avendo Palermo domandato che al suo colleggio gesuitico fosse concessa la facoltà della laurea, il re rispondeva: « perciò che riguarda il Dottorato, trattandosi del pregiudizio del terzo, che è Catania, per la prerogativa che ne gode quella sua pubblica università degli studii, non potere accordare quanto si chiedeva per grazia a favore di Palermo (3) » e a dippiù posteriormente di 07 800 annue volle aumentare il patrimonio universitario.

Fu solo nel 1805 che il catanese Archigennasio finì di essere la scuola generale dei Siciliani, perchè trovandosi Ferdinando III in Palermo ricettato a cagione che, la rivoluzione lo avea scacciato da Napoli, concesse a Palermo il dritto, altra fiata negato, di elevare una Università, assegnando a quel-

(1) Cordaro *lettera al Duca di Carcaci su alcuni particolari della università di Catania* p 15

(2) Coco *leges a Ferdinando III latae* p 49 Cordaro *Osservazioni sopra la storia di Catania* v. IV p. 185.

(3) Real dispaccio del 25 luglio 1778.

la di Catania in compenso altre O7 600 annue Poi nel 1838 concesse anche a Messina un'altra università. Ma è da osservare, che in principio quella catanese ebbe un numero maggiore di cattedre delle altre due, poscia però andò agguagliandosi a queste, ed in ultimo era pareggiata a quella di Palermo, superiore a quella di Messina per talune cattedre, come rilevasi dal regolamento per le tre università di Sicilia del 31 maggio 1840.

Adunque dai tempi di Caronda sino ad Alfonso, cioè sino al 1444 in Catania esistette un Ginnasio, che fu il primo esempio nel mondo di scuole a pubbliche spese, e che perciò fu il solo, che esistesse in Sicilia nei primi tempi, ed il primo in seguito. Al 1444, per queste ragioni e per l'attitudine di Catania agli studii, re Alfonzo vi fondò la prima università che esistesse in Sicilia, che restò sino al 1806 la sola università SICULORUM GYMNASIUM. Dopo il 1806 fu la prima rimpetto alle altre, ultimamente uguale, adunque, deve il governo senza recar pregiudizio a nessuno, lasciare la università, in quel grado, in cui era prima della rivoluzione, cioè di università primaria non seconda a nessun' altra di Italia, trovando che dessa in tal grado è floridamente durata sino all'attualità : ed ha ben meritato di essere come università primaria rispettata.

—

CAPITOLO II.

Enumerazione dei principali uomini eminenti istruiti nell'Archiginnasio di Catania: e che sono stati l'onore d'Italia.

Qual frutto abbia recato il nostro Archiginnasio alle scienze ed alle lettere il dimostra la storia letteraria di Sicilia, perchè quasi tutti gli uomini illustri per scienze e per lettere fecero i loro studii in Catania, che era l università dei Siciliani giusta l' iscrizione scolpita nel portico di questo Ateneo

SICULORUM GYMNASIUM

il dimostra la immensità di accademie musei gabbinetti e collezioni scientifiche dei quali altrove terremo ragionamento (1).

Opera lunga sarebbe enumerare tutti g omini illustri ivi fioriti. Certo però ch'essi godevano di gran fama e celebrità poichè come ci assevera la storia, i rappresentanti della sicula nazione nel parlamento del 1535 del 1541 del 1548 nei tempi di Carlo V., fecero a predicarli quali eccellenti dottori influentissimi uomini di alto sapere (2).

Non potendo noi tutti enumerare gli uomini eminenti che hanno illustrato l'Archiginnasio catanese ci

(1) Tralasciando di parlare di quelle accademie musei e collezioni scientifiche che più non esistono parleremo degli esistenti nel V capitolo.

(2) Cordaro *lettera al Duca di Carcaci* p. 17. Si vegga il cap. 187 regis Caroli V tom. 2 pag 524 e seg.

limiteremo a nominarne alcuni, e principalmente i catanesi. In esso presero utile ammaestramento Giovanni de Primi (1), e Nicolao Tudisco, detto altrimenti Tedeschi; il nome di quest'ultimo è una delle glorie italiane. In Siena Parma e Bologna aperse uno studio ove di ogni angolo d'Italia correvano i giovani ad udire le sue lezioni. Prescelto ad Arcivescovo di Palermo da Eugenio IV fu intimo consigliere di Alfonzo; gloriosa pruova del suo sapere fece nel concilio di Basilea. Monumenti di sua dottrina lasciò diverse opere giuridiche tenute in pregio dagli antichi giureconsulti (2), e che tutt'ora si ricercano dai legali; ed il più profondo giureconsulto francese si avvalora delle sue dottrine sopra i famosi Peregrinus Covarruvia Furgole e Pothier (3). Egli si elevò in si gran [illegible] che fu denominato lucerna del dritto, oracolo della canonica (4): furono coniate medaglie

---

(1) Fu costui dottissimo presidente della congregazione cassinese, commissario apostolico di Eugenio IV legato di questo pontefice al re Alfonzo difese presso la santa sede i dritti di Catania pel Ginnasio. V. Reina loc cit. p. 13.

(2) Il Cardinale De Luca si avvale spesso delle dottrine del Tedeschi V. de Feudis dis. 6 num. 14 dis 60 n. 6 dis. 63 n. 4 e 7 De Regal. dis. 149 n. 5 De Beneficiis dis. 60 n2 ed altri.

(3) V. Merlin Repertoire di jurisprudence v. legitimation.

(4) Dice Pietro Fanzano parlando di questo giu-

4

in suo onore, ed in Bologna innalzata una statua (1).

Studiò in Catania Branca di Branca medico insigne, valentissimo in chirurgia, il quale ideò per la prima volta il modo di occorrere alle deturpanti ferite del naso, attaccandovi con felice successo la pelle del braccio. Dimenticata poscia questa operazione i valorosi chirurgi stranieri l'ànno riprodotta e con qualche modificazione l'hanno eseguita sotto il nome di *rinoplastica*. Però dessa ebbe origine in Catania (2).

I primi studii fece pure nel nostro Ginnasio Niccolao Tizzone o Pitrone cattedratico nell'università di Bologna. Antonio Platamone vescovo di Malta, Gualterio Paternò, Adamo Asmundo scrittore di legali discipline tenute in pregio dai dotti, tre volte giudice di Gran Corte, avvocato fiscale nel 1413, maestro razionale nel 1415, tesoriere nel 1426, governatore della camera reginale nel 1432 e 1449, stratigoto nel 1440 (3), Giambattista Platamone gra-

---

reconsulto (ann. lib. 41 ann. 441 tom. 8). *Nicolaus cognominatus Tudiscus natione siculus catanensis juris pontificii scientia suo saecolo nemini secundus judicatus est.*

(1) Reina loc cit. p. 68.

(2) Gemmellaro Abozzo storico dell'Ateneo catanese p. 24.

Ferrara Stor. di Catania p. 487 e stor. generale di Sic. t. VI pag. 554. Reina *Novello onore ai dotti ed agli artisti catanesi* p. 69 e seg.

(3) Torremuzza p. 449 e 475.

ve e dovizioso giurista, gran cancelliere nel 1416, avvocato fiscale nel 1420, giudice perpetuo della Gran Corte, eosa senza esempio (1), presidente del regno nel 1535 insieme al cennato de Asmundo, vicerè nel 1436 e 1437 eon Ruggiero Paruta, e insieme a Gilberto Centelles nel 1440, ambasciatore del regno in Napoli Venezia Roma ed altre capitali, consigliere e segretario del re (2).

È glorioso rigordare ancora un Simone Pisci uomo di vasta intelligenza, ed estesa erudizione, fu intimo, per la somma integrità ed accetto al re Alfonso, e da questo ehiamato a vicerè di Sardegna, e giunse a tanto la sua scrupulosità nella esecuzione della giustizia, ehe novello Bruto non esitò dannare a morte suo figlio, ehe fidando nella autorità del padre si era reso autore di diversi misfatti.

Il fratello di eostui Antonio Pisei fu ambasciatore a Basilea ove fe prova del suo profondo acume, ed immensa dottrina qual legato di re Alfonzo, ed il terzo fratello Giovanni fu dichiarato il più grande oratore del secolo, legato ugualmente dello stesso principe nel medesimo concilio (3)

---

(1) E da notarsi, ehe in quell'epoca era grandissimo onore oecupare un tale ufficio.

(2) Torremuzza p. 474 e p. 448.
Di Blasi Stor. cron lib. 2 cap. 11, 12, e 13 tom. 1 pag. 126, 137, e 147

(3) V. Reina Novello onore ai dotti ed artisti catanesi p. 14.

Memorabile è ancora Antonio de Alessandro sapiente protomedico di Sicilia, autore di molte opere. Antonio Fanzano insigne letterato e profondo teologo. Giovanni Paternò Arcivescovo di Palermo, vicerè di Sicilia promotore distinto delle belle arti.

Lucio Marineo studiò pure nell'università di Catania e fu accolto con ammirazione in ogni contrada di Italia. Invitato da Enrico Enriquez grande ammirante di Castiglia di andare in Ispagna, non ricusò. Ivi insegnando e facendo un gran numero di esperti discepoli, salì in così alta stima che fu riguardato come il ristoratore degli studii della Spagna; e Ferdinando ed Isabella lo chiamarono a precettore di corte. Avendo scritto i commentarii degli avvenimenti di Spagna, e le gesta del re Giovanni di Aragona, Ferdinando apprezzò talmente quest'opera, che lo fece regio storiografo. Molte sono le opere lasciate da questo illustre siciliano fra le quali XVII libri di epistole familiari (1).

Fu pari al precedente alunno e professore del catanese Archiginnasio Matteo Silvaggio, detto Gangarossa, al quale si rese famigliare ogni studio. Fu filosofo, matematico e astronomo; pubblicò molte opere, fra le quali, le più pregevoli furono: *Una esposizione o commentario sopra gli 8 libri di Aristotile*, un trattato *De colloquiis trium peregrinorum* ec.

(1) Ferrara Storia generale di Sicilia t. 6 p. 265.

Levò fama di se come scrittore di storia Tommaso Moncada che nella lingua di Livio scrisse tre libri di lettere, che furono volte da Carrera in italiano idioma e da Metteo de Sans in ispagnolo. Fu insigne ancora Ferdinando Paternò, che nel 1579 scrisse *Le vite dei re di Sicilia* da Ruggieri primo normanno, sino a Filippo II d'Austria.

E frai poeti catanesi educati nel nostro Ginnasio nel XV secolo non possono dimenticarsi Giovanni Filangieri e Pietro Gravina: il primo dei quali oltre all'essere gentil poeta, fu illustre soldato, e combattè e sconfiisse i turchi in Armenia e in Cipro, ove fu mandato governatore dalla repubblica di Venezia (1). Essendo stato a Roma sotto Eugenio IV e Nicolò V fu due volte senatore di quella famosa città. Il Ranzano venne due volte in Catania per conoscere quel sommo poeta in lingua siciliana, che avea superato tutti gli altri, e che *viri nomen erat in omni Sicilia celebre*, molte sue opere correvano per le mani dei Siciliani, ma sgraziatamente tutto perì (2). Pietro Gravina fu il più bello spirito del suo tempo, per il genio poetico, per la robustezza del verso e l'eloquenza dell'espressione. Fu encomiato da Pontano, Sannazzaro ed altri dotti dell'epoca: e Paolo Giovio parla con molto favore del merito di questo illustre letterato.

(1) Rilevasi ciò da Silvaggio *De colloquiis trium peregrinorum* pag. 164.
(2) Ferrara *Storia generale di Sicilia* t. V p. 275.

Non merita oblio parlandosi degli alunni del nostro Ateneo Giovanni Anzalone, il quale per la straordinaria facondia e per la vasta erudizione divenne uno dei più illustri legisti dell'epoca. Fu per ben quattro volte giudice di Gran Corte, vicario generale, maestro segreto di Sicilia, ed espurgò dai ladroni le campagne che ne erano infestate (1).

Nel XVI secolo dei molti preclari catanesi istruiti nel nostro Archiginnasio ricordiamo solamente fra quelli che in poesia si distinsero Niccolò Rizzari. Il Galeani nella sua opera le *Muse sicule* rapporta le canzoni siciliane di questo poeta, e sta saldo nella opinione che il Veneziano abbia di queste imitata la leggiadria nel suo poetare (2).

In fatto di scienza si distinse Geronimo Fimia detto *l'aquila volante* (3): Giuseppe Platamone che per la sua facondia fu destinato a recitare un discorso sulla inaugurazione di Carlo V alla presenza dell'imperatore e di Nicolò VII (4). Nelle legali discipline si elevarono in gran fama e celebrità Raimondo Ramundetta S. Martino detto l'*Apollo del diritto* (5), Niccolò Intrigliolo, che giovanissimo acqui-

(1) Gemmellaro *Abozzo storico dell'Ateneo Catanese* p. 30.

(2) Ferrara *Storia generale di Sicilia* t. VI p. 279.

(3) Ferrara *Storia generale di Sicilia* t. VI p. 310.

(4) Ferrara loc. cit. p. 311.

(5) Il De Gregorio *Opere scelte*, *Introduzione al dritto pubblico* p. 24 novera il Romundetta frai più grandi giureconsulti siciliani.

stossi fama di profondo giureconsulto; sin dalla più tenera età comentò la bolla dei censi di Nicolò V, talchè fu levato a cariche eminenti, fu professore nella nostra università e pnbblicò un trattato *dei feudi*, un altro delle *sostituzioni proibite* ed altre opere (1); Francesco Milanese, che compilò le decisioni della Gran Corte, le quali in Venezia nel 1595 e a Francfort nel 1600 furon pubblicate, e trovandosene alcune contro i dritti della sovranità furono proibite e pubblicamente bruciate nel 1658 (2). Noverasi ancora frai sommi giureconsulti Giuseppe Cumia regio consigliere e saviissimo giudice (3), autore di non poche opere (4). Federico Campixano rinomato scrittore di dritto, professore nella nostra università, giudice di Gran Corte per tre volte, scrisse le annotazioni all'apostolica bolla di Nicolò V ed alle regie prammatiche dei censi di re Alfonzo. Antonino Amato fu valoroso giureconsulto, e Cosimo Nepita

---

(1) Ferrara loc. cit. p. 343.

(2) Cordaro loc. cit. p 216. Mongitore *Bib. cit.* t. I p. 230.

(3) V. Bernardo Serio Discorso sulla letteratura italiana del secolo decimosesto in Sicilia nel fasc. 139 del *Giornale di scienze lettere ed arti per la Sicilia* p. 63.

(4) Egli scrisse *In ritus magnae regiae ac latius regni Siciliae curiarum comentaria. In ritus magnae regiae curiae praxim. Pratica sindicatus cum teorica seminariis* ed altre opere.

scrittore di dritto fatto notissimo pel suo comento alle consuetudini della città di Catania.

Nè meno celebre dei succennati fu Francesco Provenzale illustre professore di dritto non solo nell'università di Catania ma altresì in quelle di Ilerda Padova e Bologna, fu pria giudice di Gran Corte e poscia consigliere di stato: da Carlo V fu chiamato a presedere col titolo di reggente il consiglio di Aragona, cessò in quel posto nel 1558 lasciando onorata fama di se, e molte opere. Giovanni Rizzari fu chiarissimo professore della nostra università, autore della notissima opera *De censibus*, ordinato e sistematico trattato, e di un'altro *De fidecommisso agnatitio*.

Basta poi a formare la gloria di Sicilia non solo, ma d'Italia intera nel XVII secolo il catanese (1), Mario Cutelli: facciamo parlare di lui il sommo Rosario di Gregorio, il quale lo riguarda come: « Il primo fra tutti i nostri giureconsulti, che secondo i più solidi principii del dritto han ragionato, fu certamente il Cutelli famoso non solo per gl'interessantissimi affari, che egli trattò nella real corte di Spagna e per molte sue opere di dritto civile, ma principalmente una grandissima riputazione arrecogli il suo codice delle leggi sicole, che egli intitolò al re Filippo IV. Ed è questo un comentario alle leggi dei re Giacomo Federico Pietro e Mar*no. Vera-

(1) *Dizionario storico* art. Cutelli.

mente io non conosco tra i nostri un'uomo in cui fosse il più acceso animo delle cose grandi e magnifiche, e di un ingegno più ampio e robusto, e di un più indipendente giudizio, e che con più ardita e sicura mano argomenti gravissimi abbia trattato. Da questo comentario chiarissimamente si vede, che ei mirò solamente a scoprire i vizii allora inerenti alla costituzione politica della Sicilia, e a proporre le riforme, che ei giudicava potersi ad essa adattare. (1) » Dobbiamo noi soggiungere che il Cutelli di buon'ora conosceva profondamente le opere di Grozio, di Pier Gregorio di Tolosa, di Bodino, e di innumerevoii altri come lo dimostrano le sue opere ricche di erudizione, non a norma di pomposo e digiuno scrittore, ma sibbene qual sapiente e antico giureconsulto e politico. Fu originale e nuovo nelle sue dottrine, ed annunziò idee che solo la tarda posterità à saputo concepire, ed elevarle a principii fondamentali di dritto. Fu infine egli il primo che seppe alzare impavido la voce dell'umanità e dell'abominio contro la cruenta inquisizione di Spagna!

Non il solo Cutelli fra gli alunni o professori del nostro Ateneo accrebbero la gloria d'Italia nel secolo XVII, ma possiamo aggiungere Orazio Amantia professore di dritto feudale ed archeologo ricco d'immensa erudizione, Cataldo Fimia autore di non poche opere.

(1) *Opere scelte. Introduzione allo studio del dritto pubblico* p. 21.

ed elevato alle più alte cariche del regno, per ben trent'anni professore di dritto, fu indicato col qualificativo di *giudice giusto* per il profondo sapere e l'integrità dei costumi, e sovrattutto Giambattista Caramba, il quale molte opere scrisse nel 1628 e 1638, e al tempo dei comizii generali del suo ordine tenutisi a Roma, si espose a rispondere a tutti i quesiti che pubblicamente gli sarebbero stati proposti, del che Roma rimase sorpresa. Professò teologia nella patria università (1), Andrea della Croce sommo teologo, per la sua eloquenza dal pergamo si ebbe il predicato di *Calamita dei popoli* (2).

Fra i catanesi scrittori di storia ricordiamo Pietro Carrera accurato e talvolta arguto (3) istorico, che nel 1639 diede alla luce le sue *Memorie storiche di Catania.* Giambattista Grosso professore di sacri canoni nella patria università, sapiente ed instancabile istorico patrio, animato di un grande amore per la sua Catania, non lasciò d'illustrarla con istorie elaborate (4), e le patrie glorie con chiari ed eloquenti scritti rivendicò (5).

---

(1) Ferrara *Storia di Catania* p. 491.

(2) Ferrara loc. cit. p. 492.

(3) Il terzo volume delle *sue Memorie istoriche* rimase bruciato, perchè trattando delle famiglie nobili potea destare qualche disturbo.

(4) Noverasi fra le principali sue opere, il *Decacordum catanese*, che racchiude quanto di storico e profano Catania riguarda.

(5) Scrisse un volume in folio *Agatha catanen-*

Frai medici cade in taglio parlare di Niccolò Tezzano professore del catanese Archiginnasio, che fu anche filosofo. Vittorio Amodeo fu così sorpreso della sua dottrina ed eloquenza, che lo fece medico di Corte e protomedico generale di Sicilia, e scrisse molte opere (1).

Cenniamo frai migliori poeti catanesi del XVII secolo Domenico Guglielmini autore della *Catania distrutta*, opera del più serio argomento, essa contiene la storia dei luttuosi disastri, che flaggellarono la sua patria, del tutto atterrata per il tremuoto del 1693. I più celebri poeti del secolo lo chiamarono *Il cigno del simeto, il gran vate etnèo*. Andato in Roma divenne pittore, e quivi morì nel 1710 pingendo e poetando (2).

Poeta insigne fu del pari Francesco Murabito autore della tragedia l'*Albira*, del poema *Catania liberata* e dell'altro il *Ruggiero trionfante* restato inedito: nel primo descrisse la liberazione della sua patria dal fuoco. Il poema è istorico, ornato dell' im-

---

sis per sostenere, che la santa fu catanese, ed un altro *Abatem vindicatum* per difendere il suo concittadino Niccolò Tedeschi. V. Ferrara *Storia generale di Sicilia* t. V p. 338 339.

(1) V. Ferrara *Storia generale della Sicilia* p. 397. Cordaro *Osservazioni sulla storia di Catania* V IV p. 206.

(2) Ferrara loc. cit. p. 289. Cordaro *Osservazioni sulla storia di Catania* t. IV p. 206. Mongitore *Bibl. sic.* art. Domenicus Guglielmini.

maginazione, e le terribile descrizioni dell' Etna vomitante fiumi di fuoco, di zolfo e di bitume sono pennellate con ardenti immagini e vigorosi traslati, ed infondano nell' anima il terrore dei fenomeni descritti (1).

Il secolo decimo ottavo compare e con esso le grandi scoverte e i grandi progressi. La città d'Ercolano e Pompei si disotterra, e l'istoria, la lapidaria, l'archeologia, la numismatica e tutte le altre scienze affini sono arricchite di una gran quantità di scoverte anticaglie, il birometro ed il microscopio solare si realizzano, si fanno i primi saggi sull' elettricità, Franklin ghermisce al cielo il fulmine, Galvani e Volta strappano la scintilla agli stellati giri, e per un istante dan vita ai cadaveri, Wegner ne doma la tremenda forza e vincitore la fa servire a trascinare i traini più pesanti. Cok fa nuove scoperte nel mare del Sud, e Linneo fonda la botanica. L'Abate de l'Epèe allevia la sciagura dei sordo-muti con istruirli, Montegolfier innalza il primo pallone areostatico, Lavoisier e Laplace descrivono il calorico combinato, ed il primo scuopre l'ossigeno. L'acqua l'aria la terra cessano di essere elementi: uno Scozzese inventa il panorama, Chappe fa volare il pensiero con le ali del telegrafo, Brandely scovre l'aberrazione delle stelle fisse, M. D'Alambert trova i principii generali del movimento dei corpi solidi e dei fluidi, scioglie il pro-

(1) Ferrara loc. cit. p. 293.

blema della precessione dagli equinozii, di cui Newton non avea potuto dare che una soluzione incompleta, Torricelli indovina come una colonna di aria equivale a trentadue piedi di acqua ed a 27 pollici di Mercurio, Gall indaga le tendenze dell'uomo e tenta strappare con la frenologia la conoscenza dei differenti caratteri degli uomini. Nuovi pianeti sono scoverti, e le leggi della luce sono trovate da Bonguer.

I sovrumani ingegni di Montesquieu, Volta, Diderot, Bayle, d'Alambert, Bolimbrok, Voltaire, Buffon, Hume, Rousseau, Gibbon, Mably, Condillac, Young, Metastasio, Alfieri, Eulero, Filangieri, Monti, Beccaria spingono al progresso tutte le fonti di ogni scienza e di ogni ramo dello scibile: mettono i semi dei grandi politici risorgimenti, annunziano il fermento della natura, predicano la tolleranza, e una immenza crisi europea si verifica con la grande rivoluzione francese, che dovea rigenerare l'Europa.

Catania non dovea restar muta a sì grandi avvenimenti, e dovea dare anch'essa mercè il suo Archiginnasio nuovi ingegni e nuove glorie all'Italia.

Frai poeti illustri del secolo XVIII che studiarono in Catania facciamo menzione di Tommaso Campailla, che percorse le scienze ed erudì la mente nella università catanese (1). Egli non fu solamente

(1) Ferrara *Storia universale di Sicilia* V. VI p. 299.

poeta, ma profondo filosofo, promulgò in Sicilia con bellissima forma la filosofia di Renato Descartes, scrisse un poema l'*Adamo* o sia il *Mondo creato* ed espose con leggiadri versi la filosofia cartesiana, non il nudo sistema, ma facendone l'applicazione ai fenomeni naturali, e modificandolo, od ampliandolo secondo le sue scientifiche vedute.

Nell'esporre le dottrine di Cartesio fece tesoro dei migliori esperimenti del Bayle e dei pensamenti del Borelli e Malpighi, e venne in si gran fama, che lo illustre milanese Bernardo Lama, Orazio Bianchi, e Francesco d'Anguirre fecero una ristampa dell'*Adamo* nel 1757 (1).

Frai giureconsulti catanesi nominiamo il celebre Arrigo di cui il codice portante il suo nome è opera preggevolissima e plaudita comunemente: fu anche medico e filosofo insigne.

Fra gli storici ed antiquarii rigordiamo l'Abate Vito Amico professore di storia civile nella patria università e regio storiografo (2). Amò egli l'antiquaria e raccogliendo iscrizioni e medaglie drizzò il museo di PP. Benedettini di Catania, fornì la sua patria di una biblioteca (3). Ei rammentando con Tullio essere la storia il testimone fedele dei tempi, la

(1) Scinà *Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo* v. 1 p. 88 ed 89. Ferrara loc. cit.

(2) Scinà loc. cit. v. I p. 279.

(3) Scinà loc. cit. p 280.

luce della verità, l'anima della memoria, la scuola dell'uomo, si diè agli studii storici lavorando insieme al Mongitore (1). E volendo rammemorare la prisca rinomanza della sua patria scrisse la *Catana illustrata* opera in quattro volumi in *folio*, fece aggiunte alla prima decade del Fazzello, e nella seconda continuò la storia dal 1556 sino a Carlo III. Quest'opera, dice Scinà, gli fece grande onore e acquistogli immenza fama. Scrisse un'opera tutta originale, e desiderata in Sicilia dai dotti, sotto il nome di *Lexicon topografycum* di Sicilia, la quale da recente è stata volgarizzata dal signor Gioachino di Marzo aggiungendovi le novità del tempo. Stampò inoltre nel 1744 un'orazione col titolo *De recta civilis historiae comparendae ratione* ed altre opere. « Fu egli finchè visse, dice Scinà, e per i suoi illibati costumi e per l'importanza delle sue opere tenuto in grande onore così presso i nostri come appo gli stranieri. Fu membro di molte accademie e segnatamente di quella di Londra e morì compianto da tutti nel 5 dicembre del 1762 (2) ».

Vito Coco che successe all'Amico nella carica di bibliotecario del nostro Archiginnasio, e seguitò ad arricchire quella biblioteca (3) illustrò la patria chie-

(1) Scinà loc. cit. p. 276. Percolla *Biografie degli uomini illustri catanesi del secolo* XVIII p. 91.
(2) Scinà loc. cit. p. 280.
(3) Scinà op. cit. v. II p. 117. Percolla op. cit. p. 128.

sa cattedrale, ponendo insieme alcuni monumenti, che fondano e favoriscono le prerogative di quella chiesa. Fu profondo teologo e scrisse da filosofo *Sull'antico rito del sagrificio della messa.* Esaminò e descrisse i diplomi e i privilegii che riguardano la fondazione dell' università di Catania. Fu pure gentil poeta, di sentire delicato, e sembra, dice il Percolla (1), leggere nei suoi versi Lucrezio, ed ispira le dolcezze del Mantovano.

Nel XVIII secolo fra gli alunni e professori medici del nostro Archiginnasio lasciò gran nome di se Agostino Giuffrida, che fu al dir di un biografo (2) « medico celebre, filosofo non volgare, poeta insigne» Nella poesia ei primeggiò e nel 1737 scrisse l'*Argenide*. Il Mongitore la plaudì riguardandola come « opera lodevole per la candidezza del verso e per la regolare condotta. Poscia scrisse due tragedie *il Giasone e l'Ottone III.* In seguito datosi a studiare la medecina, Giuseppe di Gregorio gli dicò un suo opuscolo (3), il Sestini lo chiamò: « medico celebre noto al mondo per varie opere di medicina » (4) Il di Giacomo disse: che « Giuffrida mostra filosofia e cognizioni profonde, e debbe attirare l'attenzione dei dotti nella scienza salutare, e meritarsi le lodi de-

(1) Percolla op. cit.
(2) Idem p. 153.
(3) V. Memorie storiche di Sicilia t. II p. 5 Scinà op. cit. v. II p. 250.
(4) *Lettere per la Sicilia* V. Scinà loc. cit.

gli uomini sommi (1) ». E Gervasi e Campailla lo trovarono « uomo di gran merito e talento ». Così del pari Stancanelli ed il barone Azzolina: ed il sommo principe di Biscari gli fece scolpire un mezzo busto in marmo.

Fu lucido astro in matematica, dice Ferrara, Giuseppe Zahra, il quale sebbene nato in Malta pure qual catanese può riguardarsi per aver dimorato sempre in Catania, e lunga pezza esser stato professore prima di geometria elementare, e poscia nel 1786 di *matematica sublime* nell'Archiginnasio di questa città. Egli era dotto nella meccanica, nell'astronomia nell'idraulica, nell'artiglieria, nel pilotaggio, nella manovra dei vascelli, e scrisse molte opere (2). Andato a Pietroburgo fu intimo amico e famigliare del celebre Lionardo Eulero, il più gran matematico dopo Newton; e fu incaricato di dirigere l'addobbamento di alcuni vascelli russi. Mercè tale missione acquistò l'amicizia del generale comandante Conte Orloff, il quale gli diè il comando di una fregata e lo destinò a precettore del giovinetto suo figlio. Fu stimato e premiato da Caterina; venne in dimestichezza con i più celebri matematici della Germania e della Francia. Però il clima di Russia sendogli noci-

(1) V. Percolla op. cit. p. 161.
(2) Scinà *Nuovo prospetto della storia di Sicilia* v. III p. 39 enumera le sue opere.

vo, e dolce e salutare il cielo limpido di Catania dopo tante lodi ed onori, ritornò in patria (1) per aumentare le glorie siciliane. Fu egli infine che tracciò ed iniziò il porto di Catania non ancor completo (2), e diè principio alla costruzione di un gran teatro, magnifica opera, abbandonata per traversie dei tempi sul principio (3).

Gli studii naturali in Catania furono coltivati alacremente da Giuseppe Recupero, che le prime istruzioni ebbe nel nostro Archiginnasio e poscia ivi dettò lezione. Fu egli denominato col titolo di *Plinio della Sicilia*, e con l'altro di *filosofo della montagna* (4). Dedicato dapprima al sacerdozio scrisse un *Trattato d'istruzioni canoniche* e la *Vita di S. Agata*, si bellamente descritta, che l'abate Amico volle farne onorevole ricordanza: poscia si diè agli studii dell'antiquaria e scrisse *Sul grande obelisco egizio della nostra piazza del Duomo;* con profonda erudizione spiegò quei geroglifici, e molto ne fu elogiato da Coco (5).

---

(1) Scinà loc. cit. Ferrara loc. cit. e *storia generale di Sicilia* v. VI p. 418. Cordaro op. cit. volume IV p. 217.

(2) V. Scinà loc. cit. Buda *Memoria sulla stabilità dei cassoni impiegati alla costruzione del molo*.

(3) Scinà loc. cit. p. 40,

(4) Percolla *Biografie di illustri catanesi del secolo XVIII* p. 193.

(5) V. L'*Elogio del Recupero* scritto da Coco.

Però la maggiore celebrità acquistò il Recupero nelle scienze naturali, alle quali si dedicò ardentemente nel 1755, allorchè ebbe luogo la famosa eruzione, in cui l'Etna con le lave arroventate mandò fuori dal cratere immensi torrenti di acqua (1). Il Recupero salì sul monte e diè una completa relazione di quel fenomeno (2), che riscosse il plauso dei dotti di Europa.

D'allora in poi l'Etna fu l' oggetto delle sue meditazioni (3), e percorrendola più volte, consacrò le sue veglie a scriverne la *storia naturale*: cominciò a delineare tutte le contrade e le regioni di quel vulcano, numerando i vegetabili, gli animali, le acque, i fossili e tutto ciò che incontrava dentro i limiti dell'Etna da lui stabiliti. E dopo avere minuziosamente esaminato ogni luogo del Mongibello, tracciò una carta topografica dell' Etna, « la più chiara come dice Scinà, ed esatta che mai si fosse avuta..... e che è stata da tutti copiata e ricopiata e in piccolo ridotta » (4). A questo lavoro aggiunse l' altro immensamente pregevole, la storia cioè del vulcano e cominciando dal bujo dei secoli, narra tutte le eru-

(1) *Discorso storico sopra le acque vomitate dal Mongibello nel mese di marzo 1755 del sacerdote Giuseppe Recupero.*

(2) Scinà *Prospetto della storia letteraria di Sicilia* v. II p 240.

(4) Coco op. cit.

(3) Scinà loc. cit. p. 242.

zioni sino al suo tempo. « Vasto è il disegno, dice Scinà, conveniente a nobile spirito e di filosofo degnissimo. Alla grandezza del disegno corrispose la fatica e la gagliardia dell'esecuzione, e l'opera fu in gran parte fornita ». Quest'opera è la prima che porge la completa illustrazione del terribile Mongibello e laddove si rifletta che il Recupero era solo e senza aiuto nelle sue ricerche, sfornito dei mezzi che i progressi attuali presentano, poichè la vulcanologia la stratigrafia erano nell'infanzia e le scienze che l'aiutano non in grande onore levate, è d'uopo dire con lo Scinà (1), che la sua opera è un miracolo che à prodotto grandi progressi nella scienza ed è stata ammirata da tutti i dotti (2).

L'esempio del Recupero non fu sterile impulso ai siciliani, e molti si dierono alacramente allo studio

(1) Scinà loc. cit. p. 244.

(2) Il nome di Recupero trovasi registrato in molte opere di dotti viaggiatori. Il barone di Reidesel il sig. Brydone ed il conte Borch lo rammentano con grande rispetto (V. Reidesel *Viaggio per la Sicilia diretto da Vinkelmann*. Brydone *Voyage en Sicile e Malte* t. I p. 117). Il famoso Conte Buffon cita il Recupero in più luoghi del *Supplimento alla teoria della terra*; il celebre Hamilton lodatissimo vulcanologista in una delle sue *Lettere sulla Sicilia* (let. 4) lo riconosce per un *uomo di spirito che ben conosce l'Etna*. Ed il Marmocchi da ultimo ne parla nella sua *Storia naturale d'Italia* t. I pagina 368 259 ed altrove.

delle scienze naturali, fra i quali merita special menzione il celebre cav. Giuseppe Gioeni pria discente e poscia professore di storia naturale (1) nel catanese Archiginnasio. Descrisse costui l'eruzione del 1787 (2) così bellamente, che il rinomato Dolomeu si recò a pregio traslatarla in francese idioma (3). Andato in Napoli il Gioeni fu compreso di ammirazione alla vista del Vesuvio, e concepì il pensiero di descriverlo. Ardua era l'impresa, giacchè era il primo che da scienziato dovea parlare di quel vulcano, ma animato dal suo amico Hamilton si accinse all'impresa, e dopo tre anni d'incessanti fatiche pubblicò nel 1790 la *Litologia vesuviana* (4). Considerò il vesuvio in modo differente di come gli altri avevano fatto, ne descrisse accuratamente i minerali, le vicende, i fenomeni, la storia fisica, e diè conoscenza precisa di quel vulcano sin allora non studiato. E parlando di Gioeni lo Scinà si fa a dire: « ei fu il primo, che del Vesuvio discorrendo fece suonare nella bella Partenope il linguaggio del Wallerio, del Cronstedt e del Bergmann, ed egli il primo parlò quello del Romè de l'Isle ossia il linguaggio della mineralogia e

---

(1) Cordaro op. cit. v, IV p. 220.
(2) *Relazione dell' eruzione dell' Etna nel mese di luglio.*
(3) V. *Memoire sur les iles Ponces, et catalogue resonnè des produits de l' Etna par* M. Dolomeu.
(4) *Saggio di Litologia Vesuviana Nap. 1790.*

della scienza. Sicchè il Vesuvio dopo più secoli e una gran copia di scrittori, fu infine per la prima volta conosciuto; ed il nostro Gioeni potè a gloria recarsi di avere il primo sospinto ed avviato quei begl'ingegni alla conoscenza ed allo studio di quel vulcano » (1).

La zoologia fu anche ramo prediletto del Gioeni, e raccolse nel suo magnifico museo (2) pesci uccelli zoofiti conchiglie e tutt' altro attinente alla zoologia ed alla storia naturale.

Tutta l'Europa (3) fece gran plauso agli scritti del Gioeni, molte e rinomate accademie lo vollero a socio, gli italiani ne levarono gran rumore, ai quali fece vantare, dice Scinà (4), un gran mineralogista, che sino a quel tempo non avevano.

---

(1) Scinà ope. cit. v. III p. 88,

(2) Lo Scinà (op. cit. v. II p. 2473 dice parlando del museo di Gioeni: « lasciò alla posterità la memoria di questo tempio novello, forse il primo. e certo il più elegante, che fosse stato alle cose naturali dedicato in Sicilia ».

(3) Portarono a cielo le opere di Gioeni Dolomeu, Bertola, de Fortis, Ferrara, Volta, Spallanzani, Arduino, Vairo, Carampi, Scinà, Landriani, Cesarotti, Lorgna, Sulzer, e da altri valenti uomini gli furono dedicate molte opere, fra le quali una zoologica dell'Abate Olivi. E gli scienziati catanesi fondarono alla sua morte un'accademia di scienze naturali ad onore di sì distinto cittadino intitolandola Gioenia.

(4) Op. cit. v. III p. 88.

Parlandosi del secolo XVII non puossi trasandare una parola di ricordanza in favore dell'illustre Ignazio Paternò Castello Principe di Biscari, fu egli poeta leggiadro, profondo antiquario (1), onorato non solamente in Catania sua patria, ma ancora presso lo straniero (2). Avendo impreso un viaggio per la Si-

(1) Facciamo parlare di sue glorie uno straniero, esso dice: « il principe di Biscari, che merita essere conosciuto, e onorato dapertutto come lo è in Sicilia, per la nobiltà del suo carattere, per il suo gusto rischiarato sull'antichità, per la storia naturale, per le arti e per le opere comparabili a quelle dei romani, che ha costrutte a sue spese per lo abbellimento e per l'utilità di Catania sua patria, ed à intrapreso di riconquistare sulle lave dell'Etna belli giardini alla porta della città, che erano stati inghiottiti da quelle lave nell'eruzione del 1669 ec. V. *Voyage dans les alpes* par Horace Benedict. de Saussure t. I cap. 6 p. 118.

(2) In fatti lo vollero a socio non solo le adunanze letterarie siciliane, ma ancora le accademie di Napoli, di Roma, di Firenze, di Cortona, della Crusca, di Be lino, di Londra, e la celebre Accademia poi di Bordeaux lo sostituì ad un uomo estraordinario, che per immensità di opere aveva meravigliato l'Europa, M. Voltaire, (v. Percolla *Biografie degli uomini illustri catanesi del secolo XVIII* p. 61.) Una governatrice della Giammaica lo richiese delle sue opere facendone molti elogi, lo stesso fecero il cavaliere Tommaso Hollis di Londra, il cav. Loesch ministro di S. M. Prussiana da Berlino, l'Ecc.° gran maestro de Rohan, M.r Latapie, e M.r Chopi da Parigi, il ch. Cortellini da Cortona, M. Guarnacci da Firen-

cilia, con avida curiosità esaminò tutti gli antichi monumenti; molti ne illustrò. In Messina additò ed assegnò il recinto a non pochi monumenti sepolti nelle rovine. Alla vista dell'antico Tauromenio, ne raccontò la storia sopra i ruderi del famoso teatro e della naumachea. La vista di Ortigia gli commosse l'anima, le sotterranee abitazioni di Noto e Gela formarono l'obbietto di sue lucubrazioni (1). E pellegrinando percorse ogni angolo d' Italia, da pertutto raccolse preziose anticaglie, obbietti d'arte, statue, bassi rilievi, pitture, vasi, collezioni di geologia e zoologia. Tutto ciò unì, rannodò, classificò, e formò un ricchissimo museo, meraviglia dello straniero, gloria della Sicilia, luminosa face della storia. È in questo tempio del sapere che Biscari passò i suoi giorni concentrato in profonde meditazioni interrogando l'antichità, illustrando la storia, e costringendo i secoli a venirgli d'nnanzi.

Sovra tutto il suo cuore fu scaldato di amor di patria, fu protettore e compagno degli uomini di lettere, e fondò un'accademia detta *degli Etnei*, diè nuovo lustro a quella *dei Gioviali*. Scrisse non poche opere arecheologiche e storiche (2). Cavò fuo-

---

ze, il conte Tomitano da Oderzo e Monsignor Borgia di Roma.—Un altro gli dedicò pure dall'Asia una carta geografica del mar nero nella provincia di Panfaglonia.

(1) V. Ardizzone—*Elogio del Principe di Biscari.*
(2) V. Percolla loc. cit.

ri il primo alla luce il teatro, i fori, le terme pubbliche, i bagni privati, i sepolcri e tanti altri avanzi onorati dell'antica Catania. Disseppellì i più preziosi avanzi della greca e romana antichità, urne, fregi, colonne, busti, architravi, statue, vasi greco-sicoli, lucerne, medaglie e tanti altri oggetti di antiquaria, che collocò nel suo museo. Scrisse un poema, che Scinà dice, ci fa sentire la leggiadria di Goffredo (1). Illustrò un' iscrizione rinvenuta nel teatro di Catania (2). Lavorò col Torremuzza facendo storiche ricerche (3). Scrisse il suo *Viaggio per l'antichità di Sicilia* col quale vendicò dalle ingurie del tempo il decoro di Sicilia e diè guida all'incerto viaggiatore, che anzioso scruta e contempla i più ascosi monumenti dell'isola nostra. Molte opere lasciò manoscritte fra le quali ricordiamo con dolore la *Catania antica* contenente la descrizione di questa città, che molto lustro ne avrebbe ricavato, se fosse stata data alla luce.

In somma « fu il Biscari, dice un biografo, promotore di nobili imprese! Levò una voce di emulazione e di onore, fregiò d'una corona immortale la pa-

(1) *Prospetto della storia letteraria di Sicilia* v. I p. 241.

(2) *Discorso accademico sopra un'antica iscrizione trovata nel teatro della città di Catania.*

(3) Scinà loc. cit. v. I p. 181.

tria: rivendicò col senno e con la mano il prisco decoro di essa; diè fama a un secolo; segnò un sentiero di luce ai suoi fratelli (1).

Non dee passarsi sotto silenzio Domenico Tempio leggiadrissimo e robusto poeta, che maneggiò l'epica e la lirica poesia con immensa facilità, fu felice nell'epigramma e vivo nelle descrizioni; originale nel pensiero, commovente nell'espressione. Donde a ragione il chiarissimo prof. Agatino Longo (2) l'agguagliò all'Omero, all'Ossian, all'Alighieri e all'Ariosto. Egli usando delle cognizioni storiche politiche e filosofiche, descrisse gli uomini con tutti i loro vizii e le loro virtù, avendo riguardo ai lumi della civiltà, e secondo l'educazione ricevuta nell'adolescenza. Scese nel tugurio del povero, entrò nella magione dorata del ricco, scrutò il cuore d'entrambi, esaminò le loro passioni, i loro sentimenti, e li descrisse in tutta la loro laidezza, in tutta la loro bellezza. Egli fu il poeta del tempo: descrittore dei costumi ed il pittore della natura, perlochè dice il Ferrara: « fu destinato a pingere la natura con colori più vivaci e più lucidi di Marziale e Petronio (3) ». Fu ancora fecondissimo nello scrivere, e senza difficoltà interrogò la storia, i costumi, e li ritrasse in

(1) Percolla *Biografie degli uomini illustri catanesi del secolo XVIII* p. 44.

(2) V. *Articolo letterario* del Longo che rinviensi infine del poema *La Carestia* di Tempio.

(3) *Storia generale di Sicilia* t. VI p. 279.

tutta la loro verità; ma non perciò i suoi componimenti fur privi di bello poetico, poichè egli fu ad un tempo lo storico patrio, ed il poeta immaginoso. Senza esitazione trattò vasti temi, come *La Carestia*: ardite liriche, come l'ode saffica *La necessità prima origine di ogni bene*. Sovrattutto poi fu insuperabile ed impavido nella satira, addentò senza trepidare il vizio dovunque si trovò, e lo mordè, lo dilaniò e l'abbattè. Come componimento satirico è assai sublime *Lu jaci in pretisa*. Molti ammiratori del nostro poeta hanno voluto paragonarlo per la satira a diversi poeti dell'antichità (1), però noi crediamo insieme al Decosmis che egli non somigli che a se stesso e che qualunque paragone riesce inverisimile.

E se il Tempio non è molto noto presso gli stranieri, si deve ciò addebitare all'essere stato poeta vernacolo e qualche volta scurrule. Ciò non toglie però che possa ascriversi frai primi poeti italiani, e che molti inglesi incantati della bellezza delle sue poesie ne ricerchino e paghino a caro prezzo le copie inedite delle sue poesie, che stanno in mano di suo figlio, ed apprendano la lingua siciliana per meglio gustarle, ed in Malta si siano fatte molte edizioni delle sue opere (2).

Nel secolo XIX Catania non fu meno feconda di

(1) Cordaro nella biografia di questo poeta lo paragona ad Aristofane.
(2) V. Boudice.

bell' ingegni di quanto era stata nel XVIII. Il secolo XIX è il secolo della civiltà e del progresso, la natura freme sotto i raddoppiati colpi di novelle invenzioni e scoperte , il grido degl' ingegni ed il gemito delle macchine annunziano ad ogni momento il nuovo parto dell' industria, La litografia è inventata in Alemagna, il dagherotipo e la fotografia trovati a caso, ritraggono senza errore ed istantaneamente la fisonomia dell'uomo. Dell'elettrico se ne fa una estesissima applicazione, il pensiero vola repentinamente sino alle più lontane regioni, e l'europeo senza esitare usa del fuoco dell'altro emisfero mercè del filo elettrico. (1) Roberto Fulton soggioga gli elementi

---

(1) Pochi giorni or sono si seppe a Londra essere stato messo a luogo il filo del telegrafo transatlantico: uno dei membri più influenti della camera dei lords si presentò all' ufficio telegrafico appena istallato. E richese al direttore di spedire un dispaccio a San Giovanni di Terranova, il direttore si negò perchè il servizio non era ancora organizzato. Però il lord facendo osservare che possedeva 10000 azioni della società telegrafica, e pagando 5000 franchi fece piegare il direttore, il quale lo invitò a dettare il dispaccio. Eccolo, disse il lord: « mandatemi la più forte scintilla che produr potrete coi vostri apparecchi. » Dopo poco tempo giunse la scintilla, il lord trasse un sigaro avvicinò al filo elettrico un pezzetto d'esca, che s' infiammò e lo accese. Appena si conobbe questo fatto nel mondo elegante di Londra, ciascuno volle imitarlo, ed accese il sigaro col fuoco di un altro emisfero al prezzo di 5000 franchi.

e senza vele e senza remi e a malgrado i venti e le tempeste fa muovere il primo legno a vapore sullo Hudson, e una grande rivoluzione si avvera nell'arte di navigare. Watt concepisce l'idea di muovere col vapore una carrozza, e Cugnot la mette in esecuzione, Trevithick, Vivian, e Stephenson la perfezionano: si fa del vapore l'applicazione in ogni ramo d'industria: ormai l'uomo col vapore asciuga paludi, pozzi e miniere; avviva fontane, distribuisce l'acqua alle città, scorre il mare e la terra con volocità favolosa, scava porti, canali, dirigge fiumi, accelera prodigiosamente la stampa, e dapertutto fa miracoli incredibili. L'industria manufatturiera progredisce mirabilmente: « le fucine francesi, dice Roselly, fanno a gara con quelle di Norvegia e di Alemagna. I merletti d'Alençon, le profumerie della Provenza, le armi di Charleville e Saint-Etienne, i castori di Sèdan, di Castres e di Louviers, le cartiere dell'Alvergna e de' Vosgi, le seterie di Nimes, Tours e Lione, la porcellana di Sevres, le chioderie della Lorena e del Forez, le tele della Bretagna e del Delfinato, le batiste di Fiandra, la manifatture di cristallo, di latta, le fabbriche di orologeria, di bronzi; le stamperie, gli studii d'incisione..... spandono il lòro lustro nei porti, nelle case di commercio e nelle banche dell'universo commerciante, mettendo in attività la circolazione degli uomini e del denaro. (1) »

(1) *Il libro dei comuni* p 2.

Gli astronomi percorrono il cielo, ne enumerano con maggior precisione le stelle. Giuseppe Piazzi in Palermo rinviene un altro pianeta, che chiama Cerere; Olbers, Harding, Henke, Hind, Gasparis ne scuoprono degli altri, che denominanò Pallade, Giunone, Vesta, Astrea, Iride, Flora, Vittoria; e Leverrier senza lenti e teloscopii, per mera forza di calcolo messo a tavolino addita il luogo, nel quale avrebbe dovuto trovarsi un altro pianeta, ed ivi appunto è riscontrato dal prussiano Galle.

E il secolo XIX non solo è il secolo delle grandi invenzioni e scoperte, ma ancora il secolo della civiltà e della rigenerazione; i semi di libertà lanciati dalla immensa rivoluzione francese si propagano, e nuovi rivolgimenti e più civili producono nella posterità. Esordisce il secolo in mezzo alle glorie napoleoniche, la Grecia portentosamente comincia la sua emancipazione, l' Italia dietro aver dato tanti martiri per redimersi effettua la più gloriosa delle rivoluzioni, l' Ungheria e la Polonia tentano frangere le loro catene, l' Alemagna concepisce grandi aspirazioni, la gelida Russia non resta impassibile nella mondiale convulsione, e in onta alle più brutali violenze commesse, in onta alle relegazioni nella Siberia, alle fucilazioni, al Konot ed alle varie morti prodigate in tutto lo impero, è trascinata alla libertà dei popoli dalla forza delle idee e del progresso, e l' Europa cambia le basi del suo dritto pubblico.

Mi fo un piacere riferire in questa occasione un

sonetto di mio padre col quale così descrive il secolo XIX :

Di vecchie monarchie di antichi regni
Di republiche nuove io fei ruine:
Sconvolsi Europa, e nelle sue fucine
Fei nuove leggi a nuovi re sostegni.
Ruppi i vulcani: e di lor furie i segni
Restano ai campi alle città vicine:
Sparsi la fame, e concitai gli sdegni:
E marciai cogl'incendi e le rapine.
Ma crebbi a civiltà; nuove svelai
Ed elettriche forze, e col vapore
I popoli del mondo avvicinai.
Or la sovranità tolgo ai tiranni
E la stampo dei popoli nel core....
E pur non son che alla metà degli anni.

In questo secolo di glorie e di portenti maggiormente per l'Italia, Catania ha dato il suo tributo per l'effettuazione della italica redenzione, ed il suo suolo ha prodotto luminosi ingegni, dei quali menzioneremo alcuni, delineando di volo l'impulso da loro operato alle scienze ed alle lettere.

Il secolo XIX è decorato da Giuseppe Alessi, che sebbene nato nel secolo XVIII, pure può dirsi appartenere al secolo posteriore. Fu egli storico esatto, minuzioso e vivo, e ne diè pruova nella sua bella *Storia critica di Sicilia* ed in tanti altri scritti (1).

---

(1) Scrisse *la Storia delle eruzioni dell' Etna.*

Fu poeta elegante (1), erudito zoologo (2), non spregevole botanico; scrisse in mineralogia e vulcanologia con copiosa erudizione (3): maneggiò con facilità l'archeologia e la numismatica. Sperimentatosi nel concorso di dritto canonico ne ottenne la palma (4). In somma, come dice un biografo: riuniva nella stessa persona, la sublimità di un teologo, la profondità di un giurista ecclesiastico, i talenti di uno storico e di un naturalista: l'immaginazione di un poeta, l'erudizione d'un archeologo e di un letterato. Pareva un assemblea d'ogni maniera di letterati e di sapienti cospicui, che mettevano gl'intelletti al lavoro e i cui travagli poi pubblicavansi sotto il nome di Alessi (5)».

Egli salì tant'alto nella fama che i più cospicui giornali d'Europa lo levarono a cielo (6) e varî scrit-

(1) V. fra le sue immense opere *Le composizioni poetiche sopra diversi argomenti storici e berneschi*: *Il Timoleone* poema epico in quindici canti.

(2) V. La *Memoria per servire alla zoologia del triplice mare che cinge Sicilia Att. dell'Acc. Gioenia* t. XI p. 89.

(3) È di altissimo interesse la sua *Storia dell'eruzione dell'Etna*.

(4) V. Galvagni *Elogio Biografico di Alessi* p. 6.

(5) Galvagni loc. cit. p. 43.

(6) Il *Giornale di Scienze Lettere ed Arti per la Sicilia* n° 25 elogia la sua *Descrizione fisica e mineralogica di Enna*: *la Biblioteca italiana* numero 143 p. 221 ne porge un onoratissimo saggio, e conchiude plaudendo l'Alessi. Così del pari il

tori lo elogiarono, riguardandolo come un gran sapiente, che insieme alla immensa dottrina manifestava arditezza ed acume d'ingegno e gran vigoria di mente (1).

Contemporaneo a Giuseppe Alessi fu il chiarissimo Francesco Ferrara, uomo di elevatissima mente e di felice ingegno, fu egli dapprima cattedratico di fisica sperimentale nella catanese Università, poscia di storia naturale nell' Università di Palermo e fu emulo del grande Scinà: e dopo professore di Archeologia e lingua greca in Catania nuovamente. In questi tre rami scrisse copiosamente e bene e rimangono di lui molte pregevolissime opere (2).

Giornale di Ferreussac di Parigi *Revue* vol. 38 1828 p. 415 fa onorata menzione di talune delle sue opere. Gli *Elementi di storia naturale di Bologna* vol. 11 p 279 *Il progresso* v. 11 fas. 3 e vol. 3 fas. 6. *La rivista di Perugia* an. 1833 *Il giornale di farmacia di Parigi* vol. 26 pag. 104 an. 1834. *L'antologia di Firenze* vol. 2 n° 2 *La rivista enciclopedica di Parigi* vol. XXXIX 505; e tante altre riviste e giornali elogiano lo Alessi

(1) Fra gli altri merita special menzione il Marmocchi che cita il nostro autore plaudendolo nella sua *Storia naturale d'Italia* V I p. 410

(2) Fra le quali son da rammentarsi la *Storia di Catania* la *Storia di Sicilia* ed un'altra opera interessante *Sulla natura dell'Etna e delle sue eruzioni.*

Mercè queste opere fu conosciuto in Europa e di-

Non dee dimenticarsi parlando degli illustri catanesi del secolo XIX il cav. Salvatore Scuderi. Giovane ancora si diè a coltivare la poesia, e nel 1804 scrisse il *Fingal* tragedia di soggetto preso dall'Ossian, che espor volle al giudizio di Cesarotti propagatore del culto di quel bardo presso noi. Il dotto volgarizzatore nel mettergli avanti talune riflessioni lo encomiò cordialmente del che incoraggiato lo Scuderi compose l'*Eumenidi* e l'*Erissena*, che pubblicò nel 1861. Datosi poscia agli studî economici ed eretta nel 1807 nella nostra università la cattedra di economia civile, commercio ed agricoltura, lo Scuderi volle cimentarsi al concorso e n'ebbe la vittoria. Dalla cattedra evulgò le teorie novelle di economia politica, usando dei lumi dello Smith, del Lay, del Malthus, del Gioja, del Romagnosi e di altri

---

venne l'amico dei più illustri dotti dell'epoca, frai quali è da ricordarsi il celebre Dolomeu, Sennebbier e Spallanzani. V. Ferrara *Storia generale di Sicilia* V. VI, p. 412 e 426.

Molti scrittori esteri plaudiscono le opere di questo dotto catanese, fra gli altri il Marmocchi nella sua *Storia naturale d'Italia* V. 1, p. 366: e Botta si avvale del Ferrara principalmente nella sua *Storia d'Italia*, anzi nella medesima parlando di questo scrittore dice: « Il professore Ferrara, che scrisse dottamente in un suo recente libro della natura dell'Etna e dei suoi incendì, e dal quale non poca parte della presente descrizione desumemmo porta opinione ec. ec. V. III p. 62.

eminenti scrittori. Meditò senza posa pel bene della patria sua, e molti scritti pubblicò pel miglioramento dell'agricoltura in Sicilia. Coltivando contemporaneamente le scienze e le muse in Palermo nell'anno 1823 pubblicò un volume di *Liriche*. L'opera più interessante però di Scuderi si è il suo *Corso elementare di economia politica*, opera creduta si interessante, che il Say si diè la cura di annunciarla nella sua *Revue enciclopedique* (1).

In Mario Musumeci professore di Architettura civile Catania vanta, al dir Ferrara (2), un profondo storico archeologo e un dotto architetto, che seppe con sommo giudizio avvalersi degli antichi monumenti.

Avido di erudirsi percorse l'Italia, e con piacere fu accolto da molti dotti ingegneri italiani (3) e riguardato come valoroso nell'architettura. Molte opere scrisse, fra le quali primeggiano, quella portante per titolo *Stato delle arti in Sicilia dal secolo* VIII *al* XIII: un'altra titolata *Trattato Storico-critico-architettonico degli anfiteatri*, ed altre (4).

---

(1) V. Ferrara *Elogio dello Scuderi* p. 61.
(2) *Storia generale di Sicilia*. tom. VI.
(3) Fu recevuto con piacere da Canova, Torwaldsenn, Fea, del Rosso, Bergolli, Avellino e cento altri.
(4) Il catalogo delle opere di Musumeci può leggersi nel *Giornale del Gabinetto Letterario della Accademia gioenia*, V. 1, fol. 5, 1834.

Andato al VII congresso degli scienziati in Napoli riscosse il plauso generale per le sue produzioni presentate a quell'illustre consesso. Fra le molte opere d'arte del Musumeci notiamo a preferenza il *Carcere provinciale di Catania*, magnifico edificio il secondo in Sicilia dopo quello di Palermo. Il nome di questo catanese fu sommamente riverito non solo dai suoi concittadini (1); ma ancora fuori la sua patria (2).

Anche il Maravigna, uno degli uomini più eminenti del secolo XIX, fu alunno del nostro Archiginnasio. Esordì nella carriera delle lettere, e rapido corse agli studi delle scienze naturali. Giovane ancora conoscendo le opposizioni d'Adanson, Cotte e Bomare fatte alla scoverta di Spallanzani aprì la sua carriera di scrit-

---

(1) Parlasi favorevolmente del Musumeci, nel *Catalogo ragionato della Ventimigliana*, da Ferrara nella *Guida per la Sicilia*: e ne scrivono l'elogio Buscemi e Sciuto, quest'ultimo anzi gli dedica una operetta titolata: *Nuovo metodo per la voluta del capitello jonio*.

(2) Elogiano il Musumeci il *Giornale dei letterati di Pisa*, *la Biblioteca italiana*, *gli Atti dell'accademia dei Georgofili*, *l'Antologia di Firenze*, *la Storia del Nuquez*, *Giucci nelle notizie biografiche degli scienziati italiani formanti parte del VII Congresso in Napoli*, Agostino Gallo, che ne fa la *Biografia*, ebbe corrispondenza epistolare col celebre Cicognara, e fu tenuto in grande stima dal sommo archeologo Quatremere De Quincy, dai grandi architetti Ittoriff e Zanth.

tore con una *Lettera* inserita nel *Foglio di scienze lettere ed arti di Messina*, nella quale fece conoscere la sua dottrina. Poscia scrisse una esatta *Relazione sull' eruzione dell' Etna del 1802*. Prova di se diè nel *1805* concorrendo per la cattedra di chimica, e malgrado i valorosi competitori ne ottenne la palma. Dalla cattedra svolse ai giovani le vedute filosofiche di chimica del Lavoisier e Fourcroy, ed evulgò le scoverte di Berthollet Klaproth, Vouquelin, Smitson, Dalton, Davy, Wollaston, Gay-Lussac, ed altre celebrità Scrisse le annotazioni alla *Filosofia chimica di Fourcroy*: indi un opera in tre volumi, *Prime linee di chimica inorganica*: *un Trattato sul galvanismo e sulla elettricità metallica*, ed una *Nota sulla decomposiziona dell'ossisolfato di chinina col fluido elettrometallico* ec.

Dietro le scoverte di Mitscherlich e coi grandi lavori di Berzelius, avendo la chimica invaso la mineralogia, il Maravigna non tardò a palesarsi distinto orittognosta, e scrisse varie opere su tal materia, delle quali la principale è l'*Orittognosia etnea,* ed in essa riunisce tutte le osservazioni di Dolomieu, De Sassoure, Moricand, Recupero, Ferrara, Beffa, Levy Vouquelin ed altri: questo lavoro fu riguardato di tale interesse, che in parte fu compendiato dall'*Antologia di Firenze* (1) dalla *Biblioteca Italia-*

---

(1) Anno 1828 1830.

na (1) dal *Bullettino della società geologica di Francia* (2) dal Pilla (3) dall'Archiac (4) dal Taillard (5) e da altri.

Per trattare il Maravigna *del zolfo della stronziana solfata e del gesso* pubblicò le rispettive *monografie*, ed è d'immenso pregio la sua *Monografia delle forme diverse, che offre il zolfo in Sicilia:* così del pari l'altra intitolata *Monografia della celestina di Sicilia.* Queste due monografie trovansi scritte in idioma francese, e presentate alla reale accademia di Parigi e al congresso scientifico di Clermont-Ferrand, furono dichiarate d'immenso pregio dal signor Cordier e Lecoq come ben si rileva dal rapporto di questi due scienziati (6).

Nella sua Monografia poi *Delle specie del genere Pinna di Linneo alla Sicilia appartenenti* porta

---

(1) *Giornale di Scienze Lettere ed Arti* t. LXX, Milano 1833, t. LXXVII 1834 t. LXXIX, 1835.

(2) t. V. 1834.

(3) V. *Il Progresso, Giornale di Scienze Lettere ed Arti* art. del vol. 2, 3, e 5 Orittignosia e Gegnosia in Italia.

(4) *Histoire des progrès de la Geologie de 1831 publiè par la societè geologique de France*, t. 1 p. 333.

(5) *Relazione del viaggio in Francia al Congresso scientifico di Clermont Ferrand.* p. 235,

(6) Nell' *Elogio accademico del car. Carmelo Maravigna* scritto dal prof. Gaetano Gemmellaro sono trascritti i due rendiconti.

tale luce nella scienza col descrivere e delucidare varie Pinne, che come disse il professore Carlo Gemmellaro, « fece svanire tutte le dubbiezze relative alle specie siciliane del genere Pinna (1). » Il suo *Saggio di una flora medica catanese* è ricordato favorevolmente dall' *Antologia di Firenze* (2) e dalla *Biblioteca Italiana* (3).

Da vulcanologista storico ridusse in *Tavole sinottiche* la storia imponente dell' Etna, ed il rinomato Pilla riguardò di tale utilità siffatte tavole che ne desiderava una seconda edizione (4).

Molti altri lavori pubblicò il Maravigna che noi per amore di brevità passiamo sotto silenzio Però non riuscirà discaro al lettore il manifestargli, che il nostro illustre concittadino era tenuto in gran concetto non solo nella sua patria, ma anche fuori di essa, ed ebbe dimestichezza coi più eminenti suoi contemporanei (5), anzi avendo scoverto una sostanza nuova nella scienza, il Covelli la intitolò Maravi-

(1) V. *Atti dell' accademia Gioenia di Scienze naturali* anno 1853.

(2) Anno 1829.

(3) Vol. LVI, Milano 1829.

(4) V. *Il progresso delle* Scienze *Lettere ed Arti* art. Orittognosia, vol. 2.

(5) Ebbe il Maravigna corrispondenza epistolare coi sommi Melloni, Covelli. Monticelli, Pilla, Genè, Sismonda, Catullo, Gultz, Ruppel, Guerin-Meneville, Lefebvre, Puillet, Lecoq, Cordier, Broguiart ed altre celebrità.

gnite in onore di colui che la scovrì. Fu inoltre socio delle più cospicue accademie di Europa, ed occupò un posto distintissimo nel congresso di Clermont-Ferrand, quale si fu quello di vice presidente della 1ª e 6ª sezione.

Non devonsi trasandare parlando degli uomini che s'istruirono nell'Università di Catania Emmanuele Rossi e Gioachino Fernandez; fu il primo profondo giureconsulto ed energico oratore, che a ragione è detto da un illustre storico siciliano il Mirabeau di Sicilia, (1) quando nel 1812 qual deputato di Catania nel Parlamento di Sicilia sedeva. Per Gioachino Fernandez mi fo un piacere rammentarlo con alquanti versi di un'elegia scritta da mio padre:

L'angelo occhieggia colàssuso e mira
Di Gioachino Fernandez il sembiante:
Di quel potente nel sermon di Omero:
Di lui che sulla lira dell'amore
Imitator soavissimo del molle
Tenero amante di Corinna bella
Cantò nella favella di costui
I più teneri carmi e più gentili;

---

(1) Palmieri nel suo bellissimo *Saggio storico sulla costituzione del regno di Sicilia* dice p. 184: che Rossi divenne ad un tratto il Mirabeau di Sicilia, e più sotto. Costui divenne l'arbitro del Parlamento. E da notarsi che il prelodato scrittore qualifica in tal modo il Rossi, malgrado che si mostri apertamente suo detrattore.

Che un dolciume mellifluo di versi
Nel linguaggio d'Italia ancora sparse.
Che tutelò gli oppressi e surse prence
Degli oratori; e fiumi di eloquenza
Nel foro criminal versò facondo.
Di lui che nobil ira ora spiegando
Ed or tranquilla prece; ora argomenti
Figli di alto sentir, di ragion salda,
Or parlando alla mente, ed ora al core
Nell'aula producea magico incanto.
L'eletta gioventù, come alla scuola
Demostenica, fervida correva
Del seducente aringator sull'orme.
Di lui che agli atti, alla favella, all'ira
Informato del tutto dell'Alfieri
Il pugnal gli rapiva ed il porgeva
Alla tragedia sua: onore e gloria
Alla patria di lui, alla Sicilia (1)

---

(1) Sebastiano Carnazza cultore della poesia ha scritto non poche liriche nelle sue persecuzioni e nelle carceri politiche. Trattò giovinetto anche la tragedia, ed una rappresentata nel teatro di Catania raccolse il plauso generale, e ne fecero cenno il signor Leonardo Vico ed il principe di Butera parlando del teatro siciliano. È desso uno dei primi avvocati del nostro foro. Ha stampato diversi opuscoli legali e non poche memorie. Avea scritto giovine ancora un'opera in comento del codice penale, il di cui prospetto è stampato nel *Giornale di Scien-*

Nel nostro archiginnasio coltivò la sua mente Antonino Di-Giacomo. La vita scientifica di questo distinto catanese comincia in quel tempo, in cui la chimica faceva grandi progressi per le scoverte di Lavoisier, Guyton-de-Morveau, Berthollet, Fourcroy, Brugnatelli, Pristley; ed il Di-Giacomo quantunque giovanissimo diè un estemporaneo saggio di sè in un concorso per la cattedra di chimica e farmaceutica nella università di Catania. Datosi poscia agli studii delle scienze mediche e prevalendo in quel tempo la scuola *eccittabilistica di Brouwn* quantunque fosse diffusa la teoria del *controstimolo* di Rasori e Tommasini, e facendosi viete queste teorie per la nascente scuola di Broussais, che propagavasi pei lavori di Hunter e Thomson, Di-Giacomo li coltivò tutti, ma con molta saviezza ei raccolse i fatti e descrisseli, (1) e si accinse al terzo concorso

---

ze Lettere ed Arti di Palermo del..... 1836. Ma siccome in esso si dichiarava che l'autore avrebbe fatto rilevare i difetti del codice penale, ed avrebbe cennate le correzioni, il ministro Franco ne proibì la pubblicazione. Parlandosi di Sebastiano Carnazza e di altri due deputati del Parlamento Siciliano del 1848, dicesi nelle *Memorie Storiche e Critiche della rivoluzione Siciliana del 1848* V. II. p. 298: « Erano i tre deputati universalmente conti come uomini puri, nè capiva in essi sospetto, non che di ostili disegni, di tiepidezza per la libertà, gioivano dentro e fuori della Sicilia di meritata popolarità ».

(1) V. *Discorso sullo stato attuale della medicina* del Dot. Antonino Di-Giacomo.

per la cattedra di Patologia e Terapeutica generale, e ne risultò a pieni voti professore. Poscia dal Governo fu eletto protomedico generale di Catania, Aci-Reale, Mascali, Giarre e suoi territori (1).

Ebbe egli dalla natura spirito vasto, e molti rami dello scibile coltivò con onorevole successo (2); fu paziente e benevolo al letto dell'ammalato, eloquente, forbito e dotto nelle sue lezioni, e a causa di queste doti dice un suo biografo: il voto unanime dei professori lo chiamò a rettore della Università di Catania, e plaudì il governo alla scelta; le accademie di Frankofort sul Meno, l'Agraria di Pesaro, di Bologna, la Medica di Malta, di Napoli, la Jatrofisica di Palermo, la Fisiocratica di Siena, l'Aretina di Arezzo, la Peloritana di Messina, l'Istituto di Africa e di Napoli, l'accademia di Scienze Lettere ed Arti di Palermo, ed altre lo amano lo accolgono meritissimo socio, la Cuveriana di Parigi a socio fondatore lo chiama. È perciò che la sua patria Catania lo innalza a tutte le cariche, ai più cospicui posti; la Rivista enciclopedica di Parigi, l'Antologia

---

(1) Tornabene *Elogio funebre di Antonino Di-Giacomo.*

(2) Egli scrisse molte opere fra le quali, 1° *Sul miglioramento delle specie delle piante indigene e sulla introduzione delle piante esotiche più utili.* 2° *Introduzione delle arti, manifatture e macchine in Sicilia.* 3° *Relazione geognostica dei contorni di Militello Val di Noto.*

di Firenze, il Progresso di Napoli, i giornali d'Italia, di Sicilia, d'oltralpe encomiano le opere e gli scritti dell'illustre Di-Giacomo (1).

Non poco onore rese a Catania anche il rinomato Giovanni Regulèas, il quale esordì nella carriera scientifica in occasione che in Europa si era levato gran rumore per un caso di feto mostruoso osservato in Germania. Il Regulèas dotto di tutte le cognizioni riguardanti le umane mostruosità, con una erudita memoria titolata, *Cenni sopra un mostro congenito osservato in Germania*, dimostrò, mercè i lumi della fisiologia ed embriogenesia normale ed innormale, non essere unico quel caso, abbenchè raro. Nel 1839 sendo vuota la cattedra d'anotomia, il valoroso catanese non esitò cimentarsi, e lottando coi più gagliardi competitori, scrisse estemporaneamente *Sull'articolazione dei corpi delle vertebre*, e colse si bene nel segno e con tal copia di erudizione, che si ottenne la cattedra. Da questa dettando lezioni levò in alto grado l'anatomia in Catania, e quantunque erano quivi introdotte le utili riforme del Cuvier, del Bichat, del Mascagni, del Beelard, del Meckel, pure per opera di lui ebbero luogo non pochi perfezionamenti. Nel 1845 mise alla luce le sue *Lezioni di anatomia umana*, nelle quali espone in bel dettato ed ordinatamente le teorie novel-

---

(1) Tornabene *Elogio funebre di Antonino Di-Giacomo*.

le di anotomia, e pel primo descrive le *ossa internasali* sotto il titolo di *ossa soprannumerari*, da lui scoverte (1), come del pari nella faccia posteriore del corpo delle vertebre descrive talune *fossette ed aperture* da nessuno anotomico sin allora osservate (2). Nel 1835 fu tra gli scienziati catanesi al VII congresso di Napoli, ove si fece conoscere ed ammirare da quei dotti.

Molte opere edite ed inedite ei lasciò, che gli angusti limiti in cui ci tiene lo scopo di questa dissertazione ci obliga a tacere; però con dolore diciamo, che fra le inedite restò la *Storia dell'università di Catania*, bellissimo lavoro e dovizioso di molti documenti, che si farebbe opera utile dai buoni effettuendosene la pubblicazione.

Ed Agatino S. Martino professore di matematica sublime in questo ginnasio è una delle glorie italiane, come asseverò lo stesso Gioberti (3), E se l'Italia vantava un genio in Luigi Lagrangia nella scienza calcolatrice un altro ne vanta nel S. Martino, che meritevolmente fu messo a fianco di Maurolico ed Archimede dai componenti l'istituto di scienze di Francia (4). Molte opere lasciò delle quali la

(1) V. *Lezioni di anotomia* V. II. p. 52.

(2) *Lezioni di anotomia umana* V. II. p. 76.

(3) *Nel Primato morale e civile degli Italiani* t. II. p. 303 Gioberti parlando delle glorie italiane, fra queste alloga il S. Martino.

(4) L'istituto discusso e ponderato il lavoro di lui, portante il titolo di *Dimostrazione del teorema*

principale è quella portante il titolo di *Lezioni alla cattedra di matematica sublime*. Il suo nome è noto in tutta l'Europa, e la posterità lo ammirerà sempre come una grande celebrità, che non lieve impulso diè alle matematiche, e segnò un'era nella scienza del calcolo.

In questo Archiginnasio prese istruzione Vincenzo Tedeschi, è questo l'illustre cieco di Sicilia come lo denominava Galluppi; colpito di crudele amaurosi in tenera età si affezionò maggiormente agli studî e le matematiche discipline coltivò con portentosa esattezza; delle altre scienze ancora volle erudire la sua vasta mente (1); ma quella in cui più si ap-

lagrangiano sulle funzioni metalliche, dietro essere stato elogiato da Legendre e Maurice, tributò, sentite lodi al S. Martino nella seduta del 27 novembre 1828; ed il cav. Delambre segretario perpetuo gliene remise il corrispondente certificato dove nel ringraziarlo ed elogiarlo lo mette a fianco di Archimede e Maurolico. V. *Elogio funebre del cav. Agatino S. Martino* per Francesco Tornabene p. 27 e 28.

(1) Nel 1814 concorse per la cattedra di fisica sperimentale, e primeggiò, ma attesa la sua cecità il governo non istette a quella elezione e nel 1817 lo nominò professore di filosofia, nel 1824 fece sperimento per esser trasmesso nella cattedra di fisico matematica, nel 1835 diè studio di Fisico-Matematica come sostituto, nel 1840 diè studio di chimica come sostituto. V. Francesco de-Felice *Cenni biografici di scrittori ed artisti catanesi.*

profondì fu la filosofia, della quale dettava lezione nel catanese ginnasio, e fu destinato dalla provvidenza per l'esecuzione della tanto desiderata impresa di armonizzare le lotte degli opposti sistemi, per le quali la filosofia è stata dilaniata, seppe raccogliere i frutti dell'età passata, metterli in armonia colle esigenze del tempo, e fu ben detto da un elogista, che egli valse a costituire la manifestazione di un secolo. (1) Varie sono le sue opere (2), che lo resero celebre fra noi e presso lo straniero (3).

---

(1) Maugeri. *Per le solenni esequie del cavaliere Vincenzo Tedeschi.* p. 9.

(2) Sono da encomiarsi *gli Elementi di filosofia* opera in due grossi volumi che per modestia intitolò *elementi* e le sue *Prenozioni di grammatica generale.*

(3) Conosciute in Francia le opere di Tedeschi il chiarissimo professore Francesco Ferrarese scrivea da Parigi: Il famoso filosofo di Catania Vincenzo Tedeschi parlando della teoria dei sentimenti in conformità della dottrina esposta innanzi dà a vedere un'opera, che fa molto onore all'Italia ed al secolo XIX. Vedi *Dizionario classico di medicina interna ed esterna* art. suicidio t. 44 p. 533.

In Germania, presso quella nazione profondamente pensatrice, trovarono un eco le opere del Tedeschi, ed il celebre Mittermayer leva a cielo gli studî del filosofo siciliano facendone onorata menzione nell'opera, *Dello studio del Dritto Naturale della filosofia del dritto e del dritto romano in Italia—Revue de Legisl. et jurispr.* de M. Wollowski 1848, t. 2, p. 240.

Uno degli uomini più eminenti per vastità d'erudizione e per alto ingegno, che ha illustrato la storia patria ed il nostro Ateneo, è l'estinto professore Vincenzo Cordaro Clarenza. Fra le varie e pregiate opere pubblicate da questo illustre Catanese sono da notarsi sopratutto le sue *Osservazioni sopra la Storia di Catania cavate della Storia generale di Sicilia*, ch'è per giudizio del prof. Agatino Longo: opera veramente preziosa, singolare, caratteristica, che eleva Catania sopra molte città dell'isola e del continente, perocchè è diretta a mostrare l'antichità della sua origine, e la civiltà de' suoi abitanti sin dall'epoche più remote, e l'importanza del

---

Nel Belgio giunse ancora la fama del nostro professore, e Vincenzo Gioberti da Bruselle nel *Primato morale e civile degl' Italiani* toccando dell'abbondanza, ond'è ricca la Italia nostra di valenti scrittori, *Rosmini* e *Tedeschi riconosce come primi personaggi della nostra età.*

L'Italia apprezza le dottrine del Tedeschi, e di lui discorrendo il Galluppi nelle sue opere, il sublima coi titoli di *profondo, valentissimo, dottissimo*, e precipuamente nelle *Lettere filosofiche* il colloca a fianco di Cousin e di Rosmini—Parlando dei resultamenti del criticismo ci dice: « Altri hanno accettato la prima parte della dottrina critica, ed hanno rigettato la seconda: appartengono a questa seconda classe il celebre Cousin e l'illustre Rosmini non meno che il valente Professore Tedeschi in Catania fra noi Italiani. » *Lettere filosofiche* ecc. Let. XIX p. 300 Napoli 1830. Il chiarissimo Mon-

suo Municipio in mezzo alle vicessitudini degl'imperi e la grandezza e varietà de' suoi mezzi per resistere agli elementi distruttori, e risorgere a vita più bella dopo i più fieri disastri cagionati dalle forze prepotenti della natura e dalle violenze più terribili dell'umana disumanata genia. Quest'opera, segue il sig. Longo, è stata universalmente applaudita, generalmente ricercata, premiata dal comune, lodata da tutti i giornali di Napoli e Sicilia, messa fra il tesoro siculo di Gottinga nella lingua di Goïthe e di Schiller (1).

---

signor Arcivescovo di Tarso, Antonino de Luca, nel 1834 leggeva nell'accademia Romana *un Saggio critico sugli elementi di filosofia del prof. Tedeschi V. Giornale Arcadico* t. LVIII, e con copia di erudizione e con profondità di dottrina giudicava l'opera come un *lavoro degno del secolo in cui rattrovasi la filosofia nostra* — *E lo Spettatore Zancleo* annunziava nello stesso anno : Pensiamo che un'opera si importante sarà ovunque oggetto di studio, e se la Università di Catania, tanto celebre quanto antica ha vantato in ogni epoca dei chiarissimi professori e dei valentuomini di alto grido, a buon dritto può ascrivere il Tedeschi tra' fasti di sua gloria.

Ebbe il Tedeschi lunga corrispondenza con gli uomini più eminenti di Europa e fra gli altri col celebre Cousin.

(1) V. *Elogio Accademico del cav. prof. Vincenzo Cordaro Clarenza pronunziato nella Gran Sala dell'Università di Catania* dal prof. cav. Agatino Longo, p. 9.

Non meno pregevole dell'antecedente è l'altra sua opera intitolata: *Storia del dritto siculo ovvero lezioni di storia civile siciliana*, della quale l'autore non potè pubblicare che cinque volumi, mentre avrebbero dovuto essere dodici, il che si dee attribuire all'essere stata incendiata la sua casa insieme al prezioso manoscritto dalle orde borboniche devastatrici nell'ingresso che fecero in Catania l'anno 1849. A queste due opere fanno seguito altre di minor mole e generalmente stimate, e queste sono: il *Cenno storico sul dritto metropolitico della chiesa catanese*, *la Lettera al sig. Duca di Carcaci sopra alcuni particolari della regia Università degli studi di Catania*, *il Cenno storico sulla industria e commercio del comune e provincia di Catania*, *la Memoria sopra alcuni generi indigeni di Sicilia da sostituirsi al caffè, alla cannella, al garofano, al thè, ed allo zuccaro*, ed altre molte memorie oltre a varii lavori tuttora inediti, fra' quali le sue *Lezioni d'economia civile e commercio*, i quali attestano la prodigiosa mente del Cordaro, e le sue vaste conoscenze in fatto di storia siciliana, di economia, di botanica e d'agricoltura.

Torna ad onore della patria nostra ed alla nostra università il rammentare due giovani catanesi, i quali con lavori penosi e con severe ricerche giunsero a riprodurre il mirabile segreto, con cui Girolamo Segato da Verona solidificava le sostanze animali dan-

do loro una durezza lapidea, e per il quale tanta rinomanza si ebbe questo illustre italiano.

È quindi nostro debito ricordare qui con somma lode il nome del giovane medico Mario Aloisio, che quantunque fosse morto nella fresca età di 23 anni e 2 mesi, pure giunse a solidificare con un procedimento chimico non ancor conosciuto un coniglio una trachea, una mano umana, alcuni cuori, taluni pezzi di fegato, varii pesci, oltre ad altri pezzi animali incastonati su d'una tavoletta inverniciata, che si conservano nel gabinetto anatomico della nostra Università, ove vengono ammirati con maraviglia dall'osservatore.

Sono degni ancora d'essere tenuti in grande stima alcuni lavori scientifici pubblicati dall'Aloisio, e sono pregevoli sopratutto la sua *Memoria sulla solidificazione delle sostanze animali letta al R. Istituto d'Incoraggiamento nella seduta del 21 novembre 1852*, e l'altra *Memoria sopra un Pseudoencefalo umano con nuove riflessioni sull'etiologia generale de' mostri, letta nella seduta ordinaria del 7 luglio 1853 dell'accademia gioenia di Catania.* Essa è stata giudicata favorevolmente nella *Relazione dei travagli scientifici eseguiti nell'anno* XXX *dell'accademia gioenia di scienze naturali in Catania scritta dal segretario generale della medesima Francesco Tornabene cassinese,* nella quale dopo aver analizzato, le varie parti del lavoro si conchiude col dire: « che la dotta memoria dell'Aloisio fa

più ricco il patrimonio tanto della storia anatomico-teratologica per la rarità del fatto occorso in Sicilia e posto ad esame, quanto della fisiologia generale per la novità dei concetti nello spiegamento or della causa, or degli effetti delle umane mostruosità ».

È parimenti degno d'eterna ricordanza il nome del carissimo giovane Domenico Longo, morto in Catania il 10 luglio 1861 nell'età di 26 anni. Costui dotato di peregrino ingegno e fornito di severi studii nei varii rami del sapere giunse anch'egli, dopo la morte dell'Aloisio, alla scoverta della petrificazione delle sostanze animali, e puossi dire averla egli di tanto perfezionata da non esser molto lungi dalla meta del Segato. I pezzi animali da lui consolidati sono molti, e si conservano dai parenti qual sacro ricordo del defunto. Fra quelli si distingono principalmente per la conservazione della loro forma e del loro volume naturale, per la durezza lapidea a cui son ridotti e per il mantenimento del colorito quattro anguille, taluni molluschi, una rana, alcuni pesci, un fegato intiero con cistifellea di ragazza, due reni bovini, ed un cuore di ragazzino, sebbene nel fegato, nei reni e nel cuore il natural colore è d'alquanto mutato.

Il Longo nel 9 novembre del 1856 presentò questi pezzi insieme a molti altri all'accademia medico-chirurgica torinese, per averne un suo giudizio, la quale avendone confidato l'esame ad una commissione, questa ne fece oggetto d'una relazione scritta

dal socio Sig. Perosino, ed inserita nel *Giornale della reale accademia medico-chirurgica* di Torino (1); in essa esamina lo scrittore i pregi ed i difetti dei pezzi anatomici preparati dal sig. Longo, e termina la sua scritta esprimendo, in nome della Commissione, *caldi voti d'incoraggiamento* al novello petrificatore, *onde introducendo le opportune modificazioni nel suo metodo con cui egli già seppe raggiungere lo scopo di ridurre sostanze animali a lapidea solidità, arrivi a conseguire la meta dall'immortale Segato assegnata.* Non appena fu pubblicata la predetta relazione, che i giornali torinesi *L'Indipendente, L'Inventore, la Gazzetta del Popolo, la Gazzetta piemontese, il Risorgimento*, i giornali Svizzeri, *il popolo del 1855 di Lugano, la Gazzetta Ticinese, la Democrazia di Bellinzona; Il Cosmorama Pittorico di Milano* ed il *Courrier Franco-Italien di Parigi* annunziarono con lodi la scoverta del giovane Catanese, e noi a mostrare in qual conto era questa tenuta riportiamo con piacere qualche giudizio di taluno di essi, e principalmente quello che ne dà il sig. C. Ferrari nel *Courrier-Franco-Italien* (2). Egli dopo aver esposto che l'accademia medico-chirurgica di Torino avea de' saggi di consolidazione presentati dal

---

(1) Serie seconda, anno IX, vol. XXVII, num. 23, 15 Dicembre.

(2) Quatrième année num. 1. 1er Ianvier 1857.

sig. Longo fatto oggetto di un rapporto scritto dal sig. Perosino continua: « Il sig. Longo avendo sottomesso all'accademia parecchi saggi della sua invenzione, la commissione à in effetto riconosciuto nelle preparazioni anotomiche presentate dal dotto giovine siciliano una durezza del tutto comparabile a quella della pietra, la conservazione quasi perfetta della forma naturale e del volume di tutti i pezzi, l'assenza completa d'increspamenti e di ogni emanazione di sostanze organiche. L'accademia dopo una discussione, alla quale hanno preso parte i membri più competenti, a fianco delle qualità rimarchevoli dell'invenzione, à fatto rilevare i perfezionamenti, che restano ancora a realizzarsi sovratutto per ovviare a qualche lieve alterazione del colore e del peso delle preparazioni del sig. Longo. Però lo ringraziò distintamente incoraggiandolo a far meglio, e manifestandogli la speranza di vedere dietro qualche modificazione apportata a questo nuovo procedimento, indovinato il grado di perfezione indicato dall'immortale Segato (1).

---

(1) Chi fosse vago di maggiori particolari potrebbe leggere nell'anno II del Giornale Catanese la *Libertà* dal num. 73 fino al num. 80 il *Cenno Biografico di Domenico Longo Marchese* scritto dall'egregio giovine Mario Ronsisvalle, il quale pubblicherà fra non guari un pregevole lavoro *Sull'utilità della statistica medica e sul miglior modo di compilarla*.

Quale sia lo stato della nostra università al presente: « lo asseverino per me, dice Gemmellaro, tutti gli esteri, che nelle loro diverse lingue ne fanno menzione ; gl' inglesi Irviene e Lyell, i tedeschi Kefalides, Brunner e Mikan, i francesi Say, Gourbillon, Biot, Prevost, i prussiani Buk, Link ed Hofmanis, il danese Schow, l'americano Bigelow, lo dicano le memorie delle accademie d'Italia ed i giornali tutti letterarii; lo dicano i siciliani che alunni di questo Ateneo ed insigniti di medaglie e di laurea dottorale oggi onorano il regno nostro professando la teologia, la giurisprudenza e la medicina, e posti subblimi occupano nelle magistrature e nei licei; lo dicano non pochi degl'illustri professori, che in queste stesse mura dettano lezioni dalle cattedre ove ad apprender vennero le scienze, e siedono colleghi accanto ai loro precettori; lo dica finalmente la voce universale, che dichiara la patria nostra l'Atene della Sicilia e con l'epiteto di *dotta* altamente l'appella (3). »

Per ben descrivere lo stato attuale dell' università catanese sarebbe necessario tutti passare in rassegna in dotti professori, che ivi con tanto plauso dettano lezione, e tutti gli altri cittadini, che hanno reso considerevoli servigi alle scienze ed alle lettere, ma non dovendo dei viventi giudicare, molto più che sarebbe inutil cosa, dopo che l' Europa li conosce,

(3) V. il citato *Abozzo storico dell' Ateneo* p. 32.

e li ha giudicato; noi ci limitiamo solamente a denominare in nota i principali giudizii che si son dati in proposito delle opere dei medesimi, e perciò facciamo menzione solamente di alcuni di quei catanesi, che hanno scritto e ne sono stati plauditi con la stampa. facendo osservare che molti altri preclari ingegni esistono in Catania, ma che sono stati poco volenterosi nello scrivere.

Fra le opere date alla luce dai catanesi, sono state obbietto sì singolare e lusinghiero elogio sì in patria come fuori, quelle del venerando canonico Giovanni Sardo professore di Oratoria e Poetica (1), del

(1) Molte sono le produzioni letterarie di questo venerando Nestore della nostra letteratura, fra le più pregevoli cenniamo la sua dissertazione *Sull'indole della lingua italiana*, che gli fu lodata da distinti letterati e dal giornale titolato *Bulletin universel des annonces et nouvelles scientifiques* avril 1825. Lodati del pari gli furono i suoi drammi del genere sacro denominati *Il Mosè liberatore*, *Il Daniele fra i leoni*, *Il sagrifizio di Elia*, *L'Ezechia liberato*, *La madre dei Macabei*, *La vittoria di Costantino il grande*. È stato in oltre il Sardo gentil poeta ed elegante e facile scrittore di orazioni funebri, fra le quali primeggiano quelle di Monsignor Ventimiglia, del professore Benedetto d'Agata maestro suo, dell'ab. Hermandez. Il nome di Giovanni Sardo è stato citato con lode dall'avv. Avolio nel suo *Saggio della poesia in Sicilia* e da Giuseppe Gentile nel suo *Saggio filosofico sull'eloquenza*.

sig. Carlo Gemmellaro professore di geologia e mineralogia (1), del cavaliere Agatino Longo professore

(1) Tacendo delle numerose opere del Gemmellaro diciamo solamente, che molti sono gli scrittori ed i giornali, che fanno menzione delle opere di questo naturalista, fra i quali *l' Antologia di Firenze* chiamandolo, « modesto e dotto naturalista senza prevenzione » vol. 103: il professore Daubeny di Oxford nell opera *On Vulcanos* p. 386, *Le bulletin universel des sciences naturelles*, Ferrussac v 16 p. 314. *la Revue enciclopedyque* vol. 39 p. 305, *Le bulletin universel* ec. vol. 10 ottobre 1824, M.r Parrot nella *Imperiale accademia di Pietroburgo nella nota sull'isola Giulia* chiamandolo, « l'excellent historiographe de l'Etna. » H. Lecoq. negli *Elem. de Geolog.* ec. pagina 273 K. C. *Leonhard* de Heidelberg nell'opera *Basalt Gebildge*, v. 1. p. 229, Leop. de Buch. *Discr. phys. des iles Canaries* ec. Elie de Beaumont *Memoir.* ec. t. IV p. 138, Gioberti nel *Primato* ec. Tom. 2. pag 582, Cesare Cantù nella *Storia universale* t. 1. p. 150 in nota. Betti nell' *Italia illustre* p. 80, De la Beche *Manuel geologique* ec. p. 54 Ch. Lyell *Principles of geology* in vari luoghi. Collegno *Manuale pratico di geologia* — in varii luoghi: Costant Prevost *Notes sur l'isle Julie* ec. *Mem. de la Soc. Geolog. de France* V. XI 1835, *il* Conte Archiac nell'opera *Sui progressi della geologia*: Marmocchi nella *Storia naturale d' Italia* V. I. p. 336 e tanti altri che per brevità tacciamo.

Varii oggetti di storia naturali sono stati intitolati al Gemmellaro.

Prof. Carmelo Maravigna — La Pinna Gemmelari.

Prof. Amando Philippi — La Cirena Gemmellari.

di fisica sperimentale (1), del sig. Francesco Fulci

Prof. Andrea Aradas e } L' Helix Gemmellari.
Prof. Pietro Calcara }

Prof. Anastasio Cocco—Il Nichrophus Gemmellari.

Prof. Alessandro Rizza—La Cleitostoma Gemmellari.

Prof. Andrea Aradas—Il Clypeaster Gemmellari.

In oltre il Gemmellaro ha descritto vari oggetti nuovi, che sono;

Analcimite — Roccia degli scogli dei Ciclopi.

Ciclopite - Basalto decomposto ec.

Autocriptomene spiralis—Nuovo polipajo fossile.

Calimene Websterii—Nuova trilobite.

(1) Fra le opere principali di questo autore possiamo cennare i *Ritratti poetici che comprendono i poeti, gli oratori ed i filosofi*, *Le osservazioni su Lecoq e Pouillet*, *i Pensieri sul dritto di proprietà*, ed una infinità d' altri scritti, opere e memorie letterarie scientifiche ed artistiche. Però quella che merita special menzione è l' opera intitolata *Elementi di filosofia naturale*, la quale è stata ammirata in tutta Europa, e sin anco nell' impero del Brasile, e l' imperatore di quella nazione lo decorò dell' ordine cavalleresco *della Rosa* istituito da suo padre: ed il re di Francia Luigi Filippo complimentò il Longo con medaglia d' oro ed iscrizione onorifica. Tutte la accademie ed istituti italiani e stranieri hanno avuto a pregio chiamarlo a socio, e sin anco l' istituto di Rio Janeiro il volle nel bel numero dei suoi socii: lo stesso pratticò la società scientifica di New-Jorch nella Pensilvania.—Il Longo ha già in pronto altre opere scientifiche, fra le quali una di non lieve interesse intitolata *Memorie filosofiche*, che comprende i principii fondamentali della filosofia razio-

professore di medicina pratica (1), del sig. Giuseppe Zurria professore di matematica sublime (2), del signor

---

nale e della filosofia naturale; ed un' altra contenente le versioni bibliche ed ecclesiastiche ed un saggio di poesie proprie.

(1) Quantunque il Fulci non sia stato molto fecondo nello scrivere, pure talune delle sue opere sono state tanto apprezzate da essere voltate in istraniero idioma: fra le quali sono rimarchevoli, una *Memoria sulle cinque nuove forme delle malattie intermittenti* tradotta in francese da Brierre de Boismont ed inserita nel giornale *Nouvelle biblioteque medicale* 1827 V. I. p. 345 Questa memoria è indicata dal Dottor Jolly nell' articolo Nevralgie come opera degna di essere consultata V. *Dictionnaire de medicine pratique* Paris. 1834 V. 12 p. 52. Il professore Mongellaz l' ha raccolto nella sua opera *Sur les irritatios internelles*. Un' altra sua memoria *Sulle capillaritidi intermittenti* è stata tradotta in francese ed inserita nel *Journal Universel de sciences medicales de Paris* 1838. Scrisse il Fulci un'altra lodevole memoria *Sopra le utili modifiche allo stetoscopo* di Laënnec, prima che questo strumento fosse stato modificato dal dottor Piorry.

(2) Molti sono i lavori del signor Zurria, e per taluni di essi si trovano parole molto lusinghiere nel *Rendiconto delle adunanze e dei lavori dell'accademia delle scienze di Napoli*. Sovra tutto devesi ricordare, quel che dice il signor Pouillet membro dell' istituto di Francia *(accademia delle scienze,)* decano della sezione di fisica, scrivendo al cennato professore in occasione di avere ricevuta un' opera *Sulla refrazione della luce* per la quale gli scrive: « È un lavoro eccellentemente composto ed assai

Euplio Reina professore di chirurgia ed ostetricia (1), del sig. Giuseppe Antonio Galvagni prof. sostituto di

---

elaborato, ove si sviluppa tutto con infinita chiarezza e precisione nei ragionamenti, e con perfetta eleganza nella forma. Fresnel aveva posato le basi solide dell'edificio, Cauchy l'aveva continuato, e voi signore l'avete compito nel modo più felice ». Questa lettera è stata la sola fra le tante dirette al Zurria, pubblicata nel *Giornale dell'Accademia Gioenia* in ottobre 1858 e ciò a sua insaputa.

(1) Fra le opere del signor Reina facciamo menzione d'una memoria ostetrica ed anatomica, *Sopra un feto umano tricefalo* citata ed applaudita immensamente da Isidoro Geoffroy Saint-Ilaire nelle sue opere; di un'altra memoria *Sulla chiusura permanente della bocca*, che riscosse immensa lode dal Giornale *Il Raccoglitore medico di Fano*, di una menografia *Sulle fratture complicate*, bene accolta dalla Accademia delle scienze di Parigi, vedi *Comptes rendus* di questa accademia N. 2.—12, luglio 1858, ed il segretario perpetuo dell'accademia M. Flourens chiama l'attenzione su quest'opera, e scrive all'autore ringraziandolo, e dicendogli che M. Velpeau è stato incaricato di farne l'oggetto d'un processo verbale, (V. *Giornale del Gabinetto Letterario dell'accademia Gioenia* V. IV fasc. 5°): da recente ha pubblicato una *Prolusione agli studi nella Regia Università di Catania* intitolata *Novello onore ai dotti ed agli artisti catanesi*, commendata dalla *Rivista italiana* nel foglio del 6 gennaro del 1862 e da A. Conti nella *Gioventù giornale d'istruzione ed educazione pubblica* di Firenze.

fisiologia ed igiene (1), del sig. Gabriello Carnazza professore di dritto publico e procuratore generale

(1) Fra le copiose opere del signor Galvagni in fisiologia, teratologia, teratobia, patologia, clinica, e geografia medica che lo hanno fatto distinguere in Europa, ricordiamo la più interessante cioè il *Trattato pratico sulle malattie d'intossicazione palustre fondato sulle osservazioni cliniche raccolte in Sicilia*.

Questo ragguardevole trattato è stato plaudito da molti distinti cultori delle scienze mediche, fra i quali gl'italiani professor Michelangelo Bonaccorsi, dottor Antonio Mercurio, professor Mariano Semmola, professor Francesco Puccinotti, professor Biagio Lauro, dottor Vincenzo Lanza. E tra' francesi il Leudent professor di Clinica Medica alla scuola di medicina, il quale crede che la menzionata opera sarà sempre preziosa guida per il medico clinico; ed altri. Quei dotti soggiungono: « che la cennata opera, marca un progresso notevolissimo nella clinica delle malattie paludali, per essere trattata in modo nuovo e completo, sia per le materie, sia per l'ordine, sia per l'esposizione; come quella che è di tal merito scientifico ed artistico da lasciarsi dietro quanto sin'ora si è scritto delle così dette febbri intermittenti, e può dirsi aver toccato la meta di dilucidare l'istoria di queste malattie, che a generale sentimento restava tutt'ora uno dei punti più oscuri della medecina; come quella che fisserà un'era nella scienza, e resterà tra le poche, che stan salde al volgere dei tempi e al rimutare delle opinioni, e che sarà utile all'addiscente, al medico provetto, ed al clinico esercitato; ec. . . . » V. *Giudizii di celebri italiani e francesi sull'opera del dottor Galvagni intitolata*:

del re (1), del sig. Francesco Tornabene professore di botanica e materia medica, e direttore dell'orto-botanico della università di Catania (2), del signor

---

Trattato pratico sulle malattie d'intossicazione palustre, fondato sulle osservazioni cliniche raccolte in Sicilia.

(1) Malgrado le persecuzioni politiche, che hanno travagliato questo cittadino, ed una lunga emigrazione pure possiamo ricordare del medesimo varie opere fra le quali. 1° *La politique anglaise et francaise en Sicile pendant les annès* 1848 1849, scritta durante l'emigrazione; 2° *Sulla democrazia in Francia*; 3° *Ai documenti della rivoluzione siciliana illustrati da G. La Masa aggiunte e chiose*; 4. *Studii sulle due Sicilie* ed altre opere. Il nome di Carnazza è ricordato anche *Nei documenti della rivoluzione siciliana illustrati* da G. La Masa e nelle *Memorie storiche e critiche della rivoluzione siciliana* 1848.

(2) Fra le opere più pregevoli del Tornabene facciamo menzione 1° della *Geografia botanica della Sicilia*; 2° della *Flora fossile dell'Etna*; 3° del *Quadro storico della botanica in Sicilia*; 4° della *Storia critica della tipografia siciliana* dal 1372 al 1836. Tacciamo le altre opere per amor di brevità. Il nome del Tornabene è molto noto fuori della sua patria, in effetti occupa un posto luminoso nella *Storia della lichenologia italiana* del prof. Massolongo, il quale gli dedicò un volume della sua opera classica *Lichenotheca italica*. Nella *Synopsis floræ siculæ* del Gussone si trova dal cav. Tineo dal cav. Gussone e dal Dott. Nyman dedicata al Tornabene una nuova specie di pianta sicula denominata *Atriplex Tornabeni*.

Il prof. Treu gli dedicò un nuovo genere di piante,

Andrea Aradas professore di zoologia (1), del signor Salvatore Marchese professore di dritto naturale e giu-

---

che denominò *Tornabenia*, il quale appartiene alla famiglia dei *Licheni*; questo genere nella *Lichenografia Italiana* del prof. A. Massolongo non solamente è adottato, ma ancora accresciuto di altre specie. Molte opere straniere infine hanno parlato dei lavori di botanica e di storia di questo nostro concittadino.

(1) Fra le opere del signor Aradas ci facciamo un piacere denominare le seguenti: 1° *Catalogo ragionato delle conchiglie viventi e fossili di Sicilia* ec. opera citata dal Conte d'Archiac, lodata dal cavaliere Benoit e dall'illustre Philippi nella sua *Fauna molluscorum utriusque Siciliae* ed in cui si fa spessissimo onorata menzione di essa.—2° *Descrizione d'una nuova specie di Ammonites*—tradotta in francese ed inserita nella *Rivista zoologica della società Cuvieriana di Pàrigi*.—3° *Monografia degli Echinidi viventi e fossili della Sicilia*, opera del tutto nuova in quanto alla zoologia Siciliana, e di cui si ha il seguente giudizio nel volume 2° del *Repertorio italiano per la storia naturale* pubblicato in Bologna dall'egregio professore Giuseppe Bianconi : « Ma qualunque specie trovata in Sicilia, sia essa vivente o fossile è descritta estesamente ed illustrata dall'autore, aggiungendo una sinonimia e le dimensioni. Dal che ne consegue che si ha in quest'opera un pieno trattato di ciò che spetta alla storia degli Echinidi siciliani ». Quest'opera è ricercatissima da per tutto, ed è stata molto pregiata in Germania.— 4° *Catalogo delle conchiglie fossili di Nizzeri*—Approvato e lodato dal sig. Deshayes il primo malacogista della Francia, ed inserito per intero nell'ultima opera

dice della Gran Corte civile di Catania (1), del signor

---

del celebre Sir Charles Lyell capo-scuola dell'attuale geologia, che chiamò il prof. Aradas *eminente naturalista e fisico catanese*, e quest'opera del Lyell forma parte delle *Filosofiche transazioni di Londra* anno 1858. - 5° *Descrizione* di *una nuova specie del gen. Pinna*, inserita in un'opera del chiarissimo prof. Carmelo Maravigna. – 6° *Prospetto della Storia della zoologia in Sicilia nel secolo XIX*, opera di cui si è dato giudizio molto favorevole in varii giornali.

Altre dieci e più opere zoologiche contenenti la descrizione di molte specie malacologiche nuove della Sicilia, le quali tutte ammontano a circa 200.

Ciò però che si può risguardare come singolare per l'Aradas si è, che più specie consagrate nella scienza portano il suo nome cioè:

Mordella Aradasiana—Zuccarello – Venerupis Aradasii — Testa — Helix Aradasii — Mandralisca Pinna Aradasii—Maravigna – Unio Aradae—Philippi—Sphaeradus Aradasii—Gemmellaro.

(1) Ciò che fa più onore al Marchese si è il suo discorso *Sull'avviamento da darsi agli studi del dritto*, e la sua memoria *Sui privilegi industriali* scritta estemporaneamente, pel concorso alla cattedra di economia e commercio nell'Università di Catania, la quale memoria fu giudicata superiore a quelle degli altri concorrenti da Emerico Amari, (V. *Giornale di Statistica* num. 15), da Stanislao Mancini (V. il *Solerte di Bologna* anno 1842), da Antonino Scialoja (V. *Ore solitarie* fac. IX), da Stellario Salafia (V. *Rivista napolitana* anno 1842), da M. De Agustinis, (V. il giorn. *Il Lucifero* num. 50 anno IV).

Luigi Pizzarelli professore di filosofia del dritto (1), del cavaliere Bonaventura Gravina professore di agri-

(1) L'opera più rimarchevole del signor Pizzarelli è il *Corso elementare di filosofia del dritto*, non è guari dato alla luce, pel quale si sono pubblicati molti articoli bibliografi, che ne hanno commendato i pregi, dai Signori cav. Carlo de Cesare nel *Nomade giornale di Napoli* ann. IV num. 32, del professore Errico Pessina procuratore generale del re presso la G. C. C. di Napoli nel giornale il *Paese* ann. I num. 1, dal cav. avv. Giuseppe Panettoni nella *Temi di legislazione e di giurisprudenza di Firenze* fasc. 71 e fasc. 80, dall'ab. Vincenzo di Giovanni nella *Idea* giornale di Palermo ann. II vol 1 num. 1, dal prof. Giuseppe Crisafulli Trimarchi nell'*Eco Peloritano* ann. VII vol. 7 fasc. 2, dal consigliere Giovanni Antonio Intrigila nel giornale il *Vapore* ann. IV num. 29 e nella *Nuova Italia* ann. I num. 5, e da altri.

Ed il Pessina ed il de Cesare mettono a paro l'opera del Pizzarelli a quelle dell'Albini, dell'Ambrosoli, del Zambelli, del de Giorgi e del Tolomei. Il de Cesare parlando del *metodo* adoperato nell'opera dice; « Metodo strettamente razionale, semplice, chiaro e pur nuovo è questo, e che onora moltissimo la bella mente del Pizzarelli » Pessina osserva: « che il Pizzarelli non è andato qua e là raccozzando i pensieri altrui, ma nel tempo stesso che appalesa forti studii sulle opere classiche della scienza, si mostra operoso intelletto a meditar da se medesimo e con coscienza, e dà pruova di una vigoria dialettica nella sistemazione delle sue opinioni. Oltre a ciò le sue dottrine non sono a ritroso dei progressi della scienza;

coltura e pastorizia (1), del signor Antonino Maugeri minore osservante professore di filosofia razio-

---

che anzi al Vico ed al Krause tranne lievissime divergenze la sua nozione del dritto si rannoda, ed infine la sua disposizione è condotta con molto vigore, la sua parola è sempre limpida, adeguata al concetto. E finalmente l'opera è stata accolta con singolare favore da diverse accademie, fra le quali quella delle scienze di Torino, e di legislazione di Tolosa

(1) Fra gli scritti del sig. Gravina accenniamo una memoria inserita nel *Bullettino della Società geologica di Francia* 2ª serie t. XV p. 391 tornata del 5 aprile 1858 sotto il modesto titolo *Note sur les terrains tertiaires et quaternaires des environs de Catane*. Quest' operetta è stata più volte citata con lode dal Ch. Sir Charles Lyell uno dei padri di questa scienza, nell'opera *On lavas of Mount Etna, formed on steep slopes and on craters of elevation* 1859 alla p. 72, 73, 74, 75. Così del pari è stato accolto con singolare favore un altro scritto dello stesso autore contenente il *Progetto della Villa pubblica di Catania* approvato da molti giornali, frai quali dal *The gardeners chronicle and orticoltural gazette* Loudon 1858 *december* 11, e nel n. 51, 1858 *december* 18. In questo giornale che si pubblica dalla *Società di orticultura* in Londra, sotto la direzione del prof. Lindley dopo essere state descritte tutte le cose belle di quel progetto, dicesi: « Tale è il proposto giardino o parco del sig. Gravina Ivi quantunque alcuni concetti non siano del gusto inglese, pure non possiamo fare a meno di pensare, che il suo abile ed ingegnoso piano darà ai Catanesi se eseguito la più diliziosa passeggiata, formata da un tratto

nale (1), del sig. Domenico Orsini regio protomed. (2),

---

di terreno, che mal si presta allo scopo ed ingrato per la sua forma ».

Appartengono anche al Gravina altre operette edite ed inedite, e fra quest'ultime un *Trattato di Zootecnia*, ed altre, che noi passiamo sotto silenzio per amor di brevità. Ma non è da tacere, ch' egli pel primo in Sicilia ha recato una completa collezione dei migliori legnaggi, che danno i vini scelti di Bordeaux, della Borgogna, dell'Eremitaggio, di Xeres e di Tochai, ed una estesissima collezione di Paleontologia e geologia della quale in appresso faremo cenno, ed ha introdotti pel primo in Sicilia gli strumenti agricoli perfezionati della massima utilità all'agronomia

(1) Fra le opere del sig. Maugeri ci facciamo un piacere denominare le seguenti: 1° *un dubbio sulla esistenza delle verità filosofiche*: 2° *Rivista alla rivista del P. Romano*, per la quale trovasi un elogio nella *Fata Galante* giornale palermitano: 3° *Genealogia della ragione filosofica*, per tale opera trovansi parole di applauso nel *Gerofilo* giornale anche di Palermo: 4° Platone ed Aristotile—*Saggio di dottrine storico filosofico*, pubblicato nel *Giornale del gabinetto dell'accademia Gioenia*: 5° *Vedute filosofiche sulla difficoltà, possibilità e necessità di un sistema*, nella quale operetta è compreso un *Quadro sinottico dei sistemi di filosofia*, ed altre opere ammirate dai giornali italiani e stranieri.

(2) Fra le opere del signor Orsini facciano menzione delle seguenti : 1° *Saggio di fisiologia igienica e patologica degli animali domestici*, 2° *Ricerche sull'azione specifica della chinina sopra gli organi dell' udito*, 3° *Pella inaugurazione alla*

e di tanti altri che per amor di brevità non nominiamo (1).

---

nuova Cattedra di Clinica Medica nella Regia Università di Catania—4° *Quadro statistico del Colèra del 1854 in Catania*. Di queste opere e di altre del cennato autore se ne trovano favorevoli giudizii nel *Giornale di scienze lettere ed arti per la Sicilia*, fasc. 6 - nell' *Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia* num. 71 agosto 1839, nel *Severino, giornale medico-chirurgico di Napoli* vol. II fasc. 22 marzo 1842, nello *Stesicoro*, opera periodica vol. II anno 1 n. 6 settembre 1835, nel *Giornale di scienze, lettere ed arti per la Sicilia, diretto dal Barone Mortillaro* vol 71, anno 1841, num. 19, nella *Rivista bibliografica* pag. 199 e seg.

(1) Delle tante opere dei catanesi plaudite dagl' italiani e dagli stranieri ricordiamo due memorie del sig. Tomaselli una *Sopra la difterite* e l' altra *Sull'infiammazione del 7° paio*, per le quali il redattore in capo della *Gazzetta ebdomadaria di medicina e chirurgia di Parigi* fa i più lusinghieri elogii, e per la prima dice: « che la dissertazione del sig. Tomaselli è notevole per l'elevazione dello spirito critico, e per la esattezza della istruzione. E non senza una certa soddisfazione si vedono i lavori di Francia, Inghilterra ed Alemagna penetrare così in un paese perturbato, ove la politica parla si altamente, che la si crederebbe volentieri capace di far tacere la scienza. » V. *Gazette Hebdomadaire de medecine et chirurgie, Bulletin de l' enseignement medical, publiè sous les auspices du ministère de l'instruction publique*; *Paris* 14 *juin 1861 n.* 22 *redacteur en chef A. Dechambre.*—Un'altra memoria dello stesso autore titolata, *Considerazioni ge-*

Non è di lieve momento il soggiungere che la nostra università mercè i suoi abili e preclari professori ha diffuso in Catania lo studio di ogni scienza, evulgando quei principii, che meglio stanno a livello delle odierne dottrine, e dei più recenti scrittori. E le opere si nazionali che straniere hanno trovato facile adito nelle menti dei catanesi, i quali ar-

---

nerali sul progresso della semiatica e sul metodo da tenersi nell'arte di diagnosticare, è encomiata dal prof. Cacopardo, V. *l'osservatore medico*, giornale siciliano diretto dal prof. Salvatore Cocopardo, V. VI fasc. IV luglio ed agosto 1858.—Il dott. Biaggio Lauro dedica al giovine dott. Tomaselli una sua monografia intitolata *Ricerche sugli ascessi pleurali.*

Anche il sig Antonino Insenga ha dato alla luce non poche pregevoli operette, fra le quali facciamo cenno 1° di una memoria medico-legale *Per un caso di supposto veneficio.* 2° di un'altra titolata *Dell' origine e dei progressi della medecina legale.* Questi ed altri scritti dello Insenga sono stati ammirati da varii giornali fra quali, nominiamo il *Giornale dell'istituto lombardo veneto e biblioteca italiana*, f. 27 1844, *Lo spettatore zancleo* 1848, *il Lucifero* a. V n. 45, *La sentinella del Peloro* a. I n. 27, *Il raccoglitore medico di Fano* a. XXIV ser. II, *La settimana* a. I n. 98 ed altri.

Così del pari il dott. Benedetto Crisafulli autore *dell'Autorità degli italiani nella scienza del dritto* e di altre operette ha scritto una monografia *Sul dritto ereditario del conjuge superstite* elogiata dalla *Revue Historique de droit francais et etranger.*— Troisieme annèe quatrieme livraison juillet aout, 1857.

dentemente le hanno letto, e ne hanno dimostrato il valore col criticarle o plaudirle, o con lo scriverne delle altre, nelle quali il vero si è tentato additare, e non di rado si è riusciti a trovarlo e come tale è stato accettato dagli stranieri.

Nei congressi scientifici, utilissimo trovato della moderna civiltà, i catanesi non sono restati da sezzo accanto agli altri illustri congregati, e la loro voce è stata segno di ammirazione e di riverenza per coloro che li hanno udito.

Gli stretti ed angusti limiti di questo scritto non ci permettono enarrare tutte le glorie scientifiche e letterarie di questa città, che sarebbero il subbietto di larga e voluminosa istoria, e d'altra parte son note abbastanza a chi lettere e scienze coltiva.

Fra le tante istituzioni che con onore si coltivano fra noi, non crediamo tacere la compilazione della *Statistica medica*, (1) che si redige in ogni anno

---

(1) Gravi discussioni si sono agitate fra' patologisti sulla utilità delle statistiche mediche, ed è memorabile quella avvenuta in seno dell' accademia di medecina di Parigi nel 1837, nella quale presero parte i più illustri membri della medesima. Rizueno da Amandor, Double e Brussais si mostrarono oppositori al metodo numerico; ma di qnesto i vantaggi furono propugnati eloquentemente dai Signori Louis, Chomel, Bouilland, Velpeau, Rochaux, Guenau de Mussy, ed altri. Ed i moderni inclinano all'opinione di quest'ultimi, trovando che la statistica medica bene adoperata, fornisce dati di molto interesse, sia che si

pel nostro ospedale di S. Marco. Questo lavoro dal 1848 sino al presente senza interruzione si è continuato. E sarebbe maggiormente utile, e fornirebbe migliori risultati, ove fosse dovizioso di un numero maggiore di dati statistici. Per ciò effettuire però bisognerebbe una ricompensa che retribuisse la fatica del redattore, e non la meschinissima paga attuale. D'altra parte non possiamo astenerci dal tribuir lode al presente compilatore di tale statistica, il quale ha fatto ogni opera per migliorarla ed à additato le modifiche ed aggiunzioni, che alla medesima far si dovrebbero (1).

Da questi fugaci tratti biografici dati di alcuni frai

---

applichi alla patologia, sia che si adoperi nella terapeutica, sostituendo cifre ad espressioni vaghe e generali.

(1) Il Signor Antonino Orsino Di-Giacomo compilatore della statistica dell' Ospedale di S. Marco da recente in un *Rendiconto statistico* à suggerito il modo di compilazione della cennata statistica. È l'Orsino autore di varii scritti, frai quali una memoria titolata. *Cenno sopra un caso di moccio acuto nell'uomo osservato nell'ospedale* di S. Marco e di un'altra *Sulla virtù del tasso baccato*. La prima fu particolarmente applaudita dal giornale il *Severino*, per la seconda l'accademia medico-chirurgica di Napoli fregiò spontaneamente l'autore del titolo di socio, per entrambe infine i prof. Bufalini e Bouillaud vice-presidente dell' Accademia imperiale di medicina di Parigi hanno scritto all'autore sentite parole di applauso e di lode.

più illustri catanesi ben si comprende, che non sterile ajuto hanno le scienze e le lettere ricevuto dalla Università di Catania. Dal che segue di conseguenza la dimostrazione completa della utilità di un tal ginnasio, utilità non ipotetica, o problematica, ma utilità reale e sperimentata, utilità attestata da tutti i dotti siciliani, che in questo nobile Ginnasio hanno principalmente coltivata la loro intelligenza, utilità maggiormente comprovata dai gravi ed illustri professori, che ivi dettano lezione, e da tutti gli altri viventi cittadini, che nelle scienze e lettere con ammirazione dell'Europa culta eccellono.

Il Governo adunque non solo nella storia generale trova una solidissima ragione di *riconoscere il nostro Archigennasio università primaria*, ma anche nella storia letteraria siciliana, che gli addita il gran bene che tal Ginnasio ha prodotto nella Sicilia intelligente. Vorrà il governo cessare di usufruire di un tal bene, col dichiarare secondaria la catanese università? Noi non possiamo per nulla temerlo, senza riguardare il governo di *riparazione*, come illogico ed ingiusto; illogico perchè rinunzia ad un bene, ingiusto perchè viola uno dei dritti più vitali di Catania, vetustissima sede del SICULORUM GYMNASIUM, patria di dotti, gentil cultrice delle scienze e delle lettere, antica e fiorente *Atene della Sicilia*.

Nè solo in fatto di scienze e lettere Catania si è distinto, ma in ogni occasione ha dimostrato non essere inferiore alle altre città d'Italia: e da recente

nella esposizione italiana, fra 200 medaglie e 16 onorevoli menzioni conferite agli espositori delle sette provincie siciliane; n. 70 delle prime e n. 6 delle seconde furono assegnate a quei della provincia di Catania.

Nelle politiche vicende poi questa città eroicamente ha dato il suo tributo di martiri per lo riscatto italiano, e senza trepidare ha visto ben due volte cadere i suoi magnifici palaggi inceneriti dalle urenti fiamme. che selvaggiamente gli Attila, dal re di Napoli mandati, avvampavano: ha veduto il suo suolo più volte sanguinare per cruenti patiboli innalzati dalla borbonica tirannide contro quei suoi figli, che per l'italo risorgimento combattevano. Nè per tali sciagure i catanesi intiepidivano nel loro cuore l'amore di libertà, ma col crescere il numero dei martiri, degli esuli e degli incendii maggiormente erano infiammati dal desiderio di redenzione e di pura, ed onesta libertà.

E non ci si obbietti che le glorie politiche non hanno relazione alcuna con quelle scientifiche, asserendo che non esista relazione di sorta fra una università ed una rivoluzione. In tal caso rispondiamo che questa relazione è visibilissima, stantechè un paese inchinevole a magnami sagrificii per civili mélioramenti rivela nei suoi abitanti un'intelligenza elevata ed un'anima ben fatta, condizioni di gran rilievo per la sede di una università. Dalle università di Inghilterra di Germania e di Francia è rampollato il germe della vera libertà. E ciò non solo. Se Catania ha fatto

tanti sagrificii pel bene d' Italia non ha essa una ragione maggiore per essere più benignamente dal governo considerata? Non deve quest'ultimo ricordare che ai gravi sagrificii di questa nobilissima città, non si deve mai corrispondere coll' oscurare la più grande fra le sue glorie, la vetusta università?

CAPITOLO III.

Vantaggi topografici, che offre la città di Catania per una Università primaria.

Una delle ragioni principali, che mosse tutti i re di Sicilia a riconoscere e migliorare l'università di Catania, si fu il luogo nel quale trovasi questa città, che per sito e per clima offre le condizioni più adatte allo studio ed ai lavori intellettivi. Questo vero, riconosciuto da tutti i re di Sicilia e da chiunque ha osservato e studiato i vantaggi della città di Catania, noi tentiamo dimostrare.

L'esistenza sola di Catania sino agli attuali tempi è la pruova più brillante della bontà del suo sito. Infatti a malgrado il timore e le rovine cagionate dai tremuoti e dall' eruzioni del terribile e benefico Mongibello, Catania migliora sempre, ingrandisce prodigiosamente, aumenta di popolazione, e si fa ogni giorno più bella e più ricca. E ciò perchè è collocata nel più bel sito della bella Italia, e spinge i suoi abitanti a sfidare l'ira ignivoma della spaventevole Etna, per goderne i beneficii, per abitare sotto un

cielo clemente, per essere scaldati da un sole benefico, per respirare un'aria purissima.

Tra le condizioni topografiche favorevoli ad una grande università non è di lieve interesse la vicinanza della città sede del ginnasio a molte città della nazione. Ora in Catania è particolarmente pronunziata questa condizione. In effetti la provincia di Messina, di Siracusa, di Caltanissetta sono più vicine a Catania di quanto a Palermo, e le stesse provincie unitamente a quella di Palermo e tolta quella di Messina distano meno da Catania di quanto da Messina. Trasandiamo di esaminare le altre città, perchè crediamo nessuna di esse poter aspirare in pretenzione di Università. Dippiù eseguite, come si spera le ferrovie, tanto la linea di Palermo quanto quella di Messina e di Siracusa verranno a convergere in Catania, donde consegue una immensa agevolazione e commodità per gli studenti siciliani, che vegliono recarsi in questa università. Nè ai mezzi agevoli per terra mancano quelli di mare perchè Catania è città marittima. Perlocchè quand'anche in Sicilia si volesse rialzare l'antico SICULORUM GYMNASIUM, questo dovrebbe essere collocato in Catania, perchè sarebbe più comodo ad un maggior numero di siciliani recarsi quivi di quanto altrove. Con ciò non deve intendersi, che noi pretenderemmo, che una sola università esistesse in Sicilia, poichè lo scopo di questo scritto non ad altro mira, che a dimostrare, come Catania ha il dritto di aversi una

università primaria, uguale alle prime d'Italia, e che perciò il governo si debbe affrettare a riconoscere e dichiarare un tal dritto, e perciò corredare il catanese Archiginnasio di tutte le prerogative, vantaggi e miglioramenti concessi alle più cospicue università italiane.

In oltre Catania è città commerciante agricola e manufatturiera, dal che consegue, che ha estesa relazione con tutta l'Europa, quindi coloro, che a studiare vengono trovano un amico, un aderente al quale possono fidarsi, e domandare tutti gli schiarimenti e le agevolazioni necesssarie, cotanto utili ad un forestiere, che per la prima volta giunge in una città che non conosce. Questo vantaggio non si trova in una città non commerciante, non agricola, nè manufatturiera e perciò poco frequentata, perchè i legami le aderenze sono scarsi o deboli, ed un individuo appena giunto trovasi come in un mondo nuovo, molto più uno studente, che è giovane, e privo perciò di quella sperienza e presenza di spirito, che accompagnano l'uomo adulto.

Catania è città antica, distrutta da tremuoti ed eruzioni e riedificata sempre più bella e splendida, quale si scorge attualmente. Però nelle sue viscere si trovano sepelliti grandi monumeuti antichi (1), dei quali

---

(1) Fra questi monumenti, che dimostrano la prisca gloria ed opulenza della città di Catania si rinviene il *teatro greco* grande più del doppio di quello di Atene, il primo per magnificenza di decorazioni

parte sono scavati, ed altri vedranno al certo la luce sotto un governo intelligente qual è l'attuale. Gli amatori di storia, numismatica, archeologia, lapidaria e di tutte le altre scienze di antiquaria troveranno da soddisfare deliziosamente la loro erudita curiosità sopra vetusti monumenti, che rappresentano la maestosa epopea dei tempi che furono. L'istorico gongolante di gioja strapperà da una logora lapide una verità storica, che sino alla scoverta era stata un segreto: lo scultore commosso mirerà una statua di greco scalpello, che sgara quella dei più celebrati artisti, il numismatico avidamente esaminerà una moneta greca ed una medaglia romana e la scienza e l'arte progrediranno senza posa e ricaveranno maggior merito e perfezione!

Catania è alle faldo dell'Etna, non pochi sono i vantaggi di una tale posizione, ed i beneficii che questa città riceve dal terribile vulcano, di cui « i parosismi, dice l'inglese Blacmore, sono altrettanti accessi di collera del mondo calcolato come vivente ani-

---

e sontuosità di fabriche, l'unico fornito di una loggia colonnata, di portico e di terrazzo: l'*Odeo* uguale a quello ateniese nello interno, circa il doppio nell'esterno, *l'anfiteatro* di cui il perimetro esterno è maggiore dell'anfiteatro siracusano, poco appena minore del romano, ed il perimetro interno maggiore del siracusano e del veronese, quasi uguale al romano. V. Carcaci *Descrizione di Catania* v. 1, p. 206 211 e 214 che offre la comparazione dettagliata dei succennati monumenti.

male! È strano che Catania debba una gran parte delle sue migliori condizioni climatologiche ed economiche a questo vulcano, di cui la fama risuona mirabile in tutto il mondo, e che Virgilio delineava con vivissimi colori nei seguenti versi:

Tum procul e fluctu trinacria cernitur Ætna:
Et gemitum ingentem pelagi, pulsataque saxa
Audimus longe, fractasque ad litora voces;
Exultantque vada, atque aestu miscentur arenae:
. . . .
Interdumque atram prorumpit ad aetera nubem,
Turbine fumantem piceo, et candente favilla,
Attollitque globos flammarum, et sidera lambit:
Interdum scopulos avulsaque viscera montis
Erigit eructans, liquefactaque saxa sub auras
Cum gemitu glomerat, fundoque exaestuat imo(1).

Però l'Etna produce un gran beneficio alla provincia di Catania, per cui molto vantaggia questa città. L'Etna per la sua immensa estensione sporge sconfinate e maestose le sue infinite falde, le quali costituiscono uno sterminato piano inclinato, ove sorgono rigogliosi i più alti pini e le più robuste querce, i migliori oliveti ed una immensità di agrumi, di cereali e di vigneti producenti i più squisiti vini, che circolano per le cinque parti del mondo; perlocchè non vi sono lunghi tratti di terreno sterili ed infecondi, tolta la cima dell'Etna.

---

(1) *Æneidos lib. III*, p. 355, 357.

E ciò non solo; in prossimità della montagna i campi sono fertilissimi, e l'agro catanese tanto rinomato sin dai più antichi tempi possiede i campi lestrigoni, che sono uno sterminato piano detto *la piana di Catania* coverto di verdeggianti arbusti e di bionde spighe, che forma il granajo di Sicilia.

Tanto le campagne etnee quanto le altre della provincia di Catania sono bellissime e deliziose. « Non vi è a dire, scrive Dolomeu, se i dintorni di Catania offrano luoghi deliziosissimi ed ameni, la freschezza dell'atmosfera, le posizioni incantevoli di tutte le case, sparse in ogni luogo, gli alberi che le circondano, le campagne di una fertilità prodigiosa, e la vista di Catania ci offrivano lo spettacolo il più aggradevole. Ogni nuova posizione mi pareva preferibile alle altre, e non lasciava un gruppo di alberi mischiato e di abitazioni senza propormi di ritornarvi per passarvi qualche tempo (1) »

Questi vantaggi locali rendono più bella e più piacevole la dimora dello studente in Catania, però siffatti beneficii esercitano un'influenza decisiva considerandoli in rapporto al clima.

Nè di poco vantaggio è l'Etna allo studio delle scienze naturali e principalmente alla geologia, alla mineralogia, alla paleontologia e alla stratigrafia. Il cultore di queste discipline trova gli elementi scientifici a dovizia, quali li offre il famoso vulcano, che

---

(1) V. *Voyage à l'Etna.*

attira ogni anno centinaia di dotti stranieri a visitarlo e studiarlo.

L'altezza dell'Etna di 3237 metri sopra il livello del mare, produce il benefico effetto, che il vento urtando in una si alta mole non si rovescia che gradatamente sopra Catania. In oltre l'ostacolo, che oppone il cono dell'Etna, rompe l'urto del vento e lo divide in due parti, le quali vanno a riunirsi lasciando nel mezzo un triangolo di aere tranquillo e queto, mentre nel resto il vento impedisce il cumularsi delle nubi, e meno spesse perciò e non mai dannose sono le pioggie.

Il suolo di Catania è aperto e privo di montagne, se togli l'Etna, che per effetto della sua immensa estenzione può in gran parte considerarsi piuttosto come uno sterminato piano inclinato, dal che segue come osserva il Gemmellaro (1): che raramente questa città soffre gli effetti degli impetuosi venti, essi vi spirano ordinariamente con soffio moderato.

Il Nord, che è vento rigidissimo soffia raramente in Catania nell'inverno, ma spesso in està rinfresca le notti e la mattina, ed allevia il soffrire causato dagli estivi ardori Il Sud Est, che è il rinomato Sciroeco di Sicilia, del quale si mena gran rumore e si esagera ancora, forse per dare una menda al decantato clima siciliano, in Catania spira rarissima-

(1) V. *Saggio sul clima di Catania*, inserito negli *Atti dell'Accademia Gioenia* t. 6, p. 149.

mente, e come con apposita statistica ha dimostrato il prof. Gemmellaro (1) non spirò pel corso di 10 anni, che soli 68 giorni.

Non è da tacere però che nella està in Catania si verifica il massimo caldo, quando qualche volta spira l'Ovest, che è vento caldissimo, ma meno nojoso dello scirocco, perchè è secco, mentre quest'ultimo è umido. Però per quanto è nocivo questo vento in està altrettando riesce benefico e salubre in primavera. Esso è propizio alla vegetazione, perchè allontana l'umido dall'atmosfera, principalmente in tempo d'infiorescenza, quando il *pollen* si stacca dalle *antere* nelle sue minime parti: è inoltre utile alla maturazione delle biade, per cui è chiamato dai Catanesi il vento della *grana*, il zefiro degli antichi (2).

In oltre a sollievo degli ardori estivi, nojosissimi in Sicilia, Catania è rinfrescata da un vento denominato Grecale, che è l'Est quando spira un poco più verso Nord Est. Questo vento è periodico negli ultimi di aprile sino a metà di settembre, e soffia ordinariamente dalle dieci della mattina sino alla sera. Questo vento par destinato dalla natura pel nostro suolo onde rinfrescare le calde ore estive; nello spirare lambisce le onde del mare Jonio, ed increspandole dolcemente, sembra rapirne la freschezza della temperatura, ed aleggiando tempera il calore

(1) I dieci anni sono dal 1817 al 1826 V. Gemmellaro op. cit. p. 159.
(2) V. Gemmellaro op, cit. p. 156.

delle colonne dell'aria, che mette in movimento. Il suo soffio delizioso ristora ed anima alle fatiche, snebbia la mente, esilara il cuore, e spira su Catania soavemente senza essere interrotto da nessuna collina; poichè il contorno orientale di questa città è circondato dal mare. Da ciò proviene, che le ore del giorno per noi durante l'està sono più fresche di quanto altrove, ed i signori Mario e Carlo Gemmellaro hanno ciò dimostrato con accurate osservazioni comparando la temperatura di Catania con quella di Nicolosi, ed hanno trovato più moderata quella catanese, malgrado che Nicolosi sia freddissimo in inverno.

E ciò non solo: il clima di Catania potrebbe migliorarsi, e rendersi il calore estivo anche più mite, vestendo di boschi la *plaia* e gli alti ciglioni dei monti, poichè come osserva Humboldt (1), una foresta rinfresca l'atmosfera, e un albero di cui la sommità non presenta, che una sezione orizontale di 40 metri quadrati influisce realmente per una superficie parecche migliaia di volte più estesa di questa sezione, e Cantoni (2) soggiunge: la Lombardia antica-

(1) *Asie centrale* t. III p. 303 V. Boussingault *Economie rurale considerèe dans ces rapports avec la chimie la phisique e la meteorologie* t. II p. 719.

(2) *Trattato completo di agricoltura compilato dietro le più recenti cognizioni scientifiche e pratiche* V. I p. 316.

mente ricca di boschi nella sua parte mediana era nell'estate più fresca di oggidì, perchè i boschi diminuiscono la siccità, gli ardori estivi ed i balzi di temperatura.

Non è da omettere parlando della utilità, che si trarrebbe col far rinascere una parte degli antichi boschi di Sicilia recisi, con gran danno dei Siciliani e maggior rovina della posterità, che i medesimi, come fa conoscere il signor Cantoni (1), intrattengono e deviano i venti impetuosi, poichè soffiando questi contro i boschi si perdono per entro, rotti e divisi dai rami, dai tronchi e dalle foglie; ed un vento che sia penetrato in un bosco non lascia più traccia di se. I boschi delle alte montagne impediscono anche i venti freddi, che vengono dalle nevose cime, agevolano la liquefazione delle nevi, impediscono le inondazioni, trattengono le valanghe e le frane, attraggono l'elettricità, mantengono più regolari le piogge, allontanano gli uragani; infatti nell'isola di Francia il disboscamento rese frequenti ed impetuosi gli uragani (2); questa sorte è, proporzionatamente al clima, toccata alla Sicilia, dietro gl'immensi diboscamenti quivi effettuiti. I boschi inoltre rendono l'aria più salubre, perchè i vegetali si assimilano il

(1) Op. cit. Boussingault op. cit. t. II p. 731 e seg., V. M. de Saint Venant *Sur la derivation des eaux pluviales*, e Stefani *Della necessità e dei modi d'imboschire i monti dell'Italia superiore.*

(2) V. Cantoni op. cit. p. 314.

carbonio espirato dagli animali. Ed è sperabile, che siffatti melioramenti non debbano essere lontani per Catania, se i suoi abitanti agognano il proprio bene: e perciò se il clima di Catania è propizio alla vita dell'uomo nelle condizioni attuali, quanto sarà più giovevole in avvenire?

Nè per le sopradette ragioni solamente la dimora dello studente in Catania è piacevole e lo inclina maggiormente allo studio, ma ancora perchè il cielo è sempre sereno, e raramente si distempra in pioggia. « Non havvi forse in Sicilia, dice Gemmellaro, luogo meno esposto alle piogge quanto Catania. Influisce molto a questa particolarità il ritrovarsi tanto lontana dalle montagne non avendo a 12 miglia che il solo gran cono dell'Etna. (1) »

Che il numero dei giorni piovosi aumenti a misura che si è più vicini alle montagne è dimostrato dai più celebri meteorologisti (2); e Gasparin (3) nel dimostrare, che i giorni piovosi aumentino a misura che le montagne sieno più vicine, e l'altezza delle medesime sia maggiore, offre una statistica di esperienze, e dice in Palermo essere 70 i giorni piovosi in un anno ed in Catania 65; e soggiunge

---

(1) Loc. cit. p. 160.
(2) V. Boussingault op. cit. t. II p. 720 Klamtz *Meteorologie* p. 132, Gasparin *Cours d'Agricolture* t. II 274, Cantoni op. cit.
(3) Loc. cit. p. 175,

che « sono rare, le piogge in Catania (1). » È perciò che si sono applicati a Catania quei bei versi di Orazio:

Si numeres anno soles et nubila toto
Invenies nitidum saepius isse diem.

Nè la rarità delle acque in Catania produce danno all'agricoltura, poichè le campagne per essere più vicine alle montagne, e per ragioni fisiche e climatologiche sono spessissimo bagnate da copiosissime piogge, il che si osserva da chi in Catania è dimorato, che non di rado scorge presso la montagna e nelle campagne vicine piovere dirottamente, nel mentre con soave calore i raggi solari scaldano il suolo di Catania. E ciò osservarono (2) e di-

(1) Anche il Duca di Carcaci nella sua bella *Descrizione di Catania* t. I p. 275 offre un quadro comparativo dei giorni sereni e dei piovosi di Palermo e Catania.

	GIORNI DELL'ANNO MEDIO	
	Piovosi	*Sereni*
Palermo	122	128
Catania.	69	175

Ci duole non potere presentare tutto il quadro statistico dei giorni sereni e piovosi di tutta la Sicilia, però trovando una si gran differenza nel confronto tra Catania e Palermo è da inferirne, che assai mite esser dee il cielo di Catania, considerando, che non è inclemente quello di Palermo.

(2) Dice il Gemmellaro *Saggio sul clima di Catania* p. 164: « Noi osserviamo cader delle piogge

mostrarono con apposita statistica i fratelli Carlo e Mario Gemmellaro (1).

Gli uragani, le nevi, le grandini, i fulmini, le nebbie poi sono straniere al cielo catanese, a segno che per la quasi assenza di questi fenomeni il Gemmellaro dice: non esser necessario farne un esame, ed assevera in oltre che nel corso di un decennio la nebbia in Catania non si è verificata che sole due volte (2).

Adunque il clima di Catania è una continuata primavera dove i soffrimenti estivi e vernali non sono tanto rigorosi, dove a un cielo senza nubi si unisce un clima delizioso, e ad un terreno lussureggiate di verzura si accompagnano le più amene e deliziose campagne.

E l'Etna inspira nelle menti e nei cuori dei catanesi idee maestose e grandi: la natura offre commoventi spettacoli che poetizzano l'anima e la rendono a grandi opere inchinevole.

Perlocchè il nobile Terenzio Mamiami suppone che il gentil poeta siciliano Giovanni Meli sia ispirato alla vista deliziosa e gaja di Catania e sublimato al rombo fragoroso dell'Etna fiammeggiante.

---

nelle montagne di Sicilia e nel cono dell'Etna spessissime volte senza che una sola goccia bagnasse il nostro suolo.»

(1) V. C. Gemmellaro op. cit. p. 164.

(2) Op. cit. p. 172.

« Tra sparsi ulivi ad un poggetto in cima
In mezzo ai fior sedeva
Grazioso il Poeta in mezzo a un vispo
Drappel di garzonetti e di fanciulli
Che riserbo si fean d'ogni suo verso
Nella tacita mente; era a lor destra
L'alma Catania in vista, era da fronte
Il Tirreno e l'Ionio e più discosto
In ver merigge il capo maestoso
Tra nuvoli spingea l'Etna fumante.
Uscia quel giorno di sue gole un groppo
Di roventi faville ed un muggito
Di sotterranei tuoni che lunghesso
Il mare e per le valli di Simete
Con rombo interminabile correa.
Nei vortici del fumo e nelle roggie
Spesse scintille del terribil monte,
Fuor di solere, immobili tenea
Le ciglia il vate, e più in quel fiero aspetto
Profondava le luci e più crescea
Il visibile ardor del suo sembiante:
Alfin da immaginoso estro rapito
Diè con tai detti alla soverchia vampa
Libero il varco.... (1) »

Catania inoltre è stata sempre ed è una delle più belle città d'Italia. Sotto l'impero bizantino divenne

---

(15) *Giovanni Meli ovvero della cosmogonia.* p. 389.

una delle città più importanti dell'isola (1). Ed Ausonio nel suo *Ordo nobilium urbium* Catania e Siracusa registra fra le migliori città di Sicilia (2). Nell'attualità poi per magnifici fabbricati, per sontuosi monumenti, per vie regolari e vaste, à attirato l'ammirazione dei più distinti geografi (3). E Durand nella sua opera *Parallello delle piazze* descrive come cosa bella, e degna di studio per le leggi di statica la *Piazza S. Filippo* di Catania girata da un portico, il quale riesce ammirabile nel suo genere per la leggerezza della sua costruzione, *Nella enciclopedia popolare* (4) dicesi in oltre, che Catania contiene il monastero dei Benedettini, che è il più bello degli edifici dopo il monastero di Massa nell'Estremadura, e nella chiesa del medesimo edificio rinvienesi un organo inferiore soltanto a quello di Anversa.

In tal proposito cade in taglio ricordare quei bei versi di Pindemonti.

« Cose ammirande io colà vidi: un monte,
Che fuma ognor, talora arde, e i macigni
Tra i globi delle fiamme al cielo avventa,

(1) Plin. III. 8. § 14. Ptolom. III. 4 569. Ant. Itin. p 87 Procop. G. B. 1. 5.
(2) V. L. *Enciclopedia popolare* all'art. Catania.
(2) Malte-Brun *Dizionario geografico* art. Catania Marmocchi *Dizionario di geografia universale* articolo Catania *Enciclopedia popolare* art. Catania.
(4) V, art. Catania.

Tempii, che vider cento volte e cento
Riarder l'Etna spaventoso, e ancora
Pugnan con gli anni, e tra l'arena e l'erba
Sorgon maestri ancor dell'arte antica. »

E a malgrado i tremuoti e le eruzioni, che hanno più fiate scosso questa città dalle sue fondamenta, pure essa è sempre risorta più bella e maestosa, per cui soggiugne il Mamiani:

« Ignite vampe
E tremuoti flegrei crollaron questa
Nobil Catania un tempo e ne squarciaro
Le membra antiche, ma spettabil piue
D'inclite moli e di famosi ingegni
Dal cenere rinacque e giganteggia
Sul mar tuttora con marmoria fronte (1). »

Siffatti vantaggi topografici da noi enumerati, e tanti altri, che sene potrebbero soggiungere, sono di grande rilievo e d'immenso beneficio per una università primaria, ed il governo deve tenerli in considerazione, come li tenne il IV Eugenio nel 22 aprile 1444 coll'autorizzare l'erezione del siciliano ginnasio, quando disse esser Catania luogo a ciò adattissimo *tam aeris commoditate, quam rerum fertilitate, et marittima reductione munita*, e da Alfonso, il quale sulle stesse considerazioni, pria au-

(5) *Giovanni Meli ovvero della cosmogonia* pagina 400.

torizzava, e poscia confermava maggiormente quel ginnassio dicendo: doversi in Catania eriggere l'università perchè: *Clarissimum civitatem nostram Catanam cujus coelo vix ullum in Sicilia purius cujus agro nil uberius, cujus situ nil gratius esse dignoscitur.*

Le condizioni topografiche ed il clima esercitano una grande influenza sulla mente dell'uomo, ed il Signor Michelet nella sua bella *Storia di Francia* fa osservare che i più grandi ingegni della Francia hanno manifestato un genio differente a seconda dei diversi siti del territorio francese ove sono nati, ed il professore Mavilla (1) fra le cagioni che maggiormente influirono a svolger il genio dei greci

---

(1) V. la sua opera sotto il modesto titolo di *Saggio sulla letteratura greca* p. 8. Per quest'opera si trova un lusinghiero elogio nel *Giornale ufficiale di Sicilia* nel quale dicesi « che il Mavilla ha impreso a trattare l'ardua materia della letteratura greca con vedute nuove, con giudizii proprii, franchi ed originali e con gusto squisito che si manifesta fin nella scelta dei tratti e degli autori da lui citati. » Appartengono al Mavilla altre opere, che noi passiamo sotto silenzio; però crediamo util cosa il ricordare, che egli conosce le principali lingue morte e viventi di Europa, perlocchè si ebbe la carica di traduttore ed interpetre del governo, e poscia per la sua conoscenza del greco ed invece di quella carica fu chiamato interinamente alla cattedra di Lingua, Letteratura ed Archeologia greca.

enumera il clima dicendo: abitavano eglino in uno dei siti più deliziosi della terra e ritrovavano un fonte inesauribile d'ingenue bellezze e di vaghi ornamenti.

Per dinotare quanto comoda e adatta sia la città di Catania per una università di prima classe, basta riandare la storia passata, che ci ricorda avere i Catanesi nel 1432 domandato ad Alfonzo, che nella città loro facesse residenza il governo coi tribunali, ed il vicerè, attesocchè non solo in più antichi tempi avevano più sovrani ivi fissata la loro sede, ma ancora la *dolcezza amenità e fertilità del sito* non poteva al governo fare scegliere una migliore stazione. Ed il re acconsentì di dimorarvi nel 27 ottobre 1432 qualora però qualche grave ragione non lo avesse impedito (1).

Ed il Parlamento di Sicilia riunito in Castrogiovanni nel 1458 richiese al re, che la magna curia in Catania facesse residenza, la stessa domanda fu ripetuta nel 1460 dal Parlamento siciliano in Catania ragunato con questo capitolo: *Item attenta conditione loci Clarissimae Civitatis Cathanae, et ejus fertilitate, et aeris temperiae, ac etiam quod priscis temporibus magna Regia Curia ibi residentiam facere consueverat placeat inclytae Maestati suae*

---

(1) *Manos.* cons. in pubbl. lib. palerm. segn. Q 9, G. 9 p. 61. Cordaro *Osservazioni sulla storia di Catania* III p. 149.

instituere, et ordinare, atque mandare, quod magna Regia Curia formata residentiam ordinariam faciat in Civitate Cathanae, et semel in anno debeat visitare totum regnum juxta formam Capitulorum Regni. Erit id quidem valde utile Regiae Curiae: quoniam propter conditiones dictae Civitatis Catanae plures gentes confluent ad justitiam petendam: et etiam totum regnum comodum sentiet.

È da notarsi che si porta a cielo il sito della città di Catania anche da coloro, che rappresentavano tutta la sicula nazione considerando espressamente, che maggior comodo ed utile ne avrebbero ricavato i Siciliani. Alla cennata dimanda il re Giovanni non tardò a rispondere affermativamente: *Dominus rex providet, et mandat quod magna Regia Curia formata quolibet anno semel visitet Regnum reliquum vero temporis anni resideat in Civitate Catanae* ec. (1).

Nè in questo solo modo quel governo volle far godere i vantaggi di Catania ai Siciliani, ma volle a di più in ottobre 1470 che attesa « la commodità del sito e la maggiore opulenza della città di Catania ivi i Parlamenti si dovessero celebrare. (2) »

(1) *Cap. X Ioannis* t. I p. 436. V. Gregorio *Consideraz. sulla Storia di Sic.* p. 467 Cordaro loc. cit. p. 150.

(2) De Gregorio loc. cit.

E per la stessa ragione il Mongitore ci attesta tre Parlamenti essersi in Catania ragunati (1).

Ciò posto noi crediamo, che il governo non vorrà rinunziare a siffatti beneficii, e riconoscerà l'Archiginnasio catanese università primaria e terrà a mente le belle parole di Ferrara che dice : « La natura diede agli abitanti di Catania una vantaggiosa posizione geografica e felice clima, come al dire di Platone Minerva assegnò a bella posta ai Greci la contrada che abitavano. Il vero nasce in ogni luogo ; ma il grand' uomo brilla di luce vivissima nei paesi beati, e sopra una fertile terra la quercia orgogliosa eleva più maestoso verso il cielo l'apparato dei suoi rami. Aere puro e quasi sempre sereno ; vasta estenzione di mare da una parte, che i primi lucidi raggi del giorno illuminano il mattino; vasta estenzione piena di terre dall'altra ferace, produttrice di ogni sorta di vegetabili e traversata pomposamente dalle bionde e perenni acque del Simeto; dall'altra finalmente dominata a poca distanza dall'Etna, che porta superbo tra le nuvole la sua cima coronata sempre di eterni ghiacci e che ora si cuopre di nevi invernali, ora fra l'oscurità delle notti vomita torrenti di fuoco, che scendono sino al mare, ora scaglia contro azzurre colonne di fiamme ardenti e globi di fumo nero e verticoso. Il catanese ha quindi dovunque gira lo sguardo scene

(1) Mong. *Memor. dei Parlam.* p. 56.

svariate e forti, che riscaldano l'immaginazione, poetizzano l'anima, e danno allo spirito elevazione ed al sentimento profondità (1). »

CAPITOLO IV.

Vantaggi morali, che offre la città di Catania per una Università di prima classe.

Per considerare i vantaggi, che si ricavano col riconoscere università primaria l'Archiginnasio di Catania in rapporto al grado di morale di questa città, non si deve, che leggere la sua storia ed enumerarne i fatti d'incomparabile eroismo e di edificante abnegazione, che fecero chiamarla da Cicerone (2) città onesta (3).

Certo che noi non possiamo riandare la catanese storia avuto riguardo alla brevità di tempo in cui scriviamo, nè altronde il consentirebbe la naturale ristrettezza di questo tenue lavoro, ma non riuscirà discaro il ricordare qualche eroico e pio fatto catanese, che rivela la purezza di sentimenti degli abitanti di Catania.

È incancellabile nella storia degli umani fasti l'a-

(1) Ferrara *Storia di Catania* p. 478.

(2) In Verr. art. V.

(3) Protestiamo altamente, che dimostrando Catania esser città morale non intendiamo, come non abbiamo inteso in tutto lo scritto, che considerare questa città per se stessa solamente, senza far paragoni con nessun'altra.

morosa opera dei fratelli *Pii*, che *pii* fur detti, come ognun sa, a causa dell'immenso amore, che agitò il loro petto per salvare i loro attempati genitori, che stavano per esser seppelliti nell'urente lava, che Etna avea vomitato. E non esitarono portare sugli omeri quell'amoroso pondo; però essendo lenti nel cammino a cagion della soma, furono dalla lava raggiunti sicchè minacciò d'incenerirli. Allora l'amore della vita favellò forte nel loro cuore, il padre e la madre li scongiuravano a salvarsi ed abbandonar loro, giacchè proseguendo con quello incarco sarebbero tutti e quattro periti Ma quei giovanetti affettuosi gridarono morremo tutti.... fu allora, che la Provvidenza non volendo, che quei pietosi figli restassero vittime della sublime azione, permise che l'ignea corrente si dividesse in due braccia e così restò loro libero il varco, ed insieme agli affettuosi genitori fur salvi (1). In premio di sì generosa azione ebbero erette delle statue e furono coniate medaglie rappresentanti la loro immagine in atto di salvare i genitori (2). L'avvenimento fu cantato da diversi poeti ed in ispecie da Lucilio juniore e da Claudiano (3).

---

(1) Valerio Mass. lib. IV cap. IV. Strab. lib. VI, Corn. Sev. De Ætna. Silio lib. XIV. Pausania in *Phoceicis* lib. X. Cluv. lib. I cap. IX p. 143 Gregorio lib. VI p. 73.

(2) Pausania loc. cit. Gaetani Isag. lib. I cap. 3 p. 9.

(3) V. *Enciclopedia popolare* art. Catania.

Laddove si mediti su questo fatto si troverà che la storia non offre esempio di pietà filiale più commovente.

Nel 1743 essendo Messina attaccata da peste, Catania mandò a Taormina pure invasa dall' orribile male i viveri che chiedea, ed a Messina più che 1300 salme di frumento e molta quantità di pasta e viveri, il che fu di gran sollievo a quelle due città (1).

Nel 1744 imperversando la guerra contro l' Austria Vincenzo Paternò Castello per il bene della patria fece donativo di molti cavalli (2).

Il 1783 segnalato pei disastri di Messina avvenuti in conseguenza di tremuoti diè occasione a Catania di dimostrare il suo affetto verso la città sorella, e quantunque scossa fortemente anch' essa, pure al triste annunzio soccorse la derelitta Messina, del che fu encomiata dal governo (3).

Durante la carestia del 1790 e 1791 i Principi di Cerami padre e figlio ebbero la generosità di sborsare senza alcun lucro larghe somme ad imprestito, che servirono a comperare frumento per riparare alla dolorosa posizione di Catania. E per tali patriottici e disinteressati servigii il principe di Caramanico viceré di Sicilia obbligava il Principe di Cera-

(1) Ferrara *Stor. di Catania* p. 239. Palermo e Messina ed altre nobili città siciliane hanno fatto la medesima opera in simili circostanze.

(2) Ferrara loc. cit. 235.

(3) Ferrara op. cit. p. 251.

mi a rimanere nella carica di deputato frumentario, malgrado la sua rinunzia per interessanti motivi di salute; e gli scriveva: « Il supremo tribunale considerando la vostra singolare ed edificante condotta nell' esercizio di questa carica, e le tante indefesse fatighe, che con tanto nostro gradimento avete si onorevolmente sostenute, essendovi sinanco per amore della patria *nomine proprio* obbligato al pagamento di tante considerevoli somme, che abbisognavano per la compra dei grani in sostenimento di cotesto Pubblico, v' incarichiamo.... ec. (1) »

Per alleviare i mali della stessa carestia D. Filippo Hernandez abate cassinese sborsò senza alcun lucro 12000 scudi, somma grossissima in allora, ed esibì la pegnorazione di tutti i vasi sacri della sua chiesa e del pingue monastero in aiuto di Catania. Per questo fatto e per avere largamente soccorso in quel tempo talune famiglie desolate, la memoria di lui restò cara: alla sua morte furono versate copiose lagrime da tutte le anime gentili, e l' abate Ferrara scrive aver visto piangere per la sua perdita taluni suoi beneficati dopo molti anni che il loro benefattore era passato agli eterni riposi (2).

È questo l' elogio più veritiero e più meritato che possa aversi un uomo di si evangelici sentimenti.

Agatino Paternò Castello principe di Biscari diede

(1) V. *Dispaccio patrimoniale* del 17 gennaro 1791.
(2) Ferrara loc. cit. p. 259.

il denaro necessario per fondarsi un monte di pietà nel 1669. E Vincenzo principe di Biscari congiunto dell'antecedente nel 1798 a causa della carestia, che affligeva Catania in quell'epoca, prese tutto il frumento a suo conto, e d'allora in poi il pane a peso suo, dalle undici once si portò ad once diciotto, pagando con immensa generosità a sue spese il dippiù! Quell'illustre cittadino non solo di pane ma di tutto mantenne abbondante la città in quello stato di strettezza (1).

Questi fatti di generosità e disinteresse in pubbliche bisogne formano il più bello elogio della città di Catania, e la dimostrano eminentemente morale e molto inchinevole alle generose opere.

Può deteggersi ancora quanto sia morale l'indole dei catanesi osservando gl' istituiti di beneficenza di questa città, i quali quasi tutti riconoscono la loro origine in privati benefattori, che largendo il loro denaro con la massima filantropia han cercato fare il pubblico bene.

L' ospedale di S. Marco magnifico edificio fu eretto nel sito attuale quasi tutto a spese del benemerito Tezzano (2). Il *conservatorio del bambino* si deve allo zelo del sac. Giuseppe Giuffrida, e l'ingrandimento del medesimo al canonico Florio; quivi qualunque donna gravida di qual siasi paese trova assistenza e cura,

(1) Ferrara loc. cit. p. 262.
(2) Ferrara loc. cit. p. 544.

senza palesarsi, è questo un gran beneficio al pudore. Ed ultimamente Giovanni Paternò Castello lo arricchì d'una pingue eredità (1). Il *conservatorio della concezione* si deve a Vincenzo Paternò Castello Duca di Carcaci. Quivi le alunne menano vita comune, vestono abito uniforme, sono educate ed istruite. Il *conservatorio del lume* si deve al Duca di Carcaci, che erogò il danaro per fondarlo (2). Il *conservatorio delle Vergini al borgo* è dovuto ad uno della famiglia Biscari che lo fondò nel 1700 (3). Il *conservatorio della purità* fu fondato nel 1775 da Nicolò Tedeschi, che vi assegnò una rendita annuale; quivi le donzelle d'ogni ceto vengono istruite secondo la regola di S. Francesco di Sales. Nel 1785 il tesoriere Giovanni Lullo dispose della sua ricca eredità a favore di quest'opera pia (4). Il *conservatorio della provvidenza* fu promosso nel 1751 dal padre Sacco e dal priore Rizzari. Questo stabilimento è secondo le regole dei collegi di Maria, ed è dotato di ricche rendite lasciategli da diversi testatori (5). Il *conservatorio delle verginelle* fu eretto in parte a spese di Giovanni Paolo la Rocca, ed è soccorso dalla famiglia Carcaci (6). Il *conservatorio delle figlie del*

---

(1) Carcaci *Descrizione di Catania* t. I p. 131.
(2) Carcaci loc. cit. p. 133.
(3) Carcaci loc. cit. p. 135.
(4) Carcaci loc. cit. p. 136.
(5) Carcaci loc. cit.
(6) Carcaci loc. cit. p. 137.

buon pastore dove hanno ricetto le ree pentite si deve alla elemosina di alcuni generosi (1). L'*albergo dei poveri* si deve dapprima a privata elemosina, poscia fu ampliato e dotato da Ventimiglia (2). L'*ospedale di Santa Maria* è opera in parte di privata generosità (3). Il *monte di prestito* è opera di Deodati di cui porta il nome (4). Il *monte di pietà* si deve in parte a carità privata, e vi fu annessa la ricca eredità di Margherita di Arcangelo (5).

Questi esempii di carità privata a pubblico bene rivelano essere i catanesi inchinati alle opere pie e morali, quindi li addimostrano un popolo presso il quale i giovani che a studiar vengono possono attingere generose idee e morali sentimenti.

Questa mitezza di carattere nei catanesi produce un altro vantaggio, che li rende gentili ed ospitali, a segno, che un francese disse: « non bisogna tacere, che i catanesi sono superiori agli altri di Sicilia per l'urbanità e l'istruzione e per l'accoglienza, che fanno ai forestieri (6). »

In oltre Catania è una città queta non agitata del frastuono e del chiasso, che mentre è abbastanza grande e fornita dei benefici delle grandi città pel

---

(1) Carcaci loc. cit. p. 138.
(2) Carcaci loc. cit.
(3) Carcaci loc. cit. p. 142.
(4) Carcaci loc. cit. p. 144.
(5) Ferrara loc. cit. p. 547.
(6) Malte-Brun art. Catania.

comodo degli studenti, dall' altro non è disturbata dal fragore delle città briose, il che maggiormente concentra ed affeziona al lavoro intellettivo.

Chi volesse osservare l' indole pacifica dei catanesi non dovrebbe, che leggere la statistica dei reati, con la quale facendo la proporzione tra i condannati e la popolaziono, si osserva che il numero dei condannati è meno nella provincia di Catania di quanto nelle altre provincie di Sicilia (1); e laddove si rifletta, che nella città di Catania il numero dei condannati è minore in rapporto al resto della provincia, si potrà conchiudere che Catania è città eminentemente morale; e perciò adattatissima ad esser sede di una università primaria. E ciò si è asseverato sin dai più remoti tempi; Senofane diceva, che visitava sovente Catania inspirato al profitto, che

---

(1) Gradazione delle provincie in rapporto alla moralità degli abitanti.

Provincie	*Proporzioni tra i condannati e la popolazione.*
Catania . . .	1. per ogni 2471.
Noto . . .	1. per ogni 2397.
Messina . . .	1. per ogni 2087.
Palermo . . .	1. per ogni 2002.
Caltanissetta . .	1. per ogni 1812.
Girgenti . . .	1. per ogni 1433.
Trapani . . .	1. per ogni 1063.

V. *il Quadro statistico generale sull' aministrazione della giustizia penale per l' anno 1832* p. XX.

procurava alla scienza lo studiare sopra quel suolo e vicino quel popolo (1).

« È la quietezza e tranquillità di questa città soggiungeva Cordaro, che concilia la mente agli studii, perlocchè nei tempi della più rozza ignoranza si son quivi viste fiorire le lettere (2).

Gli studii si apprezzano maggiormente non nelle città corrotte, avide sempre di commozioni, di spettacoli, di banchetti prolungati al chiarore di risplendenti fiaccole, sinchè sopraggiunga l'astro della luce, dove i patrizii s'impelagano nei piaceri, nelle gozzoviglie e nelle più impudenti voluttà, dove non curasi l'onore puro della probità e della pudicizia, i bisogni della patria e del popolo; ma meglio nelle città industriose ed agricole, dove ciascuno tende allo acquisto della proprietà, alla pace ed alla quiete dell'animo (3).

La dolcezza del clima, la fertilità dei campi, il mite spirar delle aure giocondano il cuore e lo rendono a virtuose opere sempre proclive; la bontà della natura infonde buoni sentimenti nei cuori degli uomini, e più bella essa si mostra, più onesti li produce, più il senso del bello in loro è sviluppato.

È sotto il sole di Catania, che il catanese Pitone scioglieva la sua cetra per cantar versi si belli, dei

(1) Ferrara *Storia di Catania* p. 484.
(2) *Osservazioni sulla storia di Catania* V. III p. 202.
(3) V. Plutarco *Vita di Numa* t. I p. 311.

quali restava estatico Ateneo (1). Inebriato dalla natura fisica e morale che vivifica Catania Stesicoro modulava sì dolcemente la sua lira che dimostrava come anche in Sicilia nascevano dei genii sublimi come Pindaro ed Esiodo. Abbeverato alle pure e soavi aure di Catania e nudrito dei morali ed evangelici affetti che animano il cuore dei Catanesi il cigno d'Italia il gran Bellini si lanciava negli sconfinati campi delle melodie, ed empiva l'Europa della più incantevole ed appassionata armonia. È al rumoreggiare del prodigioso vulcano etneo, che il cuore di Pacini e Coppola, in Catania cullati, si fecondò di quelle robuste ed armoniose immagini, che poscia trasmisero al mondo con musicali concenti. Sono i campi di verzura e il cielo senza nubi di Catania, le amorose scene di famiglia e gli eroici fatti di questa città, che hanno fecondato il pennello di Rapisardi per far vantare a Sicilia un altro genio nella pittura (2).

(1) V. 1. XIII c 19 Ferrara *Storia di Catania.*

(2) Quale sia il genio del Rapisardi nella pittura non è d'uopo dirlo agl'italiani, molto più dopo l'esposizione italiana del 1861, nella quale sendo stati messi in mostra taluni dei suoi quadri ànno attirato l'ammirazione degli spettatori e nella *Guida critico-descrittiva* Bettini p. 73 parlandosi del suo *S. Benedetto* si dice: « Il quadro è tale quale poteva farlo il Rapisardi, il più gentile pittore di quella gentile Sicilia, ove la natura è maestra agli artisti, e gli artisti sono così fedeli discepoli della natura. » E l'altro quadro intitolato *I poeti italiani alla cor-*

CAPITOLO V.

Vantaggi economici, che offre la città di Catania per una Università di prima classe.

Catania diceva Cicerone è città ricca ed abbondante, e questa ricchezza proviene dall'essere eminente agricola manifatturiera commerciante (1).

Catania è capo della più vasta provincia di Sicilia (2), il suolo ne è fertilissimo, ed il più fecondo

te di *Federico lo Svevo ovvero l'origine della lingua italiana*, è caratterizzato nella succennata guida come « una bella gemma alla corona di Regina delle arti che sulla testa d'Italia da tanto tempo riposa ». V. p. 73 E per l'altro quadretto del Rapisardi, il quale rappresenta una donna innamorata che interroga la simbolica margherita sui sentimenti del suo amante, dice lo stesso autore a p. 129, che talune fanciulle innamorate vi si fermano innanzi rinvenendo la loro storia; ed in riguardo al quadro: *Una passeggiata in gondola* lo scrittor della guida la trova così bella da farla in compagnia della sua leggitrice p. 164.

(1) In *Verr. art. V.*

(2) Nel *Giornale di statistica* 2ª serie fasc. 3, quadro VIII, si rinviene la estenzione delle provincie Siciliane nel modo seguente:

Provincie	*Sal.*	*M.*
Catania	282248	836
Palermo	277416	816
Messina	152300	729
Siracusa	192869	641
Girgenti	161068	417
Trapani	123204	774
Caltanissetta	184890	988

di Sicilia, sicchè si è detto *fertilitatem et amaenitatem conspexi tantum quantum nullibi alias in tota insula* (1), e Silio soggiunse : *Sed decus aetneis haud ullum pulchrius oris* (2), e Braunio *Catana urbs in demoni valle mari vicina agro fertili gaudet* (3). La produzione del frumento della provincia di Catania è maggiore di quella di tutte le altre provincie di Sicilia (4). Presso Catania esiste una vasta pianura di cui la fertilità è rinomata, e proviene in parte dal trovarsi al confluente di varie catene di sovrastanti colline, dalle quali con le torrienziali piogge di autunno e d'inverno trasportasi il flor della terra vegetale, e per mezzo dei torrenti e dei val-

---

(1) Strabone lib. 6. Fazello Dec 1. lib. 2. cap. 4. e lib. 3. cap. 2 Blaeu *Geog*. V. VIII p. 216, Basching *Geog*. art. Catane t. XXV p. 128.

(2) Lib. XXIV p. 77.

(3) *Theat*. 5.

(4) Ecco il quadro statistico del medio della raccolta del frumento in Sicilia nel corso di sette anni.

Provincie	*Sal.*	*M.*
Palermo	2045442	3
Messina	367583	»
Catania	2088797	8
Girgenti	1902861	»
Noto	1607745	4
Trapani	1169029	4
Caltanissetta	1592949	1

V. *Giornale di statistica* loc. cit.

loni va a depositarsi nelle cennate pianure e le rende di una fertilità prodigiosa.

In questa vasta pianura i cereali le civaje il seme di lino sono prodotti a barella, e negli altri campi del territorio di Catania ogni specie di derrata si produce abbondante e di ottima qualità, di guisa che i vini di Catania sono ricercatissimi si dentro l'isola come all'estero, perchè resistono al viaggio, più di quelli di Siracusa e Marsala dei quali come assevera il Malte-Brun (1) sene esportano per Boston più di 2000 botti; mentre da Mascali, Linera, Cipollati e Piedimonte sene fa annualmente un'esportazione di oltre 1600000 barili; di essi più che 800000 si estraggono dalla sola contrada di Mascali. I vini di Catania e specialmente quelli di talune contrade del bosco sono potabili ed abboccati, da non cedere industriandoli a quei di Bordeaux, come del pari i vini delle nostre terre forti non sono inferiori a quelli di Porto e di Pedroximenes.

Abbondanti sono del pari i prodotti inservienti alle arti come la soda, i sommacchi ed altro: le lande di Biancavilla, di Adernò, di Carcaci, di Licodia e i clivi siti all' Ovest del Mongibello sono i più acconci alla coltivazione del cotone in Sicilia, ed appena fu visto in commercio il cotone delle vicinanze dell'Etna, vinse la concorrenza delle altre sicule

(1) *Geografia universale* V. IV lib. 155.

contrade (1) ed ora sene fa un'immensa esportazione.

Urbs Catanae, dice Nepita, est in regno Siciliae nobilissima, antiquissima et fertilissima. Aquis tritico, vino, fructibus, animalibus, nemoribus, lignis, piscibus, et sericis prout quaelibet Civitas esse debet, ut Cagnol. in prohoemio digestorum in rub. de vita et regim. boni princip. num. 63 et 64 (2).

Il barone di Reidesel dice: « che il territorio della provincia di Catania è fertilissimo. I suoi vini, i suoi grani, i suoi frutti ed i suoi legumi sono di una grossezza, d'una bontà e d'un'abbondanza straordinaria. Il vino ha un gusto delizioso, che lo rende molto simile al vino di Cipro, è piacevolissimo ed è il miglior vino dell'isola (3). »

Malte-Brun parlando della provincia di Catania dice: « Essa fornisce la maggior quantità di grano, e d'olio, di frutti più squisiti e di vini più generosi in tutta l'isola (4). » Marmoechi soggiunge : « Il

(1) *Nouveau dictionnaire d'histoire naturelle* t. VI p. 331. Cordaro *Sul Cotone, memoria letta nella società economica di Catania nell'adunanza del dì 11 mar. 1839* p. 24. Tornabene *Discorso pronunziato nel conferire le medaglie di premio del* R. *Istituto d'incoraggiamento* ec. p. 211.

(2) *In consuetudines clarissimae civitatis Catanae. In prohem.* num. 30 p. 6.

(3) V. Peuchet *Dictionnaire universel de la Geographie commerçante* art. Catane.

(4) *Nuovo dizionario geografico* art. Catania.

territorio di Catania è il più ferace della Sicilia: produce enorme quantità di grano e d'olio, le frutta più squisite dell'isola, i vini più generosi e grati.—Pascoli pingui ed ubertosi trovansi in quelle amene campagne delle falde e dei fianchi dell'Etna, popolate di armenti, donde carni squisite, latte in copia ed ottimi caci. (1) » E Voltaire porta come esempio di produzioni più squisite il suolo di Catania (2).

In oltre non è di lieve interesse il notare che i prodotti agricoli di Catania inviati all' esposizione italiana sono stati accolti con favore e in una gran parte premiati, e la *Guida critico-descrittiva* Bettini cotanto severa nel giudicare i prodotti dell'esposizione, parlando delle *collezioni xilologiche*, non può fare a meno di elogiare i legni delle nostre campagne; novera in oltre fra le migliori produzioni il miele e la cera di Catania (3).

L'abbondanza dei prodotti agrarii produce la principale ricchezza degli abitanti di questa città, da ciò nasce, che tutto si ha a prezzi discreti, perlocchè la vita dello studente in Catania riesce economicamente meno penosa; ed il mantenimento dell'università meno dispendioso. Siffatti vantaggi offrono un beneficio di alto interesse, che devesi dal governo tenere in seria considerazione.

---

(1) *Dizionario di geografia universale* art. Catania.
(2) *Dictionnaire philosophique* art. Asfalte.
(3) P. 116 e 117.

Dippiù lo stato agricolo attuale di Catania non è paragonabile a quello, che diverrà fra poco tempo, mercè la libertà dei municipii e con le novelle idee che ogni giorno van rampollando. Grandi miglioramenti agricoli già abbiamo in vista. altri sene suggeriranno, e la ricchezza aumenterà prodigiosamente.

« La natura conferì alla Sicilia, dice il sommo Lindley, due dei suoi più gran doni *Sole* ed *Acqua*, il primo per riscaldare, l'altra per dare fertilità. Uniti essi creano un paradiso, separati un deserto. I Siciliani l'hanno lasciato divisi per molti anni e la povertà ne sorse. Sarà solamente, quando il sole e l'acqua saranno ravvicinati, che la Sicilia culla di Cerere ritornerà ad essere il granajo d'Europa (1). »

I Catanesi non tarderanno ad effettuare questo desiderato connubio, e mercè la fertilità delle loro terre la ricchezza aumenterà grandemente. Diggià essi hanno cominciata l'arginazione del Simeto, il più gran fiume di Sicilia, e questa porterà immensa fertilità alle campagne, impiegando quelle acque per fecondare le terre in autunno per mezzo di canali a grande pendio, (come progettava il cav Buonaventura Gravina), affinchè il loto trasportato dalle acque copiose non si depositi prima di arrivare nei prati. Allora il Simeto diverrà il Nilo della *Piana di Ca-*

---

(1) V. *The gardeners chronicle and orticoltural gazette* London 1858 december 11; questo giornale è diretto dal prof. Lindley

tania; le sue acque cariche di principii fertilizzanti, solubili ed insolubili, di humus e dei gas fecondati dell'atmosfera, bonificheranno il terreno, sostituendovi tutti i principii tolti dalle precedenti raccolte. Si farebbero allora a tempo le culture preparatorie per la seminagione dei grani, e nella primavera s'irrigherebbero opportunamente le terre (1).

Di più le acque nelle campagne di Catania potrebbero rendersi più frequenti, meno impetuose, e più equamente ripartite col promuovere gl'imboscamenti; ed allora la fertilità del territorio di questa città diverrebbe maggiore.

Quanto le piogge sieno aumentate e ben ripartite per mezzo dei boschi l'hanno provato con accurate osservazioni i più distinti meteorologisti di Europa. In effetti nell'isola della Trinità e nella Martinica si è osservato, che le piogge diminuivano sensilbilmente a misura, che si progrediva nei disboscamenti, mentre i prossimi bacini intorno ai quali erano state conservate le foreste continuavano ad essere irrigati da molta quantità d'acqua (2). Lo stesso fenomeno si è verificato nell'isola di Francia (oggi Maurizio), ed è opinione concordemente ammessa in quel paese, che da 25 a 30 anni le acque siano diminuite per aver di-

(1) V. Gravina *Progetto della villa pubblica di Catania* p. 27.

(2) Dauxion Lavaysse, *Voyages aux iles de la Trinidad*, t. I, cap. II, p. 96-37-Robin *Voyage dans la Louisiane*, t. I, cap. XV, p. 228.

strutto una parte delle foreste (1). La stessa diminuzione si è verificata in America, ed il Kentucky, dice Volney (2), ne è l'esempio flagrante. Nelle isole che sono state spogliate intieramente di boschi, come l'isola Pasqua, una orribile siccità ne ha distrutto le piante e gli arbusti (3). La distruzione dei boschi in alcune parti del mondo antico hanno cagionato effetti funestissimi, alcuni punti della Persia e dell'Egitto si sono trasformati in aridi deserti, e gli uomini e gli animali sono scomparsi insieme alla vegetazione (4). In Francia la distruzione dei boschi dai tempi più remoti sino al presente ha considerevolmente diminuite le pioggie, e la maggior parte dei fiumi di Europa, presso i quali si sono verificati disboscamenti, hanno minorato il volume delle loro acque (5)

Dall'anzidetto consegue, come asseverano i più eminenti viaggiatori e meteorologisti (6), che la pioggia

---

(1) Pèron, lib. I, cap. 4, p. 51.—La Pèrouse t. II, cap. IV, p. 93 94.

(2) *Voyage aux Etats-Unis* t. I cap. III p. 26, e 27.

(3) La Pèrouse, t. II, cap. IV p. 92, 94.

(4) V. Compte *Traitè de Legislation*, lib. III cap. 23, t. III p. 147, 148.

(5) V. Compte *Trattato della proprietà* p. 74, e seg. Humboldt *Voyages aux règions equinoxiales* lib. V, c. XIV t. V p. 172 174.

(6) Gasparin *Cours d'agriculture* t. II p. 145 e 149, Saussure *Voyage dans les Alpes* t. II p. 16, Cantoni *Trattato completo d'agricoltura* t. I p. 316, § 323.

aumenta a misura, che si progredisce negli imboscamenti. « A partire di Panama, diriggendosi verso il Sud, dice Boussingault, si trova la baja di Cupica, le provincie di S. Buonaventura, del Choco e d' Elesmeraldas; in questo paese coverto di foreste ove non si penetra, che mercè il favore della colluvie di fiumi dai quali è solcato, le piogge sono quasi continue. Nell'interno di Choco non passa un giorno senza piovere. Al di là di Tumbez si verifica un altro ordine di cose del tutto differente: le foreste sono scomparse; il sole è tetro, la cultura è a poco presso nulla. Quivi la pioggia è sconosciuta. Quando io mi trovava a Payta, erano 17 anni che non pioveva al dire degli abitanti. (1) »

In vista di siffatte ragioni, sulle quali ho voluto fermarmi un poco per l'alto interesse economico, che presentano, è sperabile, che il governo *riparatore* penserà a promuovere l'imboscamento degli alti ciglioni dei monti di Sicilia, ed allora l'agricoltura migliorerà, le ubertose campagne di Catania saranno irrugiadate con più frequenza da spesse e regolari piogge, e la ricchezza catanese diverrà sempre maggiore.

E questa ricchezza aumenterà sempre più con lo imboscamento, non solo rendendo più abbondanti le piogge, ma si ancora col mantenere l'umidità (2),

(1) Boussingault loc. cit.
(2) Cantoni op. cit. t. 1 p. 316.

col mettere un ostacolo alla evaporazione (1), col mantenere vive le sorgenti (2). In effetti « a San Domingo, dice Robin, i boschi attraevano le nuvole, aspiravano i vapori, mantenevano la frescura e l'umidità sotto le loro ombre, e alimentavano le sorgenti, che scaturivano a piè delle loro alture; ma dopo che queste furono spogliate dei loro utili vegetabili, i vapori che fecondavano quei luoghi hanno cessato di arrestarvisi, e così la siccità e l'arsura ha distrutto le sorgenti della fertilità delle circostanti pianure (3). »

E da ultimo soggiungiamo, che cogli imboscamenti si ripara alla sciagura vaticinata dal celebre Alessandro De Humboldt, il quale dice: « Nell'abbattere gli alberi, che cuoprono le cime e le falde dei monti, gli uomini sotto tutti i climi, preparano alle future generazioni doppie calamità; mancanza di combustibile e mancanza d'acqua (4). »

Dall'anzidetto resta provato che Catania è città ricca, e che con taluni miglioramenti, dei quali l'attuazione speriamo non sia lontana, prospererà sempre più.

Però un'altra cagione di ricchezza si scorge riflet-

---

(1) Boussingault op. cit. t. II p. 752.
(2) Idem p. 754. Cantoni loc. cit.
(3) Robin t. I cap. 4 p. II cap. VI p. 89 e 90 cap. XV p. 228.
(4) *Voyage aux regions equinoxiales* lib. V cap. XVI t. V p. 172 e 174.

tendo, che nelle viscere del territorio di questa valle trovansi copiose miniere di zolfi e di altre materie, che si spargono per tutto il mondo e producono un immenso guadagno.

Catania è inoltre città manifatturiera. Appena i semi dei bachi da seta furono presentati a Giustiniano, questo imperatore diffuse in tutti i suoi dominii orientali ed occidentali la piantagione e cultura del gelso, l'arte di allevare il baco, educarlo, estrarne il filo, intelaiarlo e formarne eleganti tessuti e magnifici drappi (1). La Sicilia fu pronta ad accettare e coltivare questa nuova industria, che poscia seppe perfezionare, dietro la venuta degli artisti da re Ruggiero portati dalla Grecia (2). E Catania elevò a tal pregio quest'arte, che tutte le sicule città superò (3), e destò in esse una certa gelosia, perlochè Messina nel 1560 e Palermo nel 1729 fecero delle opposizioni all'esercizio dell'arte serica in Catania; ma questa città restò libera, e le controversie ebbero

---

(1) Procopio *De bello gothico* lib. IV e XVII, p. 613.

(2) Ciò si rileva da Sigonio *De regno Italiae* lib. XI an. 1148 p. 527, da Niceta *Annales Man. Comneni* lib. II, da Ottone vescovo di Frisinga *De gestis Federici* lib. I c. 33, V. anche Gallo *Sul seteficio in Sicilia*.

(3) Tornabene *Discorso pronunciato nel conferire le medaglie di premio*, inserito nel *Giornale d'Intendenza di Catania* num. 104 p. 223.

fine nel 1781 (1). Nei tempi medii il seteficio fu così esteso in Catania, che dal governo vi furono imposti balzelli tanto gravi, quanto fu necessità nel 1319 e 1459 farli ridurre (2). Come prova della perfezione in che era pergiunta l'arte serica in Catania basta osservare un tessuto di seta e di oro, che si conserva religiosamente dai PP. Benedettini, che si ha tutta la ragione di riconoscerlo come lavoro catanese (3).

Nei secoli posteriori l'arte andò sempre in Catania perfezionandosi, e contemporaneamente aumentavano i balzelli sul setelicio; e la famiglia Paternò fin dal XV secolo ebbe il titolo di barone e poscia quello di principe *Manganelli* dall'arrendamento sul filo di seta atto a manifatturarsi sul mulinello o manganello (4). Nel secolo XVII la perfezione del seteficio qui giunse a tale, che nel 1644 si ottenne un consolato, osia tribunale addetto all'arte serica confirmato al 1686, 1688, 1728, 1740, 1752, 1781, e nel corso dell'anno 1740 Catania vantava 4019 artisti di seta (5).

Verso la metà del secolo XVII Ottavio Ney da Lione con particolare artificio avendo trovato mo-

---

(1) V. Gallo op. cit. p. 240 e seg. Ferrara *Storia di Catania* p. 232.
(2) Gallo op. cit. p. 232 e seg.
(3) V. Tornabene loc. cit. p. 221.
(4) Gallo op. cit. p. 240.
(5) Tornabene loc cit.

do di dar lucido alla seta, e nel 1817 Jurines avendo fabbricato nella stessa città il primo telaio per tessere le stoffe, non tardarono queste macchine ad introdursi in Catania; ove già si lavorano broccati di seta a fiorame nelle fabbriche di Zuccarello Greco, Portoghese, Rascurà ed altri!

Avendo l'arte fatto grandi progressi per il famoso Jaccard, il quale avea trovato la maniera come far nascere fra le trame foglie, fiori, animali con vezzo grazioso, e quasi spontaneamente, senza stento, come avrebbe fatto la natura arcana ed occulta; ed avendo l'inglese Jon Kay inventato un ordegno pel quale la spola si ebbe l'attributo di volante, queste macchine furono dai catanesi ardentemente agognate; però gravando sulle medesime la privativa, Giovanni Nicolosi andò in Francia e di soppiatto portò in Catania la macchina Jaccard; i fratelli Auteri poscia trafugarono da Francia la spola volante Kay, la macchina a *lisaggio* ed altri ordegni. Dico trafugarono perchè furono trasportate parte in diversi pezzi, ora tra bottiglie continenti licori, ora fra generi industriali, e parte furono con astuzie e di soppiatto designati ed in questa medesima città fabbricati dall'artista signor Salvatore De-Luca. Di queste frodi ingegnose avvistosi il governo di Sicilia premiò quest'atto, al quale era stato spinta l'amore dell'arte (1).

Poscia quest'arte è andata sempre perfezionandosi

---

(1) V. Tornabene loc. cit. p. 223.

e si è innalzata qui a livello delle più industriose città d'Europa, ha emancipato in parte la Sicilia dal bisogno di tessuti stranieri. E soggiunge lo Scuderi (1), che in Catania si recarono a tal perfezione i tessuti serici, che non si ha avuto difficoltà a paragonarli con quelli di Lione, ed hanno sostenuto la concorrenza, dice Tornabene (2), con Napoli Milano ed altre cospicue città manifatturiere.

« Quasi tutta la Sicilia, soggiunge Carcaci, Napoli Malta si provvedono di drappi lavorati in Catania, che facilmente si scambiano con quelli di Francia. I drappi che si smaltiscono in un anno fanno ascendersi a 13284 pezze di canne 26 per ognuna, i telai che li lavorano a 1170, la seta che vi si impiega a libbre 112840.

« Vi sono in oltre 2050 telai per nastri, che impiegano libbre 9000 seta, e lavorano 36000 nastri in un anno, ed altra non poca quantità di seta si impiega in molti altri lavori. (3) »

È da notarsi cha queste notizie sono del 1847, e da quell'epoca in poi si è verificato un aumento considerevole in siffatte industrie.

I progressi, che si son fatti nell'indusria serica, hanno avuto luogo in tutte le altre industrie, delle quali non ragioniamo per non dilungarci maggior-

---

(1) *Discorso per la distribuzione dei premii.*
(2) Op. cit. p. 216.
(3) Carcaci *Descrizione di Catania* t. I, p. 267.

mente. Ci limitiamo solo a dire che l'industria cotoniera è stata qui pure in grande onore levata.

Il catanese Michele Lo-Monaco studiando sul meccanismo Jaccard e sulla spola Kay passò ad applicarli all'opificio cotoniero. Le filande ed altri simili opifici e moltissime macchine tessili, che di tanto diminuiscono il lavoro macchinale dell'uomo s'introdussero in Catania, qualch'una nella sua provincia (1), e l'industria cotoniera fece immensi progressi.

Ineffetti mentre Roano, Troyes, Lilla, Bomboix, Cholet, Manchester, Boltom, Warington, Nottingam, Halifax ed altre città manifatturiere, ci colmavano dei loro prodotti industriali , il genio di Catania meditava e lavorava per istrappare il segreto di quelle straniere manifatture, e dopo non lievi ostacoli superati, il Nicosia aprì una fabbrica, « nella quale, disse il presidente dell'istituto d'incoraggiamento, i tessuti d'una grande economia e di una consumazione generale affrancano il paese, combattendo con onore e con coraggio la concorrenza straniera (2). »

« I tessuti di cotone, soggiunge il Carcaci, sonosi in Catania portati a tale perfezionamento, che il go-

---

(1) Il barone Grasso nel 1840 portò le filande in Leonforte, questo paese è nella provincia di Catania.

(2) V. *Discorso del consigliere Pietro Cirino Presidente, del R Iistituto d'incoraggiamento, d'Agricoltura, Arti e manifatture letto nel 31 luglio 1837.*

verno ha dovuto emanare dei regolamenti per non confondersi con quelli dell'estero, che s'introducevano nel regno di controbbando e come quì lavorati. (1) »

Adunque la città di Catania non solo è eminentemente agricola, ma anche manifatturiera. E secondo Albergo (2) nella sola industria serica e cotoniera vi erano impiegati nel 1845 circa 17000 operai. Laddove si rifletta, che questa cifra è attualmente aumentata di molto, si troverà che il numero degli operai addetti a questi industria è vastissimo. Soggiungiamo da ultimo, che i prodotti industriali di Catania sono stati elogiati dai più distinti osservatori stranieri (3), e Marmocchi soggiunge che: « Sulla costa meridionale dell'isola trovasi in gran quantità l'ambra gialla, o succino; e questo minerale offre lavoro a molte persone di Catania, ove altre accudiscono a tessere stoffe di seta, che per la perfezione agguagliano le migliori d'Italia (4). »

Finalmente Catania è città commerciante, fa una estesisissima esportazione di cereali, vini, sommacchi, agrumi, zolfi, seme di lino, mandorle, liquirizia,

---

(1) *Descrizione di Catania* t. I, p. 286.

(2) *Storia dell'economia politica in Sicilia* p. 295.

(3) Malte-Brun *Nuovo dizionario Geografico* articolo Catania. Pouchet *Dictionnaire universel de geographie commerçante* art. Catane.

(4) *Dizionario di geografia universale* articolo Catania.

soda, olii, lupine, stracci, spiriti, nocciole, pistacchi, cantaride, e di tante altre produzioni Il suo porto è frequentato da molti legni che annualmente aumentano (11), ed aumenteranno di più, compito che sarà il porto, e costruite le ferrovie. La marina catanese ha molti legni proprii, ed il commercio di giorno in giorno va pigliando misure più vaste e grandiose.

Insomma Catania è città eminentemente agricola, manifatturiera e comerciante. Essa è maestosamente edificata su' lembi della superba Etna coi piedi immersi nel mediterraneo, è fiancheggiata da una sterminata pianura lussureggiante di verzura, che arricchisce il laborioso colono. Ogni ramo d'industria

(11) Ecco il quadro statistico dei legni arrivati e partiti nel corso di un decennio:

Nell'anno	*Arrivati*	*Partiti*
1849	931	915
1850	1627	1585
1851	1780	1850
1852	1855	1802
1853	1758	1746
1854	1712	1798
1855	1762	1767
1856	1930	1930
1857	1969	1951
1858	2220	2246
1859	2226	2245

coltivasi con alacrità e perfezione. Di questa nobile città,

« Che pien di solfo e foco gli abitanti,
Svelti, focosi, elastici produce, »

la fama risuona chiarissima per tutto il mondo, perlocchè abbiamo ben ragione di esclamare con Ausonio : *quis Catanam sileat? Quis quadruplices Syracusas?* (1) I suoi nobili ingegni fremono avidi di spargere maggior lustro alle scienze ed alle lettere, il genio si svolge e si manifesta in tutti i versi, e da pertutto si mostra un'immensa ricchezza, la quale produce le più favorevoli conseguenze in vantaggio dell'università.

Primieramente il valore dei viveri delle abitazioni e di tutt'altro inserviente alla vita dell'uomo trovasi

---

(1) *Posterioribus quoque temporibus Catanam fuisse maxime celebrem patet ex carmine Ausonii, quod de nobilioribus imperii romani urbibus composuit, ubi unas duas in Sicilia memorat, Catanam et Syracusas* Cluv. *Sic. ant.* lib. I, cap. 8.

Sicilia habet autem et viros divites et doctos omni eruditione tam graeca quam latina, civitates etiam claras Syracusas et Catanam Carlo Santopaolo *Geograf sacra.*

Urbs ipsa Catana inter tres totius insulae celeberrima censetur; reliquae sunt Panhormus et Messana Monast. *Itiner* die quarto.

Catina frugum faecundissima, claris semper armarum ac litterarum studio viris, nobilumque artium inventoribus longe praestantissima. V. Carrera--V. Cordaro t. I, p. 127.

ad un prezzo discreto in Catania e perciò meno dispendiosa è per gli studenti la dimora che vi fanno. Dippiù i maestri danno le lezioni private mercè una tenue ricompensa, il mantenimento universitario ancora è poco dispendioso. Da ciò nasce un incoraggiamento maggiore per coloro, che bramano venire a studiare in questa università. Numa Pompilio (1) introduceva con senno lo studio a preferenza nelle città agricole e laboriose, come quelle che maggiormente invogliano allo studio e rendono più felice la condizione dello studente. Perlocchè col destinare l'università in una città ricca e laboriosa si dà all'ingegno una via più agevole e più ampia a svilupparsi e a rendersi utile alla società: dal che consegue il miglioramento nazionale; miglioramento, che deve sempre essere lo scopo di un governo libero, onesto ed intelligente qual è quello d'Italia. Nè si dica che l'essere città ricca produca la conseguenza, che il governo debba minorarla di uffici e di pubblici affari, perchè una tal conclusione sarebbe iniqua e tirannica e contraria ai più cardinali principii di dritto politico, ed anzicchè essere concepita da nn governo *riparatore* ed intelligente si appartiene ad un governo distruttore ed ignorante, moltoppiù che il riconoscere il catanese Archiginnasio università primaria, se da un lato è un vantaggio di Catania dall'altro è principalmente un beneficio na-

---

(1) Plutarco *Vita di Numa* t. I, p. 311.

zionale; di guisa che è sperabile che coloro che timoneggiano l'italico governo non rinunzieranno al vantaggio da noi proposto, e si affretteranno a riconoscere il diritto di Catania ed il grado appartenente all'antico SICULORUM GYMNASIUM.

Molto agevole in oltre al governo riesce il riconoscere università primaria l'archiginnasio catanese facendo attenzione, che molti degli elementi opportuni per una grande università quì si rinvengono.

Di vero in Catania esistono diverse società letterarie, fra le quali primeggia l'Accademia gioenia fondata nel 1842 da fra Cesare Borgia, essa si congrega nel gabinetto fisico dell'università, ordinariamente una volta al mese, straordinariamente quante volte il bisogno lo esige. Fu chiamata gioenia in onore del celebre naturalista Gioeni ad imitazione di Parigi e di Londra, che diedero dopo il nome di Linneo ad una delle loro accademie istituita dopo la morte del celebre naturalista svedese.

La sudetta accademia si compone di socii attivi, corrispondenti, onorarii, collaboratori ed allievi. I membri attivi legger denno in ogni biennio una memoria sopra cose di fisica o storia naturale nelle quali due branche l'accademia si divide.

Le memorie che si leggono se sono reputate degne di stampa si pubblicano annualmente sotto il titolo di *Atti dell' accademia Gioenia*; essa ha in oltre un giornale proprio intitolato *Giornale dell' Accademia gioenia.*

È dessa tenuta in molta considerazione presso lo straniero, e trovasi in corrispondenza con le più cospicue società d'Europa, e precisamente con *l'Accademia di scienze naturali di Frankfort sul Meno*, con *l'Agraria di Pesaro*, con quella di *Agricoltura commercio ed arti di Verona*, con *l'Accademia delle scienze di Napoli e dei Georgofili di Firenze*, con la *Linneana di Parigi*, colla *Arctina di scienze lettere ed arti*, coll'*Istituto imperiale di Francia*. Gli atti della Gioenia sono penetrati sino a Rio Janeiro, e sono stati ammirati anche dalla *Colombiana di Boston* (14).

Da ciò segue, che la Gioenia può riguardarsi come una delle più cospicue accademie dell'Europa, perlocchè strano riesce, che l'illustre senatore Matteucci non siasi ricordato, che fa onore all'italia e che è ben conosciuta e vantata nell'uno e nell'altro emisfero.

Ei progettò, che i professori ordinarii delle cattedre normali addetti alle università, che conferiscono la laurea, e quelli delle scuole speciali di studii prattici e di perfezionamento debbano essere proposti dal ministro per la nomina regia sopra una terna formata da uno dei corpi accademici o scuole speciali seguenti.

« Società dei XL.

« Istituto Lombardo di scienze e lettere.

---

(14) V. Carcaci *Descrizione di Catania* v. I, p. 85 ed il *Carme* di S. Sciuto p. 31.

« Accademia delle scienze di Napoli.
« Accademia delle scienze di Palermo.
« Scuola speciale medico-chirurghica.
« Scuola speciale degli ingegnieri. »

E tace dell'accademia Gioenia, che può ben stare a fianco di quelle sopraccennate, perchè anch'essa è di quelle « società scientifiche, indipendenti dallo stato, competenti a giudicare della fama dei concorrenti, gelose della propria riputazione che non così facilmente si piegano per considerazioni secondarie o per privati interessi : » e perchè anche essa come quelle « col concederle l'autorità del progetto di legge stabilita, rialzerebbe la considerazione e la dignità dei corpi scientifici, e diverrebbe così una nuova ragione per dover confidare nella giustizia delle sue proposte (1). »

Trovasi ancora in Catania un'altra rinomata società portante il titolo di Società economica. Ciascuno socio di essa almeno ogni due anni deve leggere una memoria, che esaminata dalla società è trasmessa all'istituto per coronarla riputandola degna.

---

(1) Con queste parole l'illustre Matteucci qualifica le sopraccennate accademie. V. *Relazione e progetto di legge* all'art. 24 *per l'istruzione superiore* presentato dal senatore Matteucci e preso in considerazione dal Senato nella seduta del 14 giugno 1861, inserito nella *Rivista Italiana di scienze, lettere ed arti colle effemeridi della publica istruzione* anno 2° num. 47 e 48.

Vi sono adunanze private ogni decade, e pubbliche ogni 30 del mese di maggio e di novembre, essa ha un annuo assegnamento, ed è provveduta di diverse macchine agrarie.

Non mancano gabinetti letterarii, uno è stabilito pei socii dell'Accademia gioenia, ma si permette l'ingresso anche a coloro che vogliano frequentarlo, quand'anche non appartengano alla detta accademia; questo convegno di uomini istruiti è detto *Gabinetto letterario dell'Accademia Gioenia* Un altro poi ne esiste sotto il nome di *Ateneo Siculo*, ove convengon gran parte degli intelligenti catanesi.

Catania è anche corredata di collezioni e di gabinetti attinenti alle scienze, lettere ed arti. Sono osservabili principalmente il rinomato museo del Principe di Biscari ricco di ogni archeologica bellezza siciliana e straniera, tenuto in gran pregio da molti eruditi d'Europa, e visitato continuamente da illustri viaggiatori che in Catania si recano; un altro museo si possiede dai PP. Benedettini ancor dovizioso di pregiate anticaglie, classato ed ordinato nel modo più soddisfacente. Anche l'illustre professore Maravigna lasciò ai suoi eredi un pregevole gabinetto di storia naturale; la casa del Professore Aradas offre un altro gabinetto anche di storia naturale ricco di conchiglie fossili, zooliti, minerali; questo gabinetto è frutto delle indefesse fatighe e ricerche dell'Aradas. Anche il signor Buonaventura Gravina possiede un ricco museo di paleontologia

e geologia (1). Pregevoli del pari sono le eleganti collezioni di quadri, stoviglie e medaglie dei signori barone Recupero di suo fratello Giacinto, di Giovanni Distefani, dei professòri Euplio Reina e Carlo Gagliani; elegante ed ammirevole è pure la vasta collezione di ornitologia del signor Michele Auteri.

Ci duole non potere offrire al lettore una sommaria descrizione di questi varii musei, gabinetti e collezioni, non permettendolo gli angusti limiti di questo scritto, e d'altronde sarebbe opera poco utile dietro le varie descrizioni nostrane e straniere, che si son fatte dei medesimi. Ci limitiamo solamente a rimandare il lettore alla pregevole *Descrizione di Catania* del Duca di Carcaci ove si rinviene un breve ragguaglio di quasi tutte le sopracitate raccolte.

Catania è inoltre provvista di biblioteche, fra le quali primeggiano quella dell'università composta di oltre 66000 volumi, e doviziosa di molti manoscritti, (2) quella dei Benedettini ricca di 20000 volumi

---

(1) Fra le varie collezioni e musei sopra cennati ci limitiamo solamente a dare una sommaria descrizione in un'appendice, che leggesi infine della presente dissertazione, del museo del cav Gravina, perchè essendo da recente composto non è abbastanza noto come gli altri, e non è stato sinora descritto da nessuno.

(2) È da notarsi che 55000 volumi formano l'antica libreria grande, ed 11000 quella ventimigliana, ma possonsi entrambe queste librerie considerare come una sola perchè l'una è contigua ed unita al-

frai quali 200 edizioni del secolo XV e 300 manoscritti oltre a 3000 pergamene, che fan parte dell'archivio del monastero, e può dirsi pure che arricchiscono la biblioteca (1).

Esiste inoltre in Catania un orto botanico che sta già per compirsi. non lontano dal centro della città, perciò comodissimo a coloro, che studiar vogliono la scienza delle piante, un altro vegeta al monastero dei Benedettini.

Per ultimo l'Università di Catania è un magnifico edificio piazzato nel centro della città, corredato oltre della famosa biblioteca succennata, di un *medagliere*, di un *gabinetto di fisica e di altro di storia naturale*, oltre il Gioenio pure di storia naturale di un *gabinetto ornitologico* (2) e *conchigliologico*, di un

---

l'altra nello stesso locale dell'università. Il numero succennato è al certo aumentato al presente perchè la succennata cifra l'abbiamo presa da Cordaro (*Osservazioni sulla storia di Catania*. V. IV p. 185) che scrisse nel 1833.

(1) Carcaci *Descrizione di Catania* V. I, p. 64

(2) La collezione di uccelli ricca di specie e di belle varietà del catanese archiginnasio è stata di molto aumentata del Dottor Mariano Zuccarello Patti, preparatore di tassidermia nell'università di Catania, il quale ha dato una descrizione di una Varietà dell'*Asida solieri-Genè*, che trovasi inserita nelle *Memorie dell'Accademia di scienze in Torino* v. 39, ha descritto in oltre un'altra Varietà dell'*Asida puncticollis*, una specie di *Omaliso bimaculato*, per la

altro *anotomico*, e di un *osservatorio meteorologico*.

Che può richiedersi dippiù? La storia sin dai tempi i più remoti mostra il nostro archiginnasio come augusto tempio del sapere ispirando ammirazione e rispetto, e se « Cromwel capo focoso dei novatori popolari si mostrava pieno di riverenza per le isti-

---

quale il signor Necol scrivendo allo Zuccarello diceva: « Allorchè osservai la descrizione del nuovo *Omaliso* a dir vero mi sembrò molto simigliante all'*Omaliso saturale* descritto da Geoffroy, ma però avendolo guardato con maggiore attenzione, m'accorsi che era tutt'altro del *Saturale*. Mi congratulo che ella signore ha descritto questo *Omaliso*, per motivo, che le specie di questo genere non sono che due. » In oltre lo Zuccarello nelle *Illustrazioni entomologiche siciliane* ha descritto una varietà della *Zygaena Corsica*, una specie nuova detta da lui *Caradrina Sicula*, due varietà delle specie del *Chilo colonellus* e del *Lampros ambiquellus* e due nuovi *Brachini Joenius et Siculus*; scrisse una *Monografia degli Ortotteri di Sicilia*; ha descritto in oltre molte varietà d'uccelli, le quali sono una varietà di *Sylvia atricapilla*, ed il Minà dice scrivendo allo Zuccarello: « Ho abbozzato un prospetto degli studii di entomologia in Sicilia, ove voi figurate più degli altri. » Di lavori ornitologici ha pubblicato lo Zuccarello *Descrizioni* di più varietà della *Sylvia Stapazzina*, del *Vanellus cristatus* dell'*Erismatura leucocephala*, e dà notizia della *Ciconia nigra* e di altri uccelli di preda come dell'*Aquila Bonelli di Bonaparte*. Negli *atti dell'Acca-*

20

tuzioni consacrate dal tempo (1), » a più forte ragione il nostro ministero dee riverire la nostra vetusta università. Le tradizioni scientifiche adunque la topografia, lo stato economico di Catania e l'esperienza per tanti secoli della riuscita e dei vantaggi prodotti alle scienze, alle lettere ed alle arti disegnano questa città qual sede di una università primaria; non deve, non può dunque il governo ten-

demia gioenia trovansi alcune sue descrizioni ed osservazioni ornitologiche come sul *Numenius phaepus*, sull'*Emberiza miliaria* colpiti d'albinismo, sull'*Anas Olor*, sopra alcune varietà dell'*Ardea Cinerea Anas leucocephala*, sul *Pellicano bruno* e sulla grande *Ottarda* rinvenuta nel lago di Lentini.

In questi tempi lo Zuccarello si è versato nello studio della chimica e farmacologia, e più nell'arte di preparare i più bei prodotti, che oggi sono tanto ricevuti e ben conosciuti; e questi prodotti furono premiati con medaglie d'oro dall'Istituto d'incoraggiamento in Palermo nel 1857, e trovansi intorno ai medesimi parole di elogio nel *Giornale officiale di Sicilia* num. 181 *Discorso pronunciato nel conferire le medaglie di premio dell'Istituto*. In oltre lo Zuccarello ha pubblicato due lavori insieme al professore A. Longo *Sul solfato di soda nativo esistente in Carcaci*; da ultimo essendosi recato a Parigi ha fatto acquisto di belli apparecchi di chimica e farmacia e speriamo com'egli promette di aprire al più presto un grande laboratorio di prodotti chimici e farmaceutici.

(1) Guizot *Discours sur l'histoire de la révolution d'Angleterre*.

tennare, senza grave ingiuria ed ingiustizia, a riconoscerla per tale; ma il governo d'Italia riparatore dei mali sofferti sotto la tirannide, non distruttore dei vantaggi che ha dato la natura, l'ingegno, l'arte ed il sorriso di Dio, il governo onesto della nazione desideroso del pubblico bene e corredato di quel sublime discernimento, che forma la felicità di uno stato, non può non riconoscere il dritto di Catania e l'interesse della Sicilia.

E si noti, che col riconoscere l'archiginnasio di Catania quale università primaria, non si migliora nè deteriora lo stato attuale di esso, poichè sino a questo momento è stato primaria università, e non deve il governo che riconoscerlo nel suo grado col nuovo piano riguardante le università italiane, fornendolo di quei mezzi, che l'avarizia di un governo egoista negò sino al giorno del risorgimento e che lo stato attuale del regno italico richiede.

Adunque se Catania ha un'università primaria, se attese le condizioni storiche, scientifiche, economiche deve essere lasciata nello stesso grado di altezza in cui la elevano natura, ingegno e merito, ed in cui si trovava nel 1860, il governo col riconoscerla agisce in conformità del suo scopo e dei dritti di Catania, la quale ha fatto ogni strenua opera onde averli per tanti secoli mantenuti intatti (1).

---

(1) Fra i molti fatti che potremmo raccontare per dar pruova di quanto strenuamente e gagliardamente

Però la dittatura prima, la luogotenenza poscia, ed il governo centrale infine hanno commesso gravi errori in danno dei diritti di Catania consacrati da venti secoli e dal benessere risultato in prò di tutta la Sicilia, delle lettere e delle scienze.

Con decreto del 17 ottobre 1860 pubblicavasi in Sicilia la legge del 13 novembre 1859 sull'istruzione pubblica promulgata in Torino. Perlochè dovea conseguirne l'applicazione della medesima alle università della Sicilia.

Ed in effetti con altro decreto del 20 ottobre 1860 se ne incomincia l'attuazione nell'università di Paler-

---

i Catanesi abbiano difeso i loro dritti, ricordiamo quel fatto storico descritto dal chiarissimo abate Ferrara: « Alfonzo il dì 30 maggio 1421 a un'ora e mezza di notte venne a Catania; volle entrare per *la Porta di Aci*: i Catanesi la fecero trovar chiusa, ed intanto i senatori della città Niccolò d'Ursino, Enrico Tedeschi, Nicolaccio Migliarisi, Andrea di Leone, Astasiello Taranto ed Antoniello Paternò si presentarono al re, e lo interrogarono se aveva in animo di confermare i privilegii di Catania, le prerogative e le grazie, che ricevuto avea dai passati monarchi. Alfonzo rispose sì, e lo giurò posando la mano sopra il Messale aperto, che mostrava scritto il Vangelo. Notar Giovanni di Minà ivi presente ne fece atto pubblico, che dopo essere stato letto alla presenza del re e di tutti i cittadini, la Porta di Aci fu aperta, e Alfonzo entrò fra gli applausi e il giubilo popolare, ed il giuramento del re fu mantenuto. » V. *Storia di Catania* p. 115.

mo con arricchirla di tutte le cattedre di che mancava, e col dividere quelle che erano cumulate in una a norma della legge Casati. E ciò era ragionevole sendo l'università di Palermo da ultimo elevata al grado di università primaria e perciò non inferiore a quella di Torino, di Pavia e di Milano.

Ma quello che fu ingiusto, strano e lesivo per Catania si fu il non aumentare parimenti il numero delle cattedre della sua università, che per lo meno dovevasi considerare uguale a quella di Palermo. Così il governo della rivoluzione e della libertà male iniziava la sua carriera in tal guisa rimunerando i dolorosi sacrifizii da Catania consumati per l'italica risurrezione, così erano calpestati i suoi più vitali dritti, così ingiuriavasi con la massima ingratitudine il vetusto SICULORUM GYMNASIUM gloria d'Italia, rispettato per ventidue secoli! Così ferivasi nel più vivo del cuore la patria di Caronda che la prima aveva dato al mondo l'esempio di una scuola pubblica a pubbliche spese ed a comune vantaggio; così indispettivasi una città di ottantamila abitanti nell'ora in cui speranzosa aspettava premî e favori alla sua abnegazione!

E ciò dopo che con altro decreto del 19 ottobre 1860 assegnavasi sul bilancio dello stato un milione e cinquecento lire all'università di Catania mentre tre milioni a quella di Palermo di che questa benemerita città ha cominciato ben giustamente a

godere, mentre Catania, ha avute quelle somme non decretate in carta!

A cotali atti privi di equità e di giustizia, che il borbonico governo non osò mai effettuire, Catania reclamò gridò pei suoi dritti calpestati, ma il silenzio con massimo suo stupore, fu la risposta del governo.

Nè qui si limitarono le violazioni dei dritti di Catania. Molte delle cattedre vuote dell'università di Palermo furon ben a ragion provviste di professeri ordinarii levando a tal grado gli interini della stessa, mentre per quella di Catania quasi volendola sempre lasciare sul provvisorio, si riggettavano tutte le proposte, che la deputazione universitaria faceva, per elevare al grado di professori ordinarii taluni, che ivi dettavan lezioni nella qualità d'interini.

Anzi con una *circolare del 28 gennaro 1861* del consigliere Marchese dopo che l'università di Palermo era provvista, veniva chiamata quasi per la sola Catania *a base fondamentale di giustizia la legge dei concorsi*, dalla quale legge lo stesso consigliere declinava provvedendo senza concorso la cattedra di architettura civile e non mai provvedendo per aprirsi i concorsi!

Ci duole che per dimostrare il nostro assunto dobbiamo scendere a paragonare l'uiversità palermitana con la catanese, però protestiamo che con ciò non intendiamo dolerci dei miglioramenti che ha ricevuto quella della nobile Palermo, che ben le me-

rita, solo portiamo lamento dell'oblìo in che è stata tenuta quella di Catania, oblìo che non onora il governo e che indispettisce Catania.

L'università di Palermo ha ottenuto dal ministero della pubblica istruzione l'approvazione della spesa per lo ingrandimento dell'orto botanico, le è stata del pari approvata altra spesa per crearsi ivi un grande elaboratorio chimico con una scuola prattica, è stata autorizzata a far le spese necessàrie onde trasformare in museo di mineralogia il grande locale dell'antica biblioteca, ha ottenuto il miglioramento del suo osservatorio astronomico, e si è incominciato il lavoro, le è stata approvata la nomina di sei professori straordinarii (1), le è stato infine concesso tutto ciò che ha voluto in conformità dei bisogni di una grande università. Ma le istesse disposizioni non hanno avuto luogo per l'università di Catania. Anzi si è fatto di più si è negata qualunque cosa che essa ha dimandato!

In effetti essa ha chiesto al ministero la nomina dei professori per le cattedre vuote, ed il ministro

---

(1) Nelle cattedre di dritto civile, dritto romano, di oculista teorico-prattica, di patologia speciale chirurgica, di patologia generale, di geometria descrittiva, nelle persone dell'avv. Bartolomeo Ondes, avvocato Luigi Sampaolo, Francesco Calcara, Francesco Manzella, Rosario Vassallo Faraci e Francesco Palermo.

ha risposto non potersi provvedere (1), ha chiesto l'equiparazione delle sue cattedre, del soldo dei professori, delle dotazioni degli stabilimenti a quelle di Palermo, il governo à risposto *non potere accogliere siffatte domande* (2); ha dimandato una cattedra di manipulazioni farmaceutiche e di topsicologia, ed il governo à risposto *non trovar luogo a provvedimento sino a che non verrà approvato un piano generale per tutte le università* (3).

Non è questa la bilancia della giustizia con due pesi e due misure?

Replichiamo le cento volte noi amiamo la nostra meritevole sorella Palermo, vogliamo che le si aggiunga bene a bene, perchè molto ha sofferto e molto merita; ma abbiamo tutto il dritto ad alzar la lagnanza ovunque sta l'ingiustizia che ferisce la mente e il cuore di questa nobile città di Catania! Non invidio il tuo, compiango il mio.

Tutto ciò adunque che corrisponde ai dritti di Catania si è negato, tenendo in poco conto i dritti di questa città, i vantaggi, che riceve la nazione, violando ragione leggi e tutto, si è ferita crudelmente la parte più sensibile della nostra patria.

Un governo che impantana nel lezzo dell'ingiustizia è antigiuridico e tirannico, ove a ragion veduta

---

(1) *Ministeriale del 4 ottobre 1861.*
(2) *Ministeriale del 14 ottobre 1861.*
(3) *Ministeriale del 24 ottobre 1861.*

conculchi i dritti di tutta o di parte della nazione. Però noi crediamo, che il primo governo liberale d'Italia, solamente per poca avvedutezza abbia commesso tali errori e non per animo ingiusto o malvolente, avvegnacchè stimiamo impossibile, che vi siano uomini onesti e liberali, che lungi di fare il bene vogliano ostinatamente spargere il dispiacere ed il dolore nelle più belle città della penisola dove per una causa dove per un' altra, e non comprendano che così si rovina l'Italia e rovinano se stessi. Perlochè ci auguriamo, che il governo del re italiano, il miglior pregio della nazione, ripari al più presto gli errori commessi, e si affretti a riconoscere università primaria l'antico monumentale SICULORUM GYMNASIUM, poicchè speriamo, che la satannica ira di qualche demone, non vorrà far onta al sorriso di Dio, che per tanti secoli ha brillato, e brillerà in eterno sul limpidissimo cielo di Catania,

Quae flos Ausoniae, quae quoque digna diis.

CONCHIUSIONE

Siamo fiduciosi di avere dimostrato, che tanto per ragioni storiche, quanto per vantaggi scientifici, per il favore della posizione topografica, del grado di morale e dello stato economico di Catania, l'archiginnasio di questa città debbasi dal governo riconoscere, siccome è stato riconosciuto per tanti secoli dai re e dai parlamenti, università primaria.

E crediamo che ciò pretendendo siamo di accordo con le idee manifestate dall'illustre Matteucci nel suo progetto per l'istruzione, « che tutto intero muove dalla convinzione, com'ei dice, di elevare a completi centri d'istruzione quei luoghi, nei quali sin d'ora ed in progresso di tempo per la naturale efficacia delle istituzioni, siano raccolti i migliori elementi, cioè gl'insegnamenti più celebri, le collezioni più ricche, le dotazioni annuali più ampie per le scuole pratiche annuali e sperimentali (1). » E crediamo ugualmente potersi applicare all'università di Catania le parole che il prelodato Matteucci dice per le grandi università da stabilirsi, perchè, al pari delle primarie università italiane, convengono a quella di Catania « attribuzioni e prerogative tali da divenire per la forza delle cose lo scopo verso cui devono tendere le carriere scientifiche, una sede di ricompense e di premii per coloro, che si distinguono come cultori delle scienze, un punto luminoso da cui si diffonde nel pubblico il rispetto per la virtù pel sapere, cioè il vincolo più gentile e più nobile dell'umano consorzio (2) .»

---

(1) *Relazione e progetto di legge per l'istruzione superiore presentato dal senatore Matteucci e preso in considerazione dal Senato nella seduta delli 14 giugno 1861*, inserito nella *Rivista italiana di scienze lettere ed arti colle effemeridi della pubblica istruzione*. Ann. II num. 47, p. 783.

(2) V. la nota antecedente.

In vista di siffatte ragioni viviamo sicuri, che il governo non volendo violare i dritti dell'archiginnasio catanese, non debba in alcun modo abbassarlo dall'apice in cui si trova fra le primarie università d'Italia, ed il voglia riconoscere a queste uguale, pareggiandolo in tutto alle medesime a tenore dei bisogni e dei doveri che incombon ai popoli ed ai governi liberi; e siam certi che qualunque sia il governo non ne adombrerà mai lo splendore, e non farà ripetere ai Catanesi, quel che disse un valentuomo per il tremuoto del 1818.

Iam ruit hospitium, priscum ruit Anphiteatrum
Nunc labat et veteris gloria Gymnasii
Et vepres ubi Pallas erat: simulacra Carondae
Moerent: orba Ceres: de decorata Themis.

Ed invece i Catanesi avranno occasione ed animo di dire al governo del re popolare e valoroso:

Annus init, splendetque Ceres, novus inchoat ordo:
Gens renovata viget, gloria prisca redit.

APPENDICE

—

Sommaria descrizione del Museo del professore Bonaventura Gravina.

Parlando della università di Catania è utile descrivere succintamente il museo del cav. Bonaventura Gravina, non essendo stato sin ora descritto da nessuno.

Dopo avere studiato il sig. Gravina in Parigi l'Agricoltura, avendo passato un'anno nella scuola regionale di Grignon, vi rinvenne una piccola collezione di geologia classata per le cure del sig. Caillat, che l'invaghì di questa scienza, e convinto d'altra parte della grande utilità della geologia tanto pei minerali, che alimentano molte industrie, quanto per le sue vaste applicazioni all'agricoltura, ritornò in Parigi per studiare questa scienza. Seguitando indi le escursioni dei sig. Elie de Beaumont e Constant Prévôt cominciò a formare una piccola raccolta di resti organici pietrificati, che fu il primo nucleo delle sue collezioni.

Osservando il Gravina che ogni città ragguardevole possiede i suoi musei ove vengono conservati gli svariati prodotti dei tre regni della natura, e conoscendo del pari che arrivato nel di lui paese gli sarebbero mancati gli oggetti di paragone, concepì il di-

segno di formare 1° un museo, che riassumesse la storia cronologica degli esseri, che ci hanno precesso sulla terra e nei mari, 2° un'orto secco che comprendesse le piante eduli le più utili alla umana industria ed alla farmacia, come eziandio quelle, che servono all'ornamento dei giardini; 3° una piccola collezione di entomologia, che riunisse gl'insetti nocivi all'agricoltura e quelle giovevoli alle arti.

Questo disegno gli fu facile portare a compimento, essendo il Gravina membro delle Società di Geologia e d'Entomologia di Francia, ed ivi avendo acquistato molte aderenze con quei sommi scienziati, coi quali maggiormente veniva in dimestichezza, essendo ammesso nella conversazione del signor Milne Edwards membro dell'Accademia delle scienze, ove si riunivano gli uomini più eminenti della Francia.

Di guisachè viaggiando e lavorando indefessamente pervenne a formare il di lui museo di Paleontologia, Geologia e Mineralogia, proveniente di quasi tutte le località fossilifere della Francia, del Belgio e della Svizzera, il quale comprende inoltre la flora e la fauna dei terreni carboniferi e triassici della Prussia e Baviera Renane, il devoniano dell'Harz, di Paffrath e di Gerolstein, i fossili dei terreni triassici e giurassici del Luxembourg e del Basso Reno, quei del cretaceo superiore di Maestricht e altri fossili del Neucomiano inferiore, del Purbeck, del Portland e del Permeano d'Inghilterra.

Però disgraziatamente per accidentali circostanze,

delle 63 casse di fossili, minerali e roccie recate dall'estero non ne ha potuto esporre, che sole 23 delle quali diamo una breve descrizione per non uscire dai limiti che ci siamo prefissi.

In un primo armadio si rinvengono le roccie plutoniane, talune roccie di sedimento caratteristiche di varie formazioni e le roccie metamorfiche, di cui menzioneremo soltanto quelle che più c'impressionarono, locchè ci fu facile, giacchè in ogni specie il signor Gravina vi ha posto la sua etichetta con l'analoga descrizione.

Frai gneiss osservai quei di Gerardmer a strati paralleli e distinti di mica e di feldispato, ove si rinvengono molte varietà particolari della Svizzera e della Brettagna che riunite alle talchite, ai micaschisti e ad altri congeneri rappresentano la primitiva scorza consolidata del globo, le leptiniti ai bei granati rossi e bruni dei Vosges, le chersantiti di Clefsyque le serpentine, le eufotidi e fra le pegmatiti trovai quella di Seux con bei nodi di mica bianco argenteo, che risalta tra il feldispato ortoso ed il quarzo.

Frai graniti, le sieniti, le euriti, le dioriti ed i porfiri, se ne vedono immense varietà, fra le quali menzioniamo un porfiro quarzoso di Rothau traversato d'un filone di ferro e di manganese, che presenta in miniatura l'idea dei filoni metallici esplorati nelle montagne primitive, un altro porfiro quarzoso di Wildersbach che è veramente monumentale, ed una sienite della Voivre appartenente alle

roccie del sollevamento dei Balloni, che è traversato da un filone di diorite, campione famoso che vi mostra gli effetti evidenti delle roccie ignee d'intrusione, e per induzione l'idea ancora più sublime dei fuochi sotterranei, che doverono produrre i diversi cataclismi del globo.

Ci sorprese pure la *Krokydolite* di Wackembach, specie d'amianto, di cui se ne possono fare dei mecci incombustibili; l'anfibolide di Chateau-Lambert, le varioliti delle Alpi, le fonoliti, le petroselci, gli ofiti, gli argillofiri, i melafiri, i trachiti, i basalti, le doleriti di varie contrade di Europa; le amigdaloidi di Oberstein con geodi di quarzo jalino, con agate, onici, diaspri, calcedonie, e fra le varietà delle roccie quarzose anche una scure degl antichi Galli.

Delle numerose roccie di sedimento, fra le quali comprendonsi eziandio quelle che hanno subìto gli effetti del metamorfismo, nominiam soltanto quelle che presentano qualche interesse sotto il rapporto industriale. Frai calcari selciosi si ammirano quei di formazione terziaria d'acqua dolce dei dintorni di Parigi, detti *meulieres*, di cui una varietà a grandi cellule, detta perciò cavernosa, è impiegata nelle fortificazioni e nelle fabbriche, che debbono resistere all'umidità; un'altra a picciole cellule serve per le mole che macinano i grani. Si ammirano ancora i calcari compatti del *Coral-rag*, che danno le migliori pietre litografiche, quei detti argillosi, che forniscono le eccellenti calci idrauliche di Francia e di

Alemagna, i calcari oolitici, molti travertini o calcari lacustri, che si tagliano nelle cave come molle pasta, e forniscono delle pietre ottime alle costruzioni, perchè si consolidano all'aria; il tanto rinomato calcare pisolitico, che oggi dietro le dotte investigazioni del sig. Hebert è rientrato nel terreno Daniano; varii calcari dolomitici, lumachelle, breccie e pudinghe calcari, ed una collezione dei migliori marmi del Belgio, della Francia e della Spagna.

Frai *gres* si ammira particolarmente quello monumentale porporino di Schokscha, inviato dall'imperatore di Russia al Re Luigi Filippo pel gran sarcofago di Napoleone I°, il *gres* rosso dei Vosges col quale è costruita la bella cattedrale di Strasbourg e la base del Palazzo dell'esposizione di Parigi sito ai *Champs Elisèes*; un'altra varietà dello stesso genere con ossido di manganese e ferro oligisto, i *gres* del carbonifero che servono pure alle decorazioni monumentali; ed anche le sabbie quarzose e molti feldispati argilliformi (*Kaolin*), le prime impiegate alla fabricazione dei cristalli e gli altri a quella delle porcellane. Ivi si osservano parimenti molti scisti di transizione e ardesie impiegate come tegole nel Nord e nell'Ovest della Francia, molte fra le migliori pietre di Francia, d'Inghilterra e del Levante, che servono ad affilare rasoi, falci ed altri utensili, varii carburi di ferro o coi quali si fabbricano i lapis e i tripoli che servono per pulire i metalli.

Passiamo adesso alla descrizione dei piani geognostici e dei principali esseri antidiluviani, che marcano la successione cronologica delle vecchie età del mondo, limitandoci ai soli terreni paleozoici e lasciando allo stesso sig. Gravina la cura di darci un catalogo ragionato del di lui museo, poichè a partire dei detti piani, i terreni triassici, giurassici, cretacei, terziarii e pleistocenici presentano cotanti fossili che bisognerebbero due grossi volumi a descriverli.

1° *Siluriano*

Percorrendo questo terreno c'impressionarono le curiose specie della perduta famiglia dei triboliti, tra le quali il Manus giganteus, l'Illænus Davisii, Salter, l'I. crassicoda, Dalman, l'I. giganteus, Burmeister; la Calimene Guettardii, C. Tristani, Brong., il Trinucleus Pongerardi, Rouault; l'Ogygia Guettardii, Brogniart; l'Asaphus tyrannus? la Placoparia Tournemmi, Rouault; il Paradoxides spinulosus, Brongniart; l'Homalotus Gervillei? La Plæsiacomia Kieneriana, Rouault. Fra le conchiglie sono osservabili l'Ortoceratites gregarioides d'Orbigny, il Bellerophon, la Straparolus, la Conularia, la Cypricardia, la Lyonsia, Orthis, la Lingula, varii briozoarii e zooliti, il calcare di Feugnerolles e gli schisti del Tertregris con numerosi graptolitidi.

2° *Devoniano*

Si vedono dominare in questo terreno altre specie di trilobiti. Ivi le conchiglie, i briozoarii, i crinoidi ed

i zoofiti essendo numerosi, nè tutti determinati, indichiamo i nomi di alcune specie e dei principali generi, che sono: Orthoceras Gerolsteinensis? O. Lorieri, d'Orb. Clymenia, Criptoceras, Aganides, Goniatites primordialis, de Buch., Loxonema, Macrocheilus, Natica, Straparolus, Turbo, Serpularia, Phasianella, Pleurotomaria, Murchisonia, Capulus priscus, Bellerophon, Helcion, Conularia, Thocus, Pholadomya, Lyonsia, Leda, Megalodon, Cypricardia, Cardinia, Conocardium, Isocardia antiqua, Goldf; Nucula, Spirifer speciosus, de Buch., S. heteroclytus d'Arch., Atripa primipilaris? Pentamerus galeatus? Spirigerina reticularis d'Orb., Strigonocephalus Burtini Def., Terebratula, Orthis striatula, d'Orb., Productus Murchisonianus, Kon., Chonetes armata, Bouch; Leptaena Murchisoni d'Arch., Pentremites Paillettii, d'Arch., Cyathophyllum vermiculare, Haime; Syringopora cespitosa Goldf., Stromatophora polymorpha, Goldf., Alveolites, Favosites e molti altri.

3° *Carbonifero*

Questo terreno è molto ricco in fossili, tanto che la sola fauna posseduta da Gravina ascende a più di 600 specie e la flora a più di 300; noverasi fra questi un rettile di Lebach, frai pesci l'Acanthodes Bronnii, Ag., l'Amblypterus macropterus, Ag., l'A. latus, Ag., l'Uronemus, lo Sphenacanthus, l'Hoplopygus; frai crostacei la Phillipsia gemmulifera, Morris, la P. pastulata, Kon., il Gampsonyx fimbriatus, Iordan e varii altri cro-

stacei, anfipodi e insetti del ferro litoide di Lebach., fra le conchiglie il Nautilus pinguis,Kon., il N.Leveilleanus, il N. globatus, Sovv , il Gyroceras aigoceros, Munst., il G. unguis, Phill., il Cyrtoceras cinctum, Kon., il C. Verneuilianum,Kon , il Goniatites belvalianus, l'Aganides mutabilis,Kon, l'A. striatus, Kon., l'Orthoceras dactliophorum,Kon., il Chiton concentricus,Kon., il C. priscus,Munster, l'Eulima,Phillipsiana,Kon., il Macrocheilus acutus,Phil., la Chentzia carbonaria, Kon., la Littorina biserialis, Phill., la Pleurotomaria naticoïdes, Kon., la P.sculpta,Phill., la Nerita variata,Pbill., l'Evonphalus pentagonalis,Phill., l'E.Dyonisi,Montf., la LoxonemaLefeburei, d'Orb., il Turbo biserialis, Phill., lo Straparolus pentangulatus,d'Orb., lo S. tuberculatus,d'Orb. lo S.helicoïdes, d'Orb., la Murchisonia Humboldtiana, Kon., la Porcellia Woodwardii,Kon., il Capulus vetustus,Kon., il C.n. specie, la Conularia irregularis,Kon., il Bellerophon bicarinus, Leveillè, il B.hiulcus,Sow., la Patella solaris, Kon., l'Arca faba, Kon., l'Arca n. specie, l'Avicula nobilis, Kon., il Conocardium alaeforme, Sow., l' Isocordia deperdita, Kon., la Pinna prisca, Kon., il Pecten papyraceus, Sow., il P.dissimilis,Flem., la Calceola Dumontiana, Kon., la Leptena pecten, Dalman, la L. depressa, Kon., l'Atrypa cuboides,Sow., lo Spirifer striatus, Sow., lo S.histericus,Kon., lo S.hellipticus,Phill., lo S glaber, Sow., la Spirigera ambigua, di Orb., la S. serpentina, di Orb., la Tenebratula crispata, Kon., l'Ichthyorachis dubia, d'Orb., la Cidaris Munsteriana,Kon., l'Echinocrinus Nerei d'Orb., l'E.Protei, d'Orb., il Platycrinus lœvis,Mil-

ler, il P. rugosus Miller., il Pentremites Puzosii, Munster, l'Actinocrinus Gilbertsoni, Miller, l'A. polydactilus, Miller, l'A. triaconta dactylus, Miller, il Dichocrinus septosus, Kon., il Poteriocrinus conicus, Phill, l'Amplexus coralloides, Sow., la Caninia cornucopiœ, Mich., la Cyathaxonia cornu, Mich., il Cyathophyllum fungites, Kon., la Columnaria senilis, Kon., la Michelinia, l'Harmodites, la Ceriopora, la Favosites. ec.

Fra le piante del carbonifero indichiamo soltanto alcuni generi, come per esempio: il Lepidodendron, il Lepidostrobus, il Syringodendron, la Sigillaria, la Stigmaria, l'Equisetum, la Knorria, il Calamites, la Callopteris, la Nœggerathia, lo Sphenophyllum, Cyclopteris, il Pecoptereris, lo Sphenopteris, l'Odontopteris, l'Adiantites, il Trichomanites, la Callipteris, l'Oligocarpia, la Chorionopteris, la Karstenia, il Diplotegium, il Dadoxylon, il Cromyodendron, l'Asple-nites ec. Fra queste ultime si osservano pure dei Musocarpum, dei Trigonocarpum., molti altri frutti della flora primitiva, ed anche dei grossi tronchi di felci arborescenti, che il Gravina recò espressamente per mostrare, che gli effetti delle latitudini non erano sensibili a quell'epoca, poichè vivevano allora nella Europa temperata i congeneri di quelle piante che trovansi oggi sotto i tropici.

4° *Permeano*

Questo terreno è per se stesso povero in fossili e vi abbiamo trovato soltanto alcuni pochi i più caratteristici di questo piano geologico, che il Gravina

ha procurati con grandi fatiche e dispendî, non dimeno l'ha arricchito della flora di Lodève, che dietro i lavori dei signori Brongniart, Marcel de Serres e Coquand è stato considerato appartenente al Permeano, al pari di tutte le roccie che ci mostrano la composizione mineralogica e la sovrapposizione del detto terreno. Frai primi indichiamo: il Productus horridus, Sovv., lo Spirifer alatus, Kon., la Murchisonia subangulata, Vern., l'Arca antiqua, Goldf., l'Orthis Caspii, Vern., l'Orbicula Koninckii, Geinitz, l'Ostrea Matercula, Vern. Fra le piante la Nevropteris Dufrenoyi, la Sphenopteris artemisiœfolia, la Sphenopteris tridactylites, l'Alethopteris Lonchitis, la Callipteris Carronii, il Pecopteris lodevensis, il Phlebopteris Phillippii, il Lepidodendron, l'Annularia, la Walchia. Fra le roccie il nuovo *gres* rosso, il *gres* Vogiano etc.

Ciò che abbiamo trovato di rimarchevole in questa collezione si è che a partire del triassico sino al terziario, per ogni terreno, il Gravina ha percorso tutte le località fossilifere che possiedono la flora e la fauna dei punti terrestri, fluviatili e lacustri; negli esseri marini osserviamo quei che vivono nei punti littorali, in quei vicini alle coste e nelle profondità dei mari ed oltre alle località conosciute per la ricchezza dei fossili, il Gravina ne ha scoperte molte altre sinora ignote, talmentechè la quantità dei generi e delle nuove specie tuttora inedite è immensa, ed offrirebbe ampia materia ai paleontologisti. Tuttavia dobbiamo dire che nei terreni da noi descritti abbiamo

trovato alcune lacune, così nel Siluriano per esempio manca la fauna primordiale della Boemia, della flora del devoniano non possiede che poche specie, come neanco alcun fossile fluviatile o terrestre dei due esposti terreni; non dimanco egli ha cotanti doppi che qualora le sue circostanze gli permettessero di mettersi in relazione coi paleontologisti e collettori di Europa, egli potrebbe facilmente colmare tali lacune. Dirò pure che tutti i minerali utili come il ferro, il rame, il piombo, lo stagno, il zingo, il mercurio, l'argento, l'antimonio, il bismuto, il manganese etc. trovansi intercalati geologicamente al loro sito, ciò che aumenta il valore scientifico di una tale collezione, che potrà servire di guida a tutti coloro che si consacreranno specialmente allo studio delle miniere.

A dippiù il Gravina possiede un'orto secco che si compone di 14 mila specie di piante nomenclate tutte e classate per famiglie naturali, le quali provengono in parte dalle sue erborizzazioni fatte in Francia, nelle Alpi e nei Pirenei, ed il resto delle piante coltivate nelle stufe e aranciere del giardino delle piante e in quelle del giardino della scuola di medicina in Parigi.

Tutte le piante sono state da lui accuratamente studiate ed ha messo ogni cura, seccandole, a conservare la forma ed i loro caratteri: di tal sorta che ogni individuo è stato preso coi fiori e colle sue frutta, e quando i suoi caratteri specifici risiedevano

nelle radici, non ha omesso mai di prenderle e conservarle.

Possiede in oltre una piccola collezione di entomologia che contiene tre mila specie d'insetti nomenclati tutti, ove sono riuniti i tipi delle principali tribù, non che gl'insetti nocivi alla agricoltura e gli utili alla industria. Un tal lavoro piacque tanto alla Società Entomologica di Francia che gli accordò il diploma; però essa è talmente deteriorata e corrosa che lo stesso signor Gravina ha rinunziato all'idea di più oltre conservarla, malgrado che abbia preso tutte le precauzioni per preservare questi esseri delicati dagl'insetti devastatori, a norma delle prescrizioni indicate nel nuovo manuale del naturalista redatto dal sig. Boitard, tuttavia le antenne, i peli, i tarsi, e le altre parti caratteristiche delle specie sono state quasi distrutte.

In fine il sig. Gravina ha introdotto molti strumenti agrarii perfezionati frai quali, 1° due aratri Dombasle di mezzana dimensione l'uno col riversatore ellissoide di ferro fuso, e l'altro di legno, e si adattano il primo ai terreni tenaci, il secondo ai leggieri. 2° Un erpice a lozanga o Valcourt eccellente per tritare le zolle, per nettare la terra dall'erbe rimosse dall'aratro e per coprire le sementi. 3° Un scarificatore che porta due rote indietro e due innanti per regolare l'entratura dello strumento, al quale secondo l'uso cui si destina, vi si adattano or sette lame taglienti, ricurve in avanti, ed or sette altre che si allargano inferiormente come il piede dell'oca. 4° Un sarchia-

tore o zappa a cavallo, del sig. Dombasle, nel quale oltre alle cinque lame taglienti atte a sarchiare gli spazii fra le piante coltivate a filari, vi si possono sostituire sette piedi larghi come quelli dello scarificatore, che tritano meglio i terreni induriti e servono per cuoprire le sementi. 5° Un vaglio ventilatore della fabbrica del sig. Maixmoron Dombasle di Nancy con molti crivelli di ricambio per nettare i grani e le biade dalle mondiglie. Questo strumento nel mentre adempie un ripulimento perfetto offre una economia immensa sui vagli a mano. 6° due aratri americani leggieri che aveva maneggiato nella fattoria modella di S. Privat diretta dal sig. Favre, dei quali si avvalgono oggi in Provenza ed anche in Algeria.

In ultimo portò da Inghilterra molte falci fienaie, strumenti ad uso di giardini, per la potatura degli alberi e delle viti, per segare il legno verde e per gli innesti

Se il Sig. Bonaventura Gravina quantunque contrariato dall'avversità ha fatto tante cose utili alla patria sua; qualora fosse agevolato che potrebbe fare? Desideriamo che un tale esempio possa emulare coloro che sono favoriti dalla fortuna e non fanno.

FINE

(Estratto dal G. di Catania)

INDICE